



**Creare è dare una forma al proprio destino**

*Albert Camus*

prospetti  
prospetti  
prospetti  
prospetti  
promozione  
pubblicità  
promozione europea  
promozione  
eventi  
cataloghi  
online  
pubblicazioni  
stampati  
colloqui  
conferenze  
seminari  
ricerca  
promozione  
informazione  
normative  
IAD



CESVOT - DIECI ANNI PER IL VOLONTARIATO

1997-2007



69

04001700609005

ZCZC PWA154 T 151212 RMIY001 T0026793.001 572664  
IGPW CO IGRM 092  
00100 ROMATELEX 092/088 19 1345

SIG. PRESIDENTE CESVOT  
LUCIANO FRANCHI SINDACO COMUNE DI  
56033 CAPANNOLIVALDERA

COMUNICO CHE IL COMITATO DI GESTIONE NELLA SEDUTA DEL 16.6.97  
ACCOGLIENDO LA RICHIESTA DEL CESVOT HA APPROVATO GLI ATTI  
DISPONENDO  
L'ISCRIZIONE DELLO STESSO NELL'ALBO REGIONALE DEI CENTRI DI  
SERVIZIO.  
IN RAPPRESENTANZA DEL C.G. SONO STATI NOMINATI IL DOTT. UGO  
BARGAGLI  
STOFFI TEL. 055-2613591 PER L'ORGANO DIRETTIVO CESVOT E DOTT.  
MASSIMO  
MARTINI TEL. 055-470304 PER L'ORGANO DI CONTROLLO CESVOT. NELLA  
PROSSIMA RIUNIONE UFFICIO PRESIDENZA DEL C.G. SARANNO ASSEGNATI I  
FONDI PER AVVIO ATTIVITA'. SEGUE DECRETO E ULTERIORE  
CORRISPONDENZA.  
CORDIALMENTE. D'ORDINE DEL PRESIDENTE IL SEGRETARIO DR. SIMONE ZORN

19/06/1997 13.48

NNNN

04001700609005

IGPW A

# verso nuovi traguardi

**Patrizio Petrucci**  
Presidente Cesvot



Sono stato eletto presidente del Cesvot circa sei mesi fa e per questo motivo avverto tutta la inadeguatezza a presentare questo volume che sintetizza un così lungo percorso - dieci anni - di serio e puntuale impegno per il volontariato toscano.

Non tanto perchè oggi non mi senta comunque parte integrante di questo percorso, consapevole sia dell'eredità che ricevo e del contributo che posso dare, quanto perchè da "ultimo arrivato" avverto un profondo rispetto per tutti coloro che in questi dieci anni hanno profuso energie, passioni e idee, mettendo a disposizione saperi e competenze.

Infatti l'eredità ricevuta è significativa non solo in termini di professionalità maturate e di servizi erogati, ma per quello che definisco un vero e proprio sistema di risorse umane e materiali al servizio del volontariato che il Cesvot è riuscito, non senza fatiche e difficoltà, a costruire e mettere a regime. Questo fattore sistemico che si è andato a comporre nel tempo e che richiede come tutti i sistemi dinamici complessi ulteriori linee di sviluppo e crescita, rappresenta il punto forza del Cesvot e ha contribuito a renderlo anche a livello nazionale un significativo punto di riferimento per gli altri Centri di Servizio.

Tutto ciò supportato anche da un rapporto collaborativo con il Comitato di Gestione che è cresciuto progressivamente in questi anni e si è esplicitato anche nella programmazione concertata di iniziative di altissima qualità per tutto il volontariato, penso al sostegno alla progettualità sociale del volontariato e al Fondo di garanzia per l'accesso al credito.

## Le associazioni socie del Cesvot come risorsa strategica

Sicuramente la presenza costante delle associazioni socie che nel Cesvot hanno messo a disposizione le migliori energie ed intelligenze ha contribuito nel tempo a trasformare il Centro da semplice erogatore di servizi a luogo di confronto, scambio e riflessione. Senza nessuna pretesa di rappresentatività politica del volontariato, il Centro ha costituito in questi anni uno dei luoghi – o forse il luogo – più significativo di incontro per il volontariato toscano dove, attraverso anche il meccanismo delle Delegazioni, è stato possibile dare voce alle associazioni più piccole e decentrate.

I servizi erogati dal Centro – da quelli più tradizionali a quelli più innovativi – non sono rispettivamente la conseguenza delle indicazioni contenute nelle circolari applicative dei Centri di Servizio o l'espressione di una o più felici intuizioni, ma il risultato di una programmazione che è il frutto proprio del confronto, dello scambio e della riflessione delle associazioni.

### LE ASSOCIAZIONI SOCIE

ACLI | AICS Solidarietà | AIDO | ANPAS | ANTEA | ARCI Solidarietà | AVIS | AVO | AUSER Volontariato | CAVAT | CEART | CIF | CITTADINANZATTIVA Onlus | CNV | COMITATO GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA | CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA | COORDINAMENTO REGIONALE DEI GRUPPI DI AUTO AIUTO | FEDERAZIONE MOVIMENTI PER LA VITA E CENTRI DI AIUTO ALLA VITA | FEDERAZIONE VOLONTARI BENI CULTURALI | FIR CB SER | Consociazione Nazionale FRATRES | UISP Solidarietà |

## Tra tradizione e innovazione

In questo modo si sono andati a costruire nel tempo servizi sempre più mirati e complessi che accanto alle attività più tradizionali hanno visto l'avvio di progetti speciali veramente innovativi anche all'interno del panorama nazionale del non profit. La capacità di adeguarsi alle richieste delle associazioni anticipando in alcuni casi anche l'esplicitazione delle stesse è stata possibile grazie a questo carattere sistemico del Cesvot. Gli spazi istituzionali di rappresentanza interna al Centro – penso ai Consigli direttivi di delegazione o alle Assemblee, formati da soli volontari – sono diventati nel tempo veri e propri luoghi privilegiati di ascolto del volontariato toscano dove rilevare le urgenze ed organizzare le risposte: la fotografia di quel "già e non ancora" dove operano le nostre associazioni così strette tra bisogni conservativi e bisogni innovativi.

## Il Cesvot come laboratorio di idee

La disponibilità di tanti volontari, l'esperienza sul campo, il confronto tra le associazioni e le professionalità coinvolte, insieme alla ricer-

ca e allo studio, hanno permesso al Centro, fin dai primi anni, di definire aree critiche e di sviluppo che sono oggi patrimonio comune della riflessione di tutto il volontariato nazionale. Penso, tra gli altri, al tema della formazione alla progettazione come cultura progettuale, della valorizzazione dei volontari (oggi enfaticamente definito *people raising*), del coinvolgimento dei giovani, del problema intergenerazionale e di genere nel non profit, della comunicazione del volontariato, della selezione e del recupero del patrimonio documentaristico delle associazioni, della formazione a distanza, dell'accessibilità telematica, del bilancio sociale. L'esito positivo di alcune sperimentazioni avviate (penso, per esempio, a tutta la partita sull'accesso al credito per il volontariato, alla formazione a distanza, al bilancio sociale e a quella sulla documentazione) confermano la validità della strada intrapresa e ci sollecitano a moltiplicare spazi ed opportunità – formali ed informali - di confronto e scambio tra le associazioni per potenziare il ruolo del Cesvot come antenna dei bisogni e anticipatore delle risposte. Quanto più il Centro manterrà forte questa dialettica interna quanto più sarà capace di anticipare le domande ed avviare sperimentazioni efficaci; paradossalmente finché sarà privilegiata la relazione sulla prestazione, il Cesvot programmerà e realizzerà servizi innovativi realmente efficaci e rispondenti ai bisogni delle associazioni grandi o piccole che siano.

Proprio alla luce di questo percorso di dieci anni e dell'eredità ricevuta ho forte in me la consapevolezza dell'importanza che il Centro potrà rivestire per il prossimo futuro sia nel panorama nazionale, ma anche rispetto ai nuovi scenari che si stanno aprendo a livello europeo.

### **Globale/locale: il Cesvot in Europa con il volontariato toscano**

Soprattutto in chiave internazionale il Cesvot potrà mettere in campo tutto il suo patrimonio di relazioni e risorse per supportare la diffusione della conoscenza della specificità del volontariato toscano – un modello vero e proprio – al fine di rafforzare i processi di partecipazione democratica e di "cittadinanza europea attiva".

Stiamo vivendo un periodo di profonda trasformazione, dove i processi locali e nazionali sono inscindibilmente legati a quelli globali, e dove forte avvertiamo l'esigenza di dotarci di strumenti conoscitivi ed operativi adeguati per comprendere e declinare la complessità di queste sfide. La dinamicità di questa trasformazione amplifica la percezione delle nostre inadeguatezze (personali e associative) e ci chiama a ripensare lo stesso ruolo del volontariato organizzato consapevoli della necessità di modificare, conseguentemente, le modalità operative fino ad oggi principalmente identificate in quella del "servizio". Le stesse coordinate spazio-temporali dove fino ad oggi si sono collocate le nostre associazioni ("i nostri servizi", "il nostro territorio", "la nostra federazione") e che un tempo definivamo positivamente come "il radicamento", in questo contesto, dove gli orizzonti si sono allargati al di là di quello che noi possiamo ad oggi vedere e percepire, rischiano di essere non più elemento di qualificazione ma di staticità e regresso. La sfida che il Cesvot dovrà affrontare per il pros-



simo futuro sarà proprio quella: insieme ad una sempre più rinnovata e qualificata offerta di servizi per lo sviluppo, dotare il volontariato di risorse e strumenti efficaci per agire localmente pensando globalmente.

### **Rafforzare la concertazione e la partecipazione**

Per questo motivo, non senza preoccupazione, ma animato da profondo entusiasmo e fiducia nella vitalità del nostro volontariato, vedo nell'orizzonte immediato il sorgere di sfide che ci richiamano ad un impegno immediato. Ne richiamo alcune.

La prima è quella di rafforzare la concertazione poiché sono convinto che solo un Centro che è sistema sarà capace di tener fede agli impegni presi fino ad oggi, innalzando ulteriormente qualità ed efficacia dei servizi. Tale condivisione delle aspettative e dei risultati attesi, nonché delle modalità operative da intraprendere, dovrà tener conto sia del patrimonio delle grandi e storiche associazioni che delle intuizioni ed originalità delle più piccole e periferiche. Tutti noi dovremo sentirci, al di là delle singole appartenenze associative, parte del Cescvot e in quello spirito collaborativo e partecipativo che è carattere fondante del volontariato, dare il nostro contributo. Sarà necessario potenziare gli strumenti di partecipazione tradizionali e sperimentarne nuovi, diventerà strategico raggiungere le associazioni più periferiche e marginali.

### **Potenziare la qualità e le motivazioni dei volontari**

La seconda è quella di innalzare il livello formativo dei nostri volontari a partire dai dirigenti e responsabili non tanto su temi di carattere tecnico-specialistico, ma sugli aspetti motivazionali. Si tratta di uscire dalla dimensione del fare - servizio e prestazione - per recuperare quella dell'essere, far precedere all'interrogativo "come fare" quello del "perché lo facciamo"; è necessario invertire quel processo per cui prima facciamo e poi pensiamo così schiacciati come siamo nella ricerca di risorse ed opportunità per le nostre associazioni. Una formazione di tipo etico che non si va a sostituire a quella propriamente motivazionale realizzata dalle singole associazioni secondo la propria impronta culturale, ideologica o religiosa, ma che in qualche modo la precede e che potrebbe così vedere proprio queste associazioni così diverse coinvolte nello stesso percorso. Penso per esempio quanto sia importante riaprire di nuovo una riflessione sul termine di gratuità che ad oggi è sempre stata interpretata in termini economicistici (assenza di retribuzione, profitto) riducendone così la portata complessiva. Infatti nel volontariato la gratuità, che è e resta elemento fondante, deve essere necessariamente declinata non solo in termini di quantità, ma di qualità. Gratuità nel volontariato va accompagnata a partecipazione, corresponsabilità, programmazione e democraticità, senza dimenticarci di altri valori come quello della lealtà, della disponibilità, della sincerità. Non necessariamente come diceva qualcuno "le cose fatte gratis sono automaticamente fatte con amore" e, aggiungerei io, hanno un valore in termini di coesione e

crescita sociale. Questa formazione, dunque, potrebbe essere un'occasione unica per valorizzare e condividere le diversità, per trasformare la relazione in uno spazio stabile di crescita e rafforzare la presenza e la qualità del volontariato sul territorio.

### **Incrementare le relazioni tra volontariato e Terzo settore**

Un'altra sfida è quella già sopra citata dell'apertura agli scenari europei e che non potrà non passare anche attraverso un rafforzamento del ruolo di servizio del Cevot a livello nazionale sia nell'ambito della discussione sulla nuova normativa che in quello del Csv.net. Il volontariato toscano deve relazionarsi con il quadro nazionale sia per il contributo che può dare che per le sollecitazioni che può ricevere. E' necessario confrontarsi con tutte le componenti del Terzo settore consapevoli che il volontariato, pur nel rispetto delle sue specificità e di quelle delle altre componenti, ne è e ne sarà parte integrante. Così come sarà necessario ragionare sempre in termini di volontariato organizzato e non come azione singola ed individuale, che pur importante in termini assoluti valoriali, non può avere la stessa rilevanza politica e sociale di quella svolta in un contesto associativo. Anche per fare tutto ciò è necessario moltiplicare i momenti di incontro e formazione per i volontari sia con iniziative di tipo convegnistico, ma anche e soprattutto con un'azione diffusa e capillare sul territorio finalizzata a promuovere non tanto conoscenze ma cultura. In questo senso sarà necessario aprirsi maggiormente all'utilizzo delle nuove tecnologie impegnandosi ancora di più nel superamento del digital divide allineandoci così con gli standard europei.

### **Percorsi sperimentali e buone pratiche**

L'ultima sfida sarà quella di mantenere e potenziare nei Piani di attività dei prossimi anni, che dovranno essere redatti coinvolgendo sempre di più tutte le componenti del Cevot e in dialogo con le istituzioni pubbliche e supportati da studi e ricerche, percorsi sperimentali. Infatti il Centro non potrà mai venire meno alla sua funzione di sperimentare strade nuove, di anticipare le risposte, di progettare e promuovere buone pratiche. La sperimentazione dovrà rappresentare un settore qualificato per spazio e risorse all'interno della programmazione delle attività e dovrà avere sempre le caratteristiche dell'innovazione e della partecipazione per promuovere "dal di dentro" processi di cambiamento. Le nostre associazioni e tutto il volontariato toscano dovrà trasformarsi in un grande cantiere di sperimentazioni dove il rimettersi in gioco rappresenterà lo stimolo per migliorarsi ed aprire strade nuove.

### **Conclusioni**

Ho concluso la mia presentazione richiamando l'elemento della sperimentazione. La sperimentazione necessita però di creatività e la

creatività per essere tale richiede innanzitutto quella capacità di ascoltare e leggere la realtà che non si acquisisce sui libri ma è il frutto di anni di esperienza, di stare sul campo, di condivisione e prossimità. Ecco perchè sono fiducioso che il volontariato toscano, anche grazie al Cesvot, riuscirà ad affrontare con successo tutte queste nuove sfide di una società in trasformazione. Infatti il volontariato saprà con creatività trovare le risposte giuste perchè fedele al suo mandato di stare in mezzo alla gente, di condividere e "sporcarci le mani", di essere "con" oltre che "per".

Il Cesvot, come ha fatto in questi ultimi dieci anni, non mancherà di accompagnare il volontariato in questo prossimo futuro venturo e con quella stessa creatività di cui sopra saprà trovare i percorsi e gli spazi migliori di servizio e partecipazione.

Infine desidero ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno accompagnato con passione e impegno l'attività del Cesvot e tutti quelli che ad oggi contribuiscono alla buona riuscita di questa esperienza.

# unire il volontariato nelle competenze

**Intervista a Luciano Franchi**  
Presidente Cevot dal 1997 al 2006

**Luciano Franchi, lei è stato presidente del Cevot per dieci anni, che ricordo ha della sua nascita?**

I ricordi più netti risalgono alle prime riunioni in Regione con l'assessore Paolo Benesperi ma il Cevot fu, fin dall'inizio, un lavoro di squadra, frutto di una grande collaborazione. Per una Toscana dei campanili, fu quasi una sorpresa vedere quella capacità di analisi, quella discussione senza preconcetti.

Ricordo, oltre ai momenti della fondazione e dell'atto costitutivo, soprattutto quella fase di intensa discussione che precedette la nascita formale ed ufficiale del Cevot, in cui giocarono un ruolo fondamentale l'assessore Benesperi e Raffaello Torricelli, allora rappresentante dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

In particolare con l'assessore Benesperi cominciò un percorso di riflessione per andare ad individuare il modello più idoneo per la Toscana. Proprio in quel periodo, infatti, l'assessore aveva riorganizzato la formazione professionale della Toscana e aveva vissuto un'esperienza di organizzazione provincia per provincia e dunque i suoi suggerimenti ci furono molto utili.



**Paolo Benesperi, Lei viene ricordato come l'uomo che suggerì di fare in Toscana un centro servizi unico a livello regionale. Quale criterio vi spinse a quella decisione?**

La questione, per quello che riguarda il Centro servizi per il volontariato, era che, sebbene il canale di finanziamento fosse certo perché stabilito da una legge nazionale, non fosse però tale, dal punto di vista quantitativo, da giustificare la creazione di tante strutture burocratiche quante erano le province.

Sicuramente con un'attività molto decentrata la parte di spese per l'apparato burocratico sarebbe stata troppo alta rispetto ai servizi erogati, considerando un budget non elevatissimo.

E da qui la scelta di fare un centro regionale. Dopodiché pensammo di fare anche delle delegazioni territoriali. Però le decisioni, l'unificazione delle procedure, le procedu-

Le prime proposte per la creazione di un centro servizi furono quindi esaminate all'interno del Comitato per la gestione dei fondi, di cui ero vicepresidente. Sia il Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca che la Fondazione Devoto avevano inoltrato delle istanze per diventare il centro di servizi.

Alla fine, invece, prevalse l'idea di creare ex novo un'associazione di volontariato: le associazioni della Toscana costituirono dunque un'associazione di secondo livello, che avrebbe gestito un centro servizi unico a livello regionale.

Il primo presidente del Cescvot, fu Roberto Cardinali dell'Avo, rimasto poi a lungo nel Direttivo. Ancora oggi fa parte della delegazione di Arezzo. Nella primissima fase rappresentò, su suggerimento di Maria Eletta Martini, una figura "ponte", che doveva adempiere a tutta una serie di obblighi formali: la registrazione dell'atto costitutivo, la richiesta del codice fiscale. Quella fase iniziale di predisposizione durò alcuni mesi, da gennaio a marzo. Nell'atto costitutivo Roberto venne dichiarato rappresentante legale provvisorio di questa entità appena nata. Dopodiché organizzammo le elezioni, attraverso le quali sarebbero stati scelti il presidente e i membri degli organi dirigenti. Fu allora che venni eletto presidente del Cescvot.



**Luciano Franchi**  
già Presidente Cescvot



**Paolo Benesperi**  
già Assessore regionale alle Politiche Sociali



**Roberto Cardinali**  
già rappresentante legale provvisorio Cescvot

re stesse, il sito web, si mantenevano a livello regionale, in modo da poter dare più servizi e contenere le spese di gestione. Questo, a grandi linee, fu il nostro ragionamento. **A distanza di 10 anni, quell'intuizione si è dimostrata giusta. Infatti anche nelle regioni dove i centri sono provinciali si stanno creando dei coordinamenti regionali.**

Sì. Anche recentemente ho parlato con i dirigenti del Centro servizi del Lazio e anche loro mi dicevano che la scelta della Toscana è stata la migliore, proprio dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi erogati. Anche i rappresentanti delle Fondazioni, se ricordo bene, furono d'accordo.

E debbo dire che furono d'accordo anche le organizzazioni importanti a livello regionale, come l'Avis, con Franchi, che poi diventò presidente, il Cnv di Maria Eletta Martini. Devo dire che non mi ricordo discussioni molto accese. Sì, qualche discussione ci fu, ma mi pare grandissimi ostacoli non ne incontrammo.

### **A quel tempo era già presidente regionale dell'Avis. Come è arrivato ad occuparsi del Cesvot?**

In quel periodo si avviarono contemporaneamente il percorso per l'istituzione delle consulte del volontariato e quello per la creazione del Comitato per la gestione dei fondi. Ricordo che in Avis regionale ne parlammo e ci dividemmo i compiti. Io scelsi di fare parte di questa entità nuova, non conosciuta, che era il Comitato di Gestione e di conseguenza seguì anche la nascita del Centro di servizio, mentre della consulenza si occupò Mario Fineschi.

Il fatto che fossi presidente dell'Avis credo contribuì alla mia elezione di presidente del Cesvot perché l'Avis in un certo senso rappresentava un'associazione che faceva da ponte tra le varie realtà del volontariato toscano.

### **Quali idee e persone contribuirono alle scelte di quei primi mesi?**

In questa fase costitutiva fu molto importante il contributo di Guido Memo, direttore del Cesiav, un Centro Studi per il volontariato che ha sede legale a Firenze ma ha radici soprattutto a Roma e a Milano. Egli fu una delle persone che per prime in Italia capì le potenzialità dei centri di servizio. Grazie al suo aiuto, infatti, sono nati molti centri. Guido Memo ha rappresentato una fonte di esperienza, è stato un tecnico, un esperto nel settore, che ci ha dato una grossa mano nel mettere a punto lo statuto, il regolamento e tutto il resto. In quello stesso periodo stavano nascendo i centri di servizio in Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna e Memo partecipava ai gruppi tecnici per la predisposizione degli statuti.

Ricordo che con lui discutemmo molto per capire se per la Toscana fosse meglio adottare il "modello emiliano", ovvero un centro per ogni provincia, oppure seguire un'altra strada, quella di un unico centro per tutta la regione.

La scelta di un centro unico a livello regionale fu anche dettata da una più ampia riflessione sulla società civile toscana e su come essa vivesse i propri momenti organizzativi.

dicono di noi

### **Mario Fineschi**

Presidente Consulta Regionale del Volontariato

La Consulta Regionale del Volontariato è stata istituita con Legge Regionale del 1993 per favorire i rapporti tra il Governo della Regione e le Associazioni di Volontariato. Di fatto essa costituisce quasi un "parlamento" dotato di un proprio Statuto rappresentativo di tutte quelle Associazioni che si occupano di diversi settori: dalla tutela della salute e dei diritti, all'ambiente, alla promozione della cultura e dell'arte.

I rapporti tra la Consulta e il Cesvot trovano conferma in una diversificazione di ruoli che tra loro possono coesistere: l'uno per la rappresentatività del volontariato, l'altro per sostenere e promuovere l'azione formativa ed innovativa di un volontariato che si è specializzato lasciandosi alle spalle l'epoca del "buon samaritano". Fino ad oggi la collaborazione tra le due organizzazioni è stata soddisfacente e proficua e il mio auspicio è che possa essere ulteriormente rafforzata.

In particolare riflettemmo sull'esperienza di Anpas e delle Misericordie e su come queste grandi associazioni avessero organizzato i rapporti tra sedi locali e sede centrale.

**E rispetto al quadro normativo, quanto la nascita del Cevot fu influenzata dal difficile percorso della legge sul volontariato?**

La legge 266/91 e poi tutta la riforma del sistema delle Fondazioni che vide protagonisti Ciampi e Amato lasciarono molto insoddisfatte le Fondazioni bancarie che si erano viste sottrarre un quindicesimo delle loro risorse e questa insoddisfazione non aiutò la nascita dei centri di servizio.

I ricorsi che le Fondazioni misero in atto, arrivando fino alla Corte costituzionale, ritardarono l'applicazione della legge. Fra l'altro, gran parte di quei ricorsi ebbero come protagoniste le Fondazioni della Toscana. Non dobbiamo infatti dimenticare che il Cevot è nato proprio là dove sono state più forti le resistenze da parte delle fondazioni bancarie.

Il percorso comunque fu lungo e complesso anche perché si trattava di un'esperienza nuova, senza precedenti, né in Italia né all'estero. Dovevamo andare ad individuare e capire, nelle pieghe della legge, quali fossero i compiti del Comitato di Gestione e quali del Centro servizi e quindi definire ruoli, regole, procedure, rapporti. Non credo che in Italia siano state molte le esperienze come questa.

Fare un'esperienza politica, associativa, o di altro tipo significa generalmente entrare in un organismo già definito e carico di storia.

Nel nostro caso si trattò invece di una partenza da zero. Il caso del Cevot è paragonabile a quei momenti di grande riorganizzazione o di riforma, a seguito dei quali si crea un'entità nuova.

Questa era un'entità senza esperienza, senza un pregresso e dunque anche le persone che cominciarono a lavorarci, sia nella struttura operativa che in quella istituzionale, non potevano contare su realtà simili ma dovevano formarsi sull'esperienza che si apprestavano a fare.

**Nonostante la novità dell'esperienza, come si immaginava fattivamente il Cevot?**

Abbiamo immaginato di costruire un service, un'agenzia di servizi. Non dunque un luogo di rappresentanza politica, ma un'agenzia che fornisse servizi di supporto al volontariato e creasse le condizioni perché le associazioni potessero avere momenti di condivisione e formazione. Decidemmo di incardinare il Cevot all'interno della legge 266 e di farlo diventare, a sua volta, un'associazione di volontariato. Sapevamo che il mondo dell'associazionismo toscano, molto rarefatto e di piccole dimensioni, aveva bisogno di una entità che gestisse momenti alti di formazione e di coordinamento, che fosse un luogo privilegiato di consulenza, formazione e promozione.

Volevamo creare un ente che aiutasse la crescita, l'evoluzione delle associazioni e liberasse energie e risorse.

## **Come si caratterizzava quindi il sostegno del Cesvot al volontariato toscano e come venne percepito dalle stesse associazioni?**

Il Centro servizi si è posto nel quadro di quegli anni con una proposta diversa rispetto alla tradizione. I finanziamenti delle associazioni provenivano dai soci, da convenzioni con l'ente pubblico, dalle contribuzioni delle banche e di altri enti. Una contribuzione che era a pioggia, che non presupponeva una progettazione e non richiedeva una rendicontazione. Noi ci siamo inseriti in questo quadro in modo innovativo perché abbiamo chiesto una progettualità e una rendicontazione del lavoro svolto. Questo è stato sicuramente faticoso per le associazioni. Talvolta le associazioni si sono sentite rispondere che non era più possibile ottenere contributi dalle banche perché avevano già erogato al Centro servizi. Ci furono strumentalizzazioni, inesprienze, momenti di difficoltà e disagio, perché le associazioni erano chiamate a interpretare un ruolo diverso. Ma alla fine il modo di lavorare del Cesvot è diventato una consuetudine che ha determinato anche un cambiamento culturale: non tanto erogazione di risorse, quanto erogazione di servizi. E poi finanziamento di esperienze di start-up e di progetti innovativi, ma mai erogazioni di risorse a pioggia.

## **Come si è arrivati a costruire il senso di appartenenza al Cesvot, a sentirsi parte del Cesvot e non più solo delle associazioni di origine?**

Forse noi peccavamo di ottimismo. I gruppi dirigenti regionali sostenevano con convinzione questo percorso ma fu poi faticoso portare questa idea nelle associazioni, nelle sezioni anche più decentrate e piccole. Quando c'è una novità, ci sono anche perplessità, momenti di difficoltà, di dibattito, talvolta aspro. Le difficoltà venivano spesso da una scarsissima conoscenza e capacità di comunicazione tra i dirigenti delle associazioni. E allora fu importante organizzare momenti di incontro e confronto. Ricordo benissimo le assemblee che facemmo provincia per provincia per spiegare questo progetto, per cominciare a costituire le delegazioni. Il Cesvot nasceva come centro unico, ma capivamo e sapevamo fin dall'inizio che c'era bisogno di trovare una formula organizzativa che ci permettesse di avere sul ter-

*diconodi noi*

### **Federico Gelli**

Vicepresidente Regione Toscana

Pensare ai primi dieci anni di attività del Cesvot significa ripercorrere le fasi di un cambiamento culturale che ha investito l'intero mondo del volontariato. Sfruttando al meglio le indicazioni della legge 266 del 1991, le associazioni della nostra regione hanno saputo creare uno strumento di grande operatività e in grado di dare al volontariato le competenze per affrontare le sfide del futuro. Attraverso il Cesvot le molte realtà del volontariato toscano hanno imparato a conoscersi e a lavorare insieme. Oggi siamo felici di fare gli auguri e di esprimere i nostri complimenti a tutte le persone che in questi dieci anni hanno creato "questa cultura del volontariato".



ritorio un rapporto diretto con le associazioni.

Non potevamo operare solo da Firenze. Allora decidemmo di creare delegazioni provinciali che avessero un rappresentante, un presidente, un gruppo che coordinasse i lavori. Per le associazioni non fu facile eleggere una rappresentanza. C'era scarsa conoscenza, fiducia, comunicazione tra una realtà e l'altra e anche all'interno delle stesse organizzazioni. Abbiamo quindi lavorato per fare incontrare le persone, per farle conoscere e discutere, perché condividessero un progetto comune ed esprimessero una rappresentanza.

Secondo me, il risultato più importante e qualificante di questi dieci anni dei Centri di servizio non sta tanto nelle risorse erogate o nei singoli progetti realizzati, per quanto utili, quanto piuttosto nell'aver creato un luogo di incontro e condivisione. Il Cesvot è stato innanzitutto un luogo d'incontro e di conoscenza per le associazioni che finalmente hanno cominciato ad individuare questioni e percorsi comuni. Abbiamo cioè imparato che nessuno poteva essere autosufficiente: bisognava quindi collaborare e dare risposte ai bisogni del territorio che fossero il prodotto di un lavoro di rete tra le associazioni e con gli altri protagonisti del territorio. Alla fine il vero risultato è l'aver creato un metodo di lavoro che è ormai patrimonio delle associazioni e che rimane al di là del centro di servizi.

Se si rappresentasse la storia del Cesvot sulla base delle risorse economiche non renderemmo giustizia a questa esperienza, il cui risultato è stato quello di creare prima di tutto un luogo di condivisione e di progettazione, dove le associazioni sono protagoniste dell'ideazione e della gestione dei servizi a loro necessari. La nascita del Cesvot è stato un grande percorso di auto-organizzazione dal basso.

#### I PRESIDENTI DELLE DELEGAZIONI CESVOT OGGI

AREZZO \* Adelmo Agnolucci | EMPOLI \* Ismano Nucci | FIRENZE \* Riccardo Pieralli | GROSSETO \* Alberto Brugi | LIVORNO \* Giovanni Bruschi | LUCCA \* Sergio Mura | MASSA CARRARA \* Gian Luigi Fondi | PISA \* Paola Giglioli L'Abbate | PISTOIA \* Lido Marraccini | PRATO \* Mario Fineschi | SIENA \* Adriano Scarpelli

#### Quello tra Cesvot ed enti locali è sempre stato un rapporto strategico. Come è nato e come si è sviluppato nel corso degli anni?

Alla costruzione di questa sinergia hanno lavorato in tanti, innanzitutto il gruppo dirigente del Cesvot e poi tutte quelle persone che negli anni ne hanno fatto parte. Penso in particolare a Maria Eletta Martini, con il suo forte vissuto anche di vita parlamentare e poi Maria Teresa Capecci, impegnata nell'Arci, ma anche lei con un'esperienza pregressa di parlamentare. E poi Luigi Bulleri, presidente delle Pubbliche Assistenze, che era stato prima sindaco di Pisa e poi parlamentare. Anch'io avevo in corso un'esperienza di amministratore locale. Tutti sapevamo che le associazioni dovevano uscire da una visione auto-referenziale e collocarsi all'interno del Terzo settore. Per realizzare ciò occorreva interagire con la Regione e gli enti locali, che sono i principali protagonisti delle politiche sociali.

È stato quindi importante costruire un rapporto non solo con i vari Comuni, ma con l'Anci, la rete dei Comuni. Con chi cioè non rappre-



**Maria Eletta Martini**  
Presidente Cnv e già Vicepresidente Cesvot



**Maria Teresa Capecchi**  
già Vicepresidente Cesvot

## dicono di noi

### **Maria Teresa Capecchi**

già Vicepresidente Cesvot

Ho assistito alla nascita del Cesvot; una vera e propria scommessa, ma eravamo convinti che si trattasse di una grande occasione per il mondo del volontariato. Per la prima volta con una legge dello Stato si impegnavano ingenti risorse finanziarie per far crescere il volontariato, aumentarne le capacità di intervento ma anche fargli acquisire consapevolezza del proprio ruolo sociale.

Ci assumevamo una grande responsabilità: spendere bene tutte quelle risorse, aiutare le associazioni ad uscire dalla logica assistenziale (la richiesta di contributi alle istituzioni), dalla autoreferenzialità che è uno dei maggiori difetti di cui soffrono in molte, per farle diventare soggetti in grado di progettare.

Non era certo impresa da poco. Per me è stata una esperienza molto significativa. Ci sono luci e ombre, ma credo che sia stato fatto un buon tratto di strada. Oggi il Cesvot è un punto di riferimento per il mondo del volontariato e lo è anche per il mondo delle autonomie locali con cui si è messo in relazione fin dall'inizio. E questa relazione, che caratterizza il Cesvot rispetto ad altri Centri di servizio, in cui alcuni di noi si sono impegnati con tenacia, può ormai essere considerata un dato fondante della sua identità.

sentava la singola istanza ma le problematiche generali.

A questo proposito, è stato fondamentale partecipare alla rassegna "Dire&Fare", la manifestazione principale di Anci Toscana. Fu importante andare là dove i Comuni presentavano le loro eccellenze e lì portare le migliori esperienze del volontariato, perché si creasse una conoscenza reciproca e si potessero condividere buone prassi. Questa rete di rapporti con gli enti locali è un dato caratteristico che ci distingue anche dai centri di servizio delle altre regioni. Il Cesvot ha costruito una consuetudine di collaborazione con gli enti locali, mentre in altre realtà è spesso nata una contrapposizione.

**Crede che la formula di centro regionale abbia contribuito a costruire una migliore collaborazione con gli enti locali?**

Secondo me ha aiutato molto. Credo che la dimostrazione stia nel fatto che i centri di servizio provinciali stanno piano piano costituendo coordinamenti regionali, vedi ad esempio in Lombardia, in Emilia Romagna.

In un certo senso si stanno avvicinando al modello regionale scelto fin dall'inizio dalla Toscana, dalla Sardegna, dalla Basilicata e dalle Marche. E poi essere centri regionali ha significato una disponibilità di risorse superiore che ci ha permesso di aprire collaborazioni con consulenti qualificati, di agire su una scala più grande, di utilizzare tutta una serie di strumenti che entità più piccole non possono permettersi.

Oltre che con gli enti locali, siamo riusciti infatti ad avviare importanti collaborazioni con le università. Buona parte delle ricerche, degli studi che abbiamo promosso sul volontariato toscano sono venuti dalle università della Toscana. Insomma abbiamo cercato di pensare in grande e poi di agire localmente.

Un centro unico regionale significa poter contare non solo su più risorse economiche, ma anche su più risorse umane.

Dire&amp;Fare 2006



dicono di noi

### Paolo Fontanelli

Sindaco di Pisa e Presidente ANCI Toscana

Dieci anni di meritorio impegno al servizio della comunità: questo è, detto in estrema sintesi, il mio giudizio sulla decennale attività del Cesvot, l'ormai affermata istituzione a cui fanno capo sempre più numerose associazioni del volontariato toscano. Un impegno che trae forza dalle migliori tradizioni civili della nostra regione e che ha come fine quello di contribuire a rendere ancora più forte la rete associativa, sia sul piano organizzativo, sia su quello dei rapporti con le istituzioni locali e con l'insieme della società civile. Dieci anni ben spesi, con risultati sotto gli occhi di tutti.

Abbiamo infatti potuto mettere insieme i quadri dirigenti delle associazioni di un'intera regione che ha la fortuna di avere sul suo territorio la sede nazionale delle Pubbliche Assistenze, la sede nazionale delle Misericordie, un centro studi qualificato come il Cnv, le università. Ma in Toscana possiamo contare anche su associazioni regionali con una storia e un vissuto importanti, come l'Avis regionale, la Fratres e tante altre.

Insomma tutto ciò ha aiutato a mettere insieme una "massa critica" di dirigenti che è stata fondamentale per il Cevot.

**All'epoca era anche sindaco. Come ha influito quell'esperienza sul suo incarico di presidente del Cevot?**

Intanto la mia esperienza di amministratore viene dopo una forte esperienza nel mondo del volontariato. Anche nel fare l'amministratore mi ha aiutato molto l'esperienza maturata nel volontariato, dove ho imparato a progettare, a lavorare in rete, a costruire proposte e consenso.

Questa abitudine a lavorare sulla costruzione di un consenso intorno ad un'idea progettuale mi ha aiutato molto anche nel mio lavoro di amministratore. È difficile dire cosa viene prima.

Non si fa un'esperienza come quella del Cevot se non si maturano attitudini ad un lavoro di gruppo.

È un'esperienza complessa. Duemilaseicento associazioni non si guidano con un ordine di servizio o con una velina. Bisogna utilizzare il meccanismo della partecipazione e convincere della bontà di un progetto.

**Come ha vissuto e gestito le varie vicende che hanno caratterizzato questi primi dieci anni: ad esempio, il processo di consolidamento dell'identità e del senso di appartenenza, la 'crisi' del 1998, i cambiamenti statutari?**

Non sono stati anni semplici. Si sono presentati vari momenti di snodo, alcuni dovuti anche al fatto che nasceva questo nuovo soggetto e che ciò comportava la costruzione di nuovi equilibri.

Il Cevot doveva imparare ad operare in questo contesto ma anche le associazioni hanno dovuto capire che le cose cambiavano, che c'era bisogno di un posizionamento diverso.

Era naturale che le associazioni, soprattutto quelle più grandi e più cariche di storia, fossero un po' riluttanti a mettere in discussione le proprie modalità operative.

In questi anni sono successe molte cose. Sono cresciute all'interno del Terzo settore tante componenti e tanti sono diventati gli attori delle politiche sociali.

Ci sono stati momenti in cui c'è stato bisogno di guardarsi allo specchio e capire se eravamo sulla strada giusta. Talvolta il confronto non è stato facile.

Forse, mi dico oggi, tutti questi passaggi ci sono stati perché siamo intervenuti su questioni e su punti sensibili. E quindi possiamo dire che sono state "crisi di crescita".

### Che effetti hanno avuto sul Cesvot quelle che lei definisce "crisi di crescita"?

Sono stati dieci anni di cambiamenti e sperimentazioni. All'inizio le risorse erano relativamente limitate e dunque ci siamo attenuti a ciò che prevedeva la legge: formazione, consulenza e promozione. Poi le risorse sono aumentate, il quadro normativo mutato e ci siamo potuti permettere altre esperienze e forme di sostegno alle associazioni: l'alfabetizzazione informatica delle associazioni di volontariato, il supporto alla 'tenuta amministrativa' delle stesse associazioni, l'accordo con Fidi Toscana per aiutare le associazioni nell'accesso al credito. E poi il bando Percorsi d'Innovazione. Un percorso complesso, articolato che è stato anche frutto di mediazioni e costruzione di equilibri. Siamo partiti da una visione che s'incentrava soprattutto sul sanitario e sul sociale perché quella era l'ambito più noto e visibile del volontariato. Ma mentre ci addentravamo in questo mondo scoprivamo componenti molto importanti e talvolta sottovalutate: i gruppi di auto-aiuto, le associazioni culturali e ambientali. Il mondo del volontariato è una ricchezza piena di sfaccettature, talvolta poco nota alle stesse persone che ne fanno parte da anni. Così abbiamo dovuto modulare le attività, la distribuzione delle risorse, i servizi. Anni che hanno visto anche momenti difficili, talvolta segnati da eventi esterni, come l'avvicinarsi di scadenze elettorali. Del resto non possiamo pensare di essere impermeabili a ciò che accade 'fuori'. Per esempio la difficoltà del 1999 è avvenuta in contemporanea al passaggio elettorale di quel periodo.

### Il Cesvot nasce dall'incontro di un'anima cattolica e di una laica. Come è stato possibile quell'incontro?

È stato possibile perché siamo partiti dai bisogni, dall'individuare bisogni comuni.



### C'è qualcosa di particolare che ricorda del primo periodo di vita del Cesvot?

Ricordo una grande collaborazione. In fin dei conti eravamo persone di orientamento ideale diverso ma le ideologie furono messe da parte, in nome dell'interesse dei servizi da erogare ai cittadini attraverso il volontariato.

La cosa bella era che si incontravano figure diverse, per età e per tradizione. Così con Maria Eletta Martini, pur provenendo io da una esperienza politica e culturale completamente differente, nacque una grande concordia. E così anche con Luciano Franchi.

Una grande concordia che è rimasta nel tempo. Ricordo convegni in cui senza esserci messi d'accordo prima, sostenevamo le stesse cose a favore del Terzo settore e del volontariato, per il rinnovamento dello stato sociale. Allora dicevamo tutti "bisogna passare dal *welfare state* al *welfare community*!" Insomma una grande concordia. Questo è il ricordo che mi porto dietro.

La capacità di quel gruppo dirigente iniziale è stata anche quella di aver saputo “dimenticare” le associazioni di provenienza. È stato creato un organismo, il Cevot, che non era collaterale a nessuna associazione e questa è stata una fortuna.

In alcune regioni il centro servizi è figlio di una sola associazione. Noi, invece, eravamo fin dall’inizio un pool di associazioni che hanno avuto la capacità di pensare un nuovo organismo. “Nuovo” nel vero senso della parola e non “figlio di...” ma un’entità a sé stante. E con tanti operatori nuovi che venivano da ambienti diversi e non erano, invece, un collage di persone provenienti da varie associazioni. Ci siamo rifiutati di applicare il “manuale Cencelli” nell’individuazione delle persone.

**Tra le tante persone che hanno contribuito alla nascita del Cevot, vorrei che ci parlasse di Maria Eletta Martini, una persona che ha ricoperto a lungo il ruolo di vicepresidente del Cevot. Qual è stato il suo contributo allo sviluppo del Cevot? Quale il vostro rapporto?**

Ci vorrebbero ore per rispondere a queste domande. Maria Eletta Martini l’ho conosciuta all’inizio di questa esperienza dei centri di servizio. È una persona che ti colpisce, per la sua personalità, per il suo acume, per la sua storia politica, ma soprattutto per la sua modestia e generosità. È una persona che ha dimostrato una grandissima capacità di lavoro di squadra. Alla nascita del Cevot ha dato un contributo importantissimo perché portatrice di esperienze estremamente

Un ricordo particolare va a:

Giancarlo Barcali  
Peris Broqi  
Carlo Conforti  
Mario D’Agliana  
Claudio Gagliardi  
Giuseppe Menichetti  
Raffaello Torricelli  
Simone Zorn

## biografia

### Maria Eletta Martini

Maria Eletta Martini è nata a Lucca il 24/07/1922 dove risiede.

Laureata in lettere, giornalista pubblicista.

Deputato dal 1963 per la DC, è stata dal 1978 al 1983 Vice Presidente della Camera dei Deputati; è stata inoltre Senatrice per il Collegio di Viareggio; nel 1992 ha rinunciato a presentare la sua candidatura al Parlamento. Ha svolto un’intensa attività legislativa soprattutto sui temi della famiglia, del lavoro, della sanità.

Ha presieduto dall’84 fino all’aprile ’94 il Comitato per i problemi della popolazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dal 1984 è Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato - Lucca.

È stata tra i promotori della Legge quadro sul Volontariato che nel luglio ’91 fu approvata all’unanimità dal Parlamento (266/91); ha fatto parte dell’Osservatorio Nazionale per il Volontariato presso il Ministero degli Affari Sociali; nel gennaio del 1997 ha costituito con altre associazioni regionali il Cevot - Centro Servizi Volontariato Toscana.

Nel giugno del 2004 è stata nominata dall’allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Cavaliere di Gran Croce.

Svolge da tempo un’intensa attività pubblicistica sui temi del volontariato e Terzo settore.

dicono di noi

**Riccardo Nencini**

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

La solidarietà organizzata e il volontariato hanno in Toscana tradizioni secolari che hanno trovato nella storia e nella cultura delle singole città un humus favorevole, figlio di istanze mutualistiche che si sono coordinate spesso con le stesse istituzioni. È come se nella nostra regione la solidarietà più strettamente legata ai gruppi e alle confessioni e quella più neutrale e laica avessero nella sostanza trovato un modo comune, non conflittuale, di raggiungere gli stessi obiettivi di partecipazione, di educazione, di cultura e promozione sociale.

Mi sembra questa la caratteristica di rispetto e tolleranza che il Cesvot ha raccolto nella sua struttura, nel suo statuto, nei suoi programmi: in altri termini l'apertura al contributo di tutti e lo stretto collegamento sia con il territorio, sia con le istituzioni più rappresentative. Di qui le modalità operative che ne fanno un fiore all'occhiello di ogni intervento e che nel decennale credo sia opportuno mettere in evidenza e richiamare all'attenzione di tutti.

significative ma, allo stesso tempo, libera da qualunque supponenza legata a quelle esperienze. Mi ha sempre colpito il fatto che una persona con queste capacità, con questo tipo di relazioni, si mettesse a disposizione completa del percorso dei centri di servizio.

**breve presentazione****Centro Nazionale per il Volontariato**

Il Centro Nazionale per il Volontariato - Cnv si è costituito ufficialmente a Lucca nel 1984 con l'obiettivo di creare un ambito di incontro permanente per il dibattito culturale e lo scambio di esperienze fra coloro che operano nel volontariato. L'esigenza era stata espressa in più occasioni durante i convegni nazionali, che dal 1980 si sono svolti regolarmente con cadenza biennale. Il Cnv è un'associazione di secondo livello mista con personalità giuridica. Vi aderiscono infatti organismi di volontariato, strutture di servizio, enti locali, regioni, centri di servizio e anche persone significative per il loro impegno nel volontariato. Nel 1993 la base associativa si allarga a seguito di modifiche statutarie. Aderiscono così nuovi soci, soprattutto le associazioni locali e nazionali.

Il Cnv ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei e internazionali. Nel 1989 ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat - Cev con la finalità di coordinare e far interagire i singoli centri nazionali di volontariato presenti nei maggiori paesi europei. Il Cnv è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana, partecipa alla Consulta Regionale sul Volontariato, è socio di Banca Etica e nel 1997 ha contribuito alla costituzione del Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana. Ha partecipato inoltre all'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, alla Commissione per il coordinamento delle attività di volontariato dei Beni Culturali presso il Ministero dei Beni Culturali, alla Consulta del Volontariato in Sanità. Il Cnv è agenzia formativa accreditata presso la Regione Toscana (codice 558 decreto n. 2426 del 28-04-2003; pubblicato su Burt n. 25 del 18/06/2003), ha ottenuto la Certificazione di Qualità Dnv nel campo della formazione (13 novembre 2004) ed è inoltre ente di 1° classe accreditato per il Servizio Civile Nazionale all'Albo regionale toscano (codice NZ00111).

Il Cnv realizza progetti, studi, ricerche e corsi di formazione, anche su bandi del Fondo Sociale Europeo. Si è occupato e si occupa a tutt'oggi dell'attuazione della L.266/91 e di temi come la mediazione familiare, il turismo responsabile e accessibile, la promozione del

volontariato tra i giovani (con il Servizio Civile Volontario e il progetto "Scuola e volontariato"), la disabilità, la gestione non violenta dei conflitti tra popoli, persone, istituzioni. Si è impegnato per l'organizzazione di corsi di formazione destinati a volontari e operatori del terzo settore (servizi alla persona, qualità dei servizi sanitari, gestione dinamiche di gruppo, eccetera) occupandosi delle rilevazioni dei bisogni, dell'inclusione sociale, del rapporto tra associazioni ed enti locali e promuovendo la costituzione di reti di coordinamento territoriale e di settore. Il Cnv è inoltre editore di pubblicazioni tematiche e dell'agenzia di informazione "Volontariato Oggi", prima rivista di settore nata nel 1985.

Il Cnv ha 580 soci in tutta Italia appartenenti a ogni impostazione culturale o orientamento politico: associazioni, organismi e movimenti, enti locali, regioni, riviste, istituti di ricerca, fondazioni, enti pubblici e privati, enti morali e personalità che abbiano particolarmente merito nella promozione del volontariato in Italia.

Hanno inoltre aderito centri di servizio, consulte e forme di aggregazione che appartengono ai settori più diversi, dal socio sanitario al culturale fino all'ambiente.

Una persona che aveva anche una grande responsabilità all'interno di un centro studi come il Cnv.

A me è capitato di trovare qualcuno che per il fatto di essere stato amministratore di condominio esprimeva un'arroganza come se fosse stato chissà chi. E poi incontri persone come Maria Eletta, che hanno segnato la storia della politica italiana e lo scopri perché lo vai a leggere.

**Tra le attività svolte dal 1997, quali sono le esperienze che, a suo parere, possono considerarsi più significative e rappresentative del Cesvot?**

Provo a dirne tre, anche se facciamo torto a tutte le altre.

Una è il bando Percorsi di Innovazione, cioè un percorso che dà finanziamenti di start-up e che premia l'innovazione.

Un'altra iniziativa importante è stata l'alfabetizzazione informatica. Un progetto che dà alle associazioni la possibilità di acquisire computer e connessioni internet a prezzi scontati e di imparare ad usarli. Dotarsi ed imparare a usare le nuove tecnologie è importante perché significa non soltanto avere accesso a nuovi strumenti di lavoro, ma anche poter elaborare nuove conoscenze e nuovi contenuti.

Un altro passaggio fondamentale è stato il bilancio sociale. Far capire alle associazioni la necessità di raccontarsi, di rappresentarsi non solo con i numeri ma illustrando la valenza sociale dei servizi erogati.

**Lei è stato anche vicepresidente vicario di Csv.net, il Coordinamento Nazionale dei Centri di servizio. Quali sono stati il ruolo e il contributo del Cesvot nel Coordinamento?**

Il contributo del Cesvot è stato fondamentale, anzi l'idea stessa del Coordinamento è nata in Toscana forse perché, essendo nati come centro unico, capivamo l'importanza di lavorare in rete. Al Coordinamento, infatti, abbiamo sempre creduto molto e il Cesvot ha investito tante energie e risorse perché quell'esperienza decollasse. Csv.net ha permesso ai Centri di scambiarsi esperienze, di adeguare e



uniformare i modelli organizzativi, di raggiungere importanti traguardi nazionali e darsi anche una dimensione europea.

Grazie al Coordinamento abbiamo partecipato al salone Compa, abbiamo collaborato al premio giornalistico nazionale per gli uffici stampa creando una sezione specifica dedicata al sociale. Abbiamo organizzato anche dei seminari e dei convegni per conoscere le diverse esperienze europee del no-profit. Insomma, l'esperienza del Coordinamento ci ha aiutato a guardare più lontano.

**L'avventura dei Centri di Servizio nasce con la legge quadro sul volontariato, la 266 del 1991. Da quel momento inizia un percorso che arriva fino ai nostri giorni. Come ha vissuto quegli anni nel doppio ruolo di presidente del Cesvot e di vicepresidente del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio?**

Dicevamo tutti che la 266 aveva bisogno di modifiche. La proposta di legge Sestini è stato però un momento di empassé perché non è stato utilizzato un meccanismo di partecipazione e di discussione collettiva. La 266 nacque con una grandissima maggioranza all'interno del

Parlamento e alla fine di un percorso complesso. Invece il percorso di modifica ebbe l'effetto di un colpo di mano, di una manovra decisa nel chiuso delle stanze. Noi volevamo una discussione e non solo la modifica di un articolo. Quella vicenda, con gli occhi di poi, credo sia stata importante, perché fu il momento in cui, a fronte di un'ipotesi di cambiamento della 266 e di messa in discussione del ruolo dei centri di servizio, le associazioni - e non soltanto i centri di servizio - si attivarono a difesa dell'esperienza dei centri. Il Forum del Terzo settore si impegnò molto su questa vicenda, ma anche i sindacati e i partiti politici. In quel momento ho avuto la sensazione che avessimo 'scollinato', come si dice in gergo ciclistico. Eravamo finalmente apprezzati per il lavoro che svolgevamo, le associazioni ritenevano utile, anzi indispensabile, la presenza e l'attività dei centri di servizio. Eravamo convinti che la legge 266 andasse modificata e aggiornata e ne siamo ancora più convinti oggi, ma crediamo che debba essere modificata in modo condiviso e partecipato.

**Quando si fa un bilancio emergono i punti di forza ma anche di debolezza. Ha qualche "rimpianto"?**

Sono abituato a pensare che le situazioni vanno sempre contestualizzate, anche se a distanza di tempo non è certo facile. Però, se devo essere onesto, di rimpianti non ne ho. Credo che, considerando quel contesto e quegli anni, abbiamo fatto e dato il massimo. Abbiamo fatto tutto il possibile e quello che era nelle nostre capacità.

la Repubblica  
**FIRENZE**

IL CASO

Coro di proteste contro il ddl che modifica la legge quadro

## Cesvot contro il governo "Attacca il volontariato"

MARIA CRISTINA CARRATU'

«UNATTACCO al volontariato», e al «percorso virtuoso» che lo ha trasformato «da destinatario passivo di incarichi, a soggetto attivo delle politiche sociali, capace di elaborare posizioni comuni, progettare e gestire i propri servizi». «Un passo indietro» nel cammino nel Welfare, non a caso firmato dal governo Berlusconi. Così il Cesvot, Centro servizi volontariato Toscana, si unisce al coro di proteste delle associazioni contro la modifica, firmata dal sottosegretario al Welfare Maria Grazia Sestini, della legge quadro 266 del '91 sul volontariato, nei prossimi giorni all'esame del Senato. «Nessun attacco al volontariato, vogliamo solo rimediare alle storture che si sono prodotte nel tempo, e ridurre la quota di autoreferenzialità dei Centri per i servizi», spiega lei. «Autoreferenziali non li guardi il bilancio della Toscana», replica il presidente del Cesvot Luciano Franchi: nel 2004 ai servizi alle associazioni è andato il 90,21% dei fondi disponibili (circa 12 milioni di euro), alle spese di gestione e di struttura, e degli organi collegiali, appena il 9,79%.

Al centro del contenzioso, la modifica dell'articolo 15 della 266, che istituisce i Centri di servizio (formati dalle stesse associazioni di volontariato, in Toscana circa 2 mila) come organi di consulenza, assistenza, formazione e promozione, cui destinare un quindicesimo degli utili delle fondazioni bancarie di ogni regione. E a cui segue la nascita dei Comitati di gestione, con dentro le fondazioni (a maggioranza), lo stesso volontariato, gli enti locali e un rappresentante del go-

verno, con compiti solo di controllo sull'uso dei fondi. Ma che adesso la riforma Sestini - considerando «una forma di volontariato» anche l'obiettivo statutario delle fondazioni - configura come «canale di spesa parallelo» ai Centri di servizio, con competenza, cioè, anche nella definizione delle politiche di finanziamento. La riforma, dunque, sottrarrebbe ai Centri le risorse riservate d'ora in poi ai Comitati, vincolando una parte delle quali, per di più, al finanziamento del nuovo servizio civile. «Altro errore» per il Cesvot: «Per questo, si trovano piuttosto risorse nuove». E alla fine, considerando anche le decurtazioni dovute al nuovo calcolo delle quote sugli utili delle fondazioni, le risorse gestite dai Centri si ridurrebbero di fatto del 75%. «Un colpo all'autonomia del volontariato» dice Franchi, mentre l'assessore al terzo settore del Comune Lucia De Siervo denuncia: «Così ci saranno meno volontari e meno aiuto a chi ha bisogno». «La modifica facilita l'accesso ai fondi, specie delle piccole associazioni, e innesca una concorrenza virtuosa dei centri di spesa», replica Sestini. «Tanto più che i Centri non sempre spendono tutti i soldi a loro disposizione». Protesta Franchi: «In Toscana fra Centri e fondazioni c'è sintonia. Ma in generale, dai 550 milioni di euro destinati, dal '92, al volontariato, perché i Comitati ne hanno in concreto erogati appena 135, di cui 124 spesi dai Centri, lasciando il resto in mano alle fondazioni».



Volontari in ambulanza

Sestini: "Si cerca solo di rimediare alle storture prodotte"

## Marco Granelli

Presidente CSV.net

Il Cesvot è uno dei centri di servizio che ha segnato la storia di CSVnet: è stato uno dei primi promotori del Coordinamento, con Luciano Franchi ha da sempre partecipato agli organismi che lo hanno guidato, anche quando erano in pochi a crederci e a mettervi risorse umane ed economiche, fornendo un contributo importante per determinazione, qualità, innovazione e risorse.

Le proposte e le iniziative nazionali svolte per conto di CSVnet sulla formazione, sulla comunicazione, sulla progettazione sociale, hanno in questi anni caratterizzato il suo contributo costante, fondamentale ma sempre interpretato nel segno del bene e della qualità del sistema. Il contributo di Cesvot ha aiutato CSVnet ad individuare bene il suo ruolo, rivolto soprattutto ai centri di servizio e al rapporto con le istituzioni e gli altri interlocutori nazionali, richiamandoci spesso al rapporto fondamentale con le grandi organizzazioni e federazioni nazionali di volontariato.

## Mauro Banchini

Giornalista - Ufficio stampa Regione Toscana

Quand'è autentico, il volontariato è leva potente nella costruzione di una società avanzata, giusta, solidale: ed è fondamentale che il volontariato, nel cui nome talvolta si combinano pure dei guai, non perda la sua bussola nell'oceano di confusione che ci circonda. Un Centro Servizi può essere ostacolo in tale percorso, gabbia per chiudere libertà e creatività, ma pure trampolino per dare slancio. Il Cesvot è certo stato fattore utile nella costruzione di questo trampolino. Ma attenzione: nulla può mai essere dato per scontato una volta per tutte.

## Renato Frisanco

Ricercatore FIVOL

Il Cesvot è tra i Centri emblema di intraprendenza e di promozione di idee e di progetti per un volontariato al passo con i tempi. Beneficia della atavica tradizione solidaristica della Toscana quale culla del volontariato organizzato. Il valore aggiunto sta nelle qualità umane e professionali dei suoi responsabili di cui sono testimone diretto.

## Gemma Brandi

Psichiatra-Responsabile Salute Mentale, Firenze Quartiere 4

Ho incontrato Cesvot nel 2004 intorno alla promozione del nuovo istituto giuridico di tutela del soggetto debole che va sotto il nome di amministrazione di sostegno. La norma era appena entrata in vigore e doveva essere accompagnata nel territorio fiorentino prima, toscano poi, per non finire nella discarica delle leggi emanate e mai applicate.

Occorrevano tempestività, credenza, efficacia. Ecco le qualità che ho rinvenuto in Cesvot: un organo istituzionale, selettivo, attento ai bisogni dei meno forti, e insieme dinamico, concreto, responsabile, creativo, generoso: il compagno di cordata in cui spero di imbatterti...

**Che cosa eredita il nuovo presidente del Cescvot?**

Cosa eredita il nuovo presidente? Una macchina vitale e ben rodada, con i suoi pregi e i suoi difetti.

Il Cescvot, sebbene abbia raggiunto importanti traguardi, è una struttura che ha ancora tanta voglia di crescere e per farlo può contare su due preziosi 'patrimoni': un gruppo di operatori qualificati, giovani, appassionati, carichi di esperienza ed entusiasmo.

E poi un importante bagaglio di relazioni e collaborazioni con le associazioni, le istituzioni e con gli enti locali.

Negli anni il Cescvot ha rappresentato un punto qualificato di formazione. Tante persone che hanno lavorato qui, sono poi andate a lavorare in aziende ed enti pubblici. Pur potendo contare su una struttura operativa ormai stabile, il Cescvot non è una macchina ingessata e chiusa ma è capace di creare ricambio e, a sua volta, di affrontare i cambiamenti.



**Stefania Tusini**  
Referente Area Ricerca



**Gisella Seghettini**  
Referente Area Consulenza



**Silvia Bruni**  
Referente Area Documentazione



**Pasqualino Fenili**  
Tesoriere

## Quali saranno dunque, secondo lei, le sfide future?

Credo che le sfide future siano quelle che dobbiamo affrontare già oggi. Analizzare e capire i bisogni del volontariato toscano e quindi innescare un processo virtuoso di lettura dei bisogni, costruzione delle risposte, esame della qualità dei servizi erogati, nuova progettazione. Non si arriva mai al traguardo e le sfide non si esauriscono mai. È dunque necessario tenersi aggiornati, essere attenti alle esigenze delle associazioni, essere capaci di innovare, di accogliere la complessità e di uscire da una dimensione localistica.

Direi che è questa la sfida più importante: non avere paura di navigare in mare aperto.

QUANDO MANCA UNA STELLA...



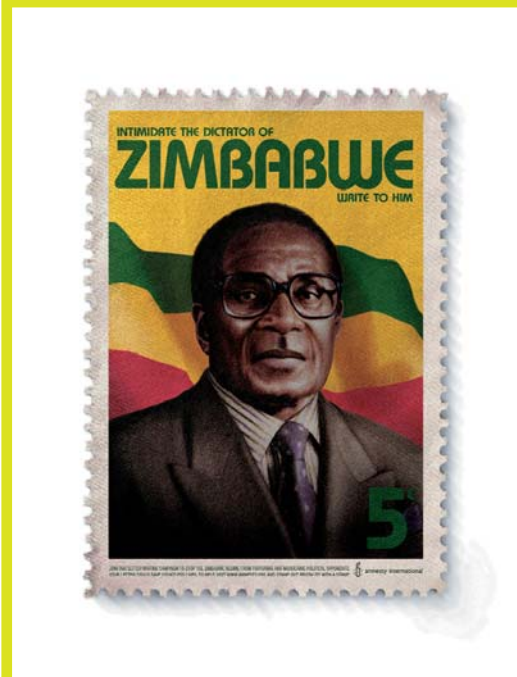
...CONTIAMO SUI VOLONTARI

**CESVOT**

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

**Diamo una mano a chi ti dà una mano.**





让自然如节日般绚丽多彩!

WWF的使命:  
 阻止地球自然环境的恶化, 创造人类与自然和谐相处的美好未来。为此我们致力于:  
 1. 保护世界生物多样性;  
 2. 确保可再生资源资源的可持续利用;  
 3. 推动减少污染和温室气体排放的行动。

AD SPOT AWARD 2006



**Giovanni Bruschi ci racconta come è diventato rappresentante delle Delegazioni territoriali nel Direttivo Cesvot?**

Sono presidente della delegazione del Cevot di Livorno dal 2003, quando sono succeduto ad Elia Lazzeri, già parlamentare e sindaco di Pisa, e poi sono stato rieletto nel 2006, un'elezione che, con mio grande piacere, ha raccolto il favore di tutti. Quando si manifestò l'esigenza di stabilire un coordinamento tra i presidenti delle undici Delegazioni del Cevot, fui quindi nominato rappresentante delle delegazioni nel direttivo del Cevot. Sentivamo infatti la necessità di porre più attenzione al territorio e la Delegazione è il sensore più immediato, più vicino ai bisogni delle associazioni e del territorio. C'era bisogno di individuare le esigenze comuni ai vari territori e fare in modo che le delegazioni condivissero e scambiassero fra loro le esperienze. Le delegazioni e i territori non sono infatti tutti uguali. A Livorno, per esempio, vista l'estensione e la complessità del territorio provinciale, abbiamo voluto potenziare la presenza del Cevot nei diversi comuni che compongono la provincia livornese. Abbiamo così aperto degli sportelli sul territorio provinciale. Credo che l'esperienza di Livorno sia stata importante.

**Come interpreti il tuo ruolo?**

Anche solo fare in modo che undici presidenti si incontrino tutti insieme, il tal giorno, alla tal ora, nel tal posto è un gran lavoro. Ma riusciamo sempre a lavorare con grande concordia e spirito collaborativo. Il mio compito è quello di rappresentare nel direttivo del Cevot le istanze delle delegazioni. Tutti noi riconosciamo come la scelta più giusta quella di avere un unico centro regionale, tuttavia è necessario garantire una certa autonomia alle delegazioni e rendere più capillare ed efficace l'attività delegazionale sul territorio. Il lavoro delle delegazioni è importantissimo e talvolta faticoso. I segretari di delegazione lo svolgono al meglio, sono tutte persone validissime, con grandi capacità e competenze, che hanno nel loro Dna il valore aggiunto della motivazione. Per supportare il lavoro delle delegazioni stiamo pensando di affiancare ai segretari giovani che svolgono il servizio civile e che una volta formati potrebbero certo dare un aiuto importante.

**Giovanni Carta**

Giornalista - direttore di Input

La mia esperienza con il Cescvot risale al 28 febbraio 2005. Al Teatro Verdi di Pisa si teneva una serata di beneficenza in memoria di Giorgio Gaber, realizzata anche grazie al contributo del Cescvot. Dalle immagini, dai suoni e dalle emozioni dello spettacolo è nata una trasmissione televisiva che ho avuto il piacere di condurre. La musica e i messaggi di Gaber erano l'occasione per pensare ai detenuti, alle carceri sovraffollate e a tutte le persone che soffrono. Per queste persone il volontariato significa calore e speranza.



AD SPOT AWARD 2006



gianni salvadori

**Gianni Salvadori, dopo l'esperienza sindacale, ha intrapreso un lavoro impegnativo nel sociale come assessore regionale. Quali sono le sue impressioni e valutazioni?**

L'azione sindacale ha sempre significato per me occuparsi della gente, dei loro problemi, delle istanze dei più deboli. Con una prospettiva che parte dai bisogni della persona e guarda all'interesse collettivo, al bene comune. Lo stesso approccio l'ho applicato all'incarico di assessore alle politiche sociali.

L'esperienza sindacale mi ha certamente aiutato a comprendere le problematiche, a tener presente le necessità delle famiglie, a rapportarmi con il territorio. Soprattutto mi ha aiutato a costruire relazioni forti, basate sulla concretezza, aperte al dialogo con tutte le espressioni della società civile più e prima ancora che della politica. Già conoscevo bene il variegato mondo del volontariato, anche per vocazione personale. Come assessore ho avuto modo di conoscere meglio il centro servizi, di comprenderne le dinamiche e le prospettive d'azione.

Con il Cescvot si è subito instaurato un rapporto costruttivo, nel rispetto delle reciproche competenze, con la consapevolezza comune del ruolo importantissimo che il volontariato assume nel sistema di welfare toscano. Il Cescvot rappresenta un interlocutore fondamentale per il mio assessorato e in 10 anni ha contribuito a rafforzare il terzo settore nella nostra regione. Un "service" prezioso per tutto il volontariato toscano.

dicono di noi

**Romano Manetti**

Presidente ANPAS Toscana

Volendo abusare di una frase molto di moda, si potrebbe affermare “dieci anni, ma non li dimostra”. Sicuramente questo è oggi il Cevot. Un importante strumento per il volontariato che, in questi dieci anni, ha raggiunto qualità e appropriatezza. Sicuramente un punto di partenza di cospicuo valore, su cui, ne sono certo, è possibile impiantare una prospettiva di continuità e di ulteriore avanzamento. Anch’io, come Presidente delle Pubbliche Assistenze Toscane, ho vissuto parte di quella importante esperienza che mi ha dato la possibilità di conoscere persone, situazioni, ma soprattutto rendermi conto, da un altro angolo di visuale, di come sia affascinante il “pianeta del volontariato”. Credo che, forte delle esperienze del passato, riflettendo sul presente, il Cevot possa guardare al domani con ottimismo; l’umiltà di ascoltare, prima del fare, può essere una carta vincente per il futuro.

**Stefano Ragghianti**

Consulente Commercialista

Ho cominciato a lavorare per il Cevot fin dalla redazione e registrazione del suo atto costitutivo; era difficile capire in concreto che cosa sarebbe stato e, per quanto mi occupassi già da anni di fiscalità degli enti non profit, mi ha fatto scoprire un mondo nuovo. Per un commercialista occuparsi in quegli anni di enti non commerciali voleva dire, nella convinzione generale, non aver niente da fare. Le cose sono molto cambiate da allora e senza dubbio anche grazie ai centri di servizio.



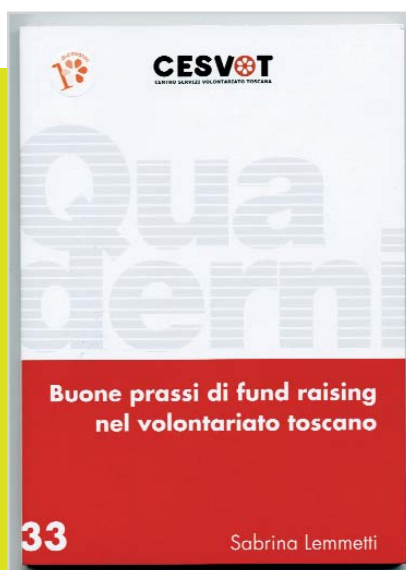
**Angelo Passaleva Lei è stato a lungo assessore regionale e vicepresidente della Regione Toscana.**

**Ci racconta la sua esperienza con il Cevot?**

Oggi festeggiamo dieci anni. E questo traguardo cela un lungo percorso, che mi ha visto ricoprire vari ruoli. Sono stato assessore e contemporaneamente membro del Comitato di gestione del Cevot. Il Cevot l’ho conosciuto quindi per l’attività che svolge a favore delle associazioni di volontariato, le quali hanno sempre manifestato la necessità di avere un supporto in molti ambiti, come quello organizzativo, amministrativo, progettuale. E questa richiesta viene soprattutto dalle associazioni più piccole che spesso si trovano in difficoltà.

Come assessore ho potuto constatare che il supporto offerto dal Cevot è stato veramente importante, penso ad esempio alla formazione, sulla quale nei primi anni il Cevot ha spinto molto. Ma i suoi servizi hanno contribuito a potenziare il volontariato socio-sanitario e anche quello del culturale o ambientalista. Era necessaria l’attività promossa dal Cevot per rendere migliore l’efficacia delle azioni come anche per i volontari stessi, che così possono sentirsi più utili nel lavoro che svolgono. Questo credo che sia l’apporto principale. Naturalmente anche l’attività di promozione del volontariato è ed è stata importante in una fase in cui soprattutto i giovani sembrano allontanarsi dalle attività di volontariato. Il contributo del Cevot è stato quindi importante per fare conoscere l’utilità dell’impegno volontaristico, che in fondo è l’anima della società, perché una società esclusivamente fondata sul dare per avere diventa inevitabilmente chiusa ed egoista. E quindi specialmente per i giovani il volontariato ha una valenza formativa che ritengo molto importante.

Vorrei anche aggiungere che, in questi anni, con l’esperienza che è stata maturata, l’attività del Cevot si è affinata. Ad esempio, sono stati messi a punto criteri più oggettivi nella selezione dei progetti presentati dalle associazioni. Mi pare infine importante sottolineare quanto sia cresciuto il Cevot in questi dieci anni. Allora partiva dal niente, mentre oggi si è arrivati ad elaborare una metodologia d’intervento trasparente, condivisa e condivisibile.



dicono *di noi*

## Gino Bognesi

Presidente Auser Volontariato Toscana

Ero giunto all'Auser da pochi mesi quando ricevetti, insieme ad altri compiti, quello di seguire la costituzione del Centro servizi del volontariato in Toscana.

Non avevo una conoscenza approfondita della materia, a differenza dei dirigenti delle associazioni più significative, i quali dettero un grande impulso e un utile senso pratico e costruttivo alle decisioni che prendevamo. In questa fase fu importante anche l'apporto del CESIAV e in particolare del suo direttore nazionale. I temi su cui discutevamo vertevano principalmente sul tipo di struttura da dare al centro di servizi; sulla sua particolare caratteristica associativa; sulla forma statutaria; sui rapporti con le istituzioni e in particolare con la Regione; sul rapporto con il Comitato di gestione dei fondi, con cui si ebbero anche momenti di diffidenza reciproca. Partivamo da zero senza avere di fronte a noi esempi concreti a cui guardare. Il primo vero problema che ci trovammo ad affrontare fu quale modello dare al centro servizi: un centro unico regionale o centri provinciali? La discussione si prolungò per più sedute e approdò, con un ampio consenso, alla scelta del centro unico regionale con più delegazioni territoriali.

E personalmente, credo che sia uno dei dati più positivi e peculiari di quella scelta: centralità da un lato e articolazione e rapporto con il territorio dall'altro, due scelte ancora attuali. In questo contesto, insieme alle associazioni di esperienza più consolidata, la crescita qualitativa dell'Auser è stata notevole. Discutendo le problematiche del Cescvot, la discussione si allargava all'insieme delle tematiche del volontariato, si studiavano esperienze nuove e ciò produceva, forse inconsapevolmente, più omogeneità e più trasparenza in un mondo spesso chiuso come era allora quello del volontariato. Ciò aiutò a superare anche contrapposizioni che si rifacevano ad un mondo e ad una storia ormai superata. Il confronto e la discussione sono stati comunque sempre rispettosi delle varie identità che rappresentano ancor oggi una ricchezza per l'insieme del volontariato. A dieci anni dalla sua costituzione, il Cescvot rappresenta una realtà consolidata che premia lo sforzo di tutto il volontariato toscano e in particolare di coloro che hanno ricoperto le sue cariche istituzionali. Oggi il Cescvot, insieme alla erogazione di servizi importanti, rappresenta un momento di partecipazione e democrazia e sviluppa un modello concreto di solidarietà. Dobbiamo fare ulteriori passi avanti, riaffermando lo specifico ruolo di servizio del Cescvot, non snaturando il ruolo di rappresentanza politica delle associazioni, ribadendo che si tratta di uno strumento delle associazioni e a loro servizio. Le proposte del progetto obiettivo 2007-2008, nel contesto della loro visione progettuale, insieme agli indicatori di valutazione e alla certificazione di qualità dei servizi, ci danno l'idea di quanta strada è stata fatta. Esse rappresentano momenti di innovazione, in quanto anche dal loro esito si determineranno le conduzioni strutturali per un ulteriore sviluppo del Cescvot. Occorre evitare il più possibile comportamenti autoreferenziali e mirare alla concretezza, all'efficacia, alla soluzione dei problemi. In sostanza occorre essere capaci di valutare il ritorno ottenuto rispetto alle risorse impiegate.





## IL DIRETTIVO OGGI



**Patrizio Petrucci**  
Centro Nazionale Volontariato  
Presidente



**Alberto Corsinovi**  
Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia  
Vicepresidente Vicario



**Varenò Cucini**  
ANPAS Comitato Regionale Toscano  
Vicepresidente



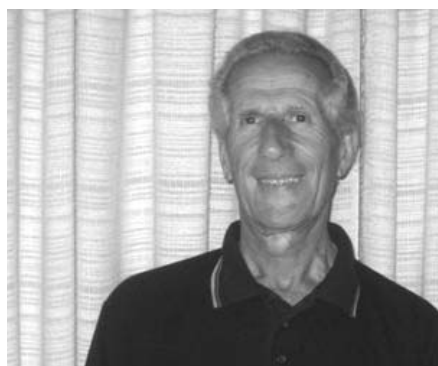
**Gino Bolognesi**  
Auser Volontariato Toscana  
Consigliere



**Giovanni Bruschi**  
Rappresentante Delegazioni territoriali  
Consigliere



**Sergio Coppola**  
Arci/Arcisolidarietà Comitato Regionale  
Consigliere



**Gianfranco Di Grazia** Consociazione Nazionale  
dei Gruppi Donatori Sangue Fratres Regionale della Toscana  
Consigliere



**Luciano Franchi**  
AVIS Regionale Toscana  
Consigliere



**Massimo Martini**  
CO.GE Comitato di Gestione  
Presidente Collegio Sindaci Revisori



**Alessandro Masi**  
CO.GE Comitato di Gestione  
Consigliere



**Pino Staffa**  
ACLI Regionale Toscana  
Consigliere



**Silvio Tardelli**  
AIDO Regionale Toscana  
Consigliere

1997  
2000

Presidente	Luciano Franchi (AVIS)
Vicepresidente Vicario	Maria Eletta Martini (CNV)
Vicepresidente	Massimo Ghilarducci (ANPAS)
Membri Direttivo	Ugo Bargagli Stoffi (Comitato di Gestione) Maria Teresa Capecchi (ARCI) Roberto Cardinali (AVO) Enrico Cini (Confederazione Nazionale Misericordie) Silvio Tardelli (AIDO)
Presidente	
Collegio Sindaci Revisori	Massimo Martini (Comitato di Gestione)
Presidente	
Collegio dei Garanti	Valentino Patussi (Coord. Reg.le Gruppi di auto aiuto)

2000  
2003

Presidente	Luciano Franchi (AVIS)
Vicepresidente Vicario	Maria Teresa Capecchi (ARCI)
Vicepresidente	Maria Eletta Martini (CNV)
Membri Direttivo	Mario Fineschi (Delegazione di Prato) Franco Fulceri (Confederazione Nazionale Misericordie) Elia Lazzari (Rappresentante Presidenti di Delegazione) Romano Manetti (ANPAS) Pier Natale Mengozzi (Comitato di Gestione) Valentino Patussi (Coord. Reg.le Gruppi di auto aiuto) Silvio Tardelli (AIDO) Verter Tursi (UISP)
Presidente	
Collegio Sindaci Revisori	Massimo Martini (Comitato di Gestione)
Presidente	
Collegio dei Garanti	Lorenzo Calucci (AVO)

2003  
2006

Presidente	Luciano Franchi (AVIS)
Vicepresidente Vicario	Maria Teresa Capecchi (ARCI)
Vicepresidente	Maria Eletta Martini (CNV)
Membri Direttivo	Anacleto Banchetti (ACLI) Giovanni Bruschi (Rappresentante Presidenti di Delegazione) Vareno Cucini (ANPAS) Gianfranco Di Grazia (Fratres) Alessandro Masi (Comitato di Gestione) Marcello Papi (Confederazione Nazionale Misericordie) Silvio Tardelli (AIDO) Verter Tursi (UISP)
Presidente	
Collegio Sindaci Revisori	Massimo Martini (Comitato di Gestione)
Presidente	
Collegio dei Garanti	Francesco Achille Rossi (AICS)

# l'entusiasmo di una sfida

**Intervista a Paolo Balli**  
Direttore Cesvot

**A Paolo Balli, direttore del Cesvot fin dalla sua costituzione, chiediamo di raccontarci come nacque la struttura del Centro Servizi, quali furono i suoi collaboratori e le prime scelte organizzative.**

La struttura operativa di Cesvot si costruisce intorno ad un gruppo di persone, provenienti da esperienze professionali e personali diverse. Insieme abbiamo cercato di realizzare l'obiettivo che ci avevano assegnato le principali organizzazioni di volontariato della Toscana: rendere esecutivo ed operativo il Centro Servizi regionale appena istituito, capire i bisogni di tutte le associazioni di volontariato, progettare ed avviare servizi.

Oltre a me, i primi operatori selezionati furono Riccardo Andreini, Claudio Machetti e Cristiana Guccinelli. Gruppo poi integrato con l'arrivo, all'inizio del 1998, di Rita Migliarini.

Fin dall'inizio si creò grande spirito di gruppo e senso di appartenenza. Ricordo che all'epoca non c'erano in Italia esperienze di Centri di Servizio a carattere regionale che potevano servirci da riferimento. Questo ha inciso profondamente sulla nostra esperienza professionale: ha dettato l'entusiasmo di una sfida che rappresentava anche, per tutti noi, un salto nel buio.

Tra le primissime scelte che ci trovammo ad affrontare vi fu l'individuazione della sede; infatti nei primi mesi di attività lavorammo ospiti dell'Avis regionale (che era anche l'associazione del Presidente Franchi) e solo nel dicembre '97 ci trasferimmo nella sede attuale di Via de' Martelli.

Ma era necessario innanzi tutto dare il via ai servizi e quindi attivammo il Numero verde per la consulenza fiscale, contabile, organizzativa ecc.).



**Paolo Balli**  
Direttore



**Riccardo Andreini**  
Resp. Settore Formazione e Progettazione



**Claudio Machetti**  
Presidente Coges Toscana

# elsameniconi



**Elsa Meniconi, lei è stata la prima utente del servizio di numero verde del Cesvot, attivato il 9 gennaio del 1998. Come aveva saputo del servizio?**

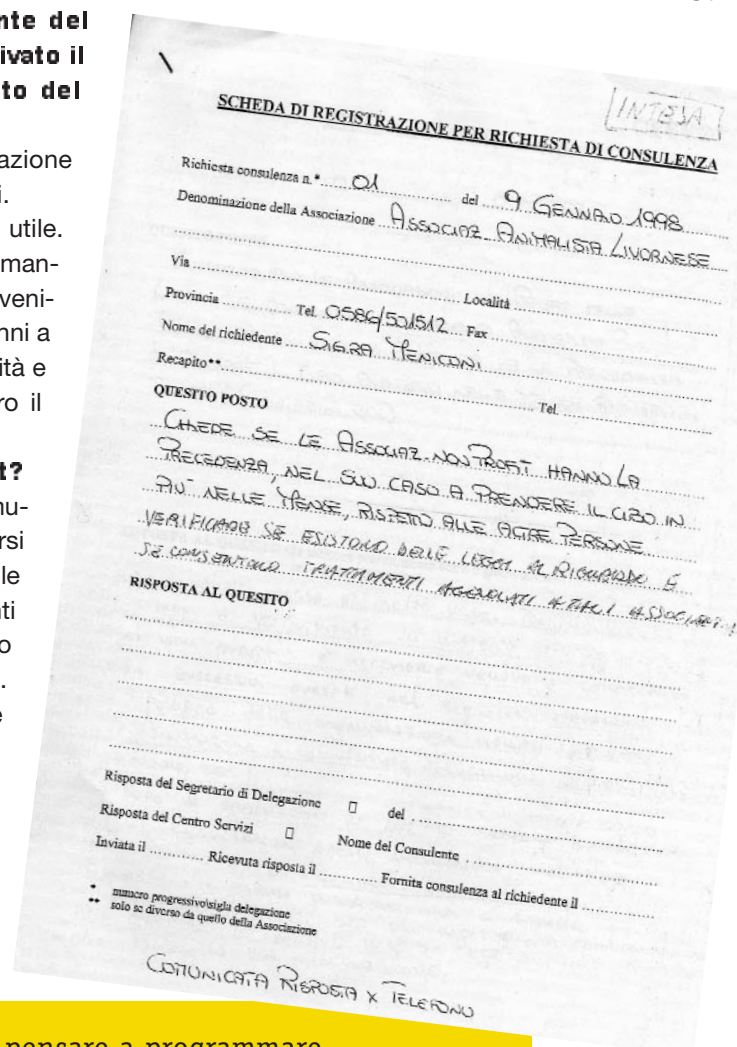
Mi era arrivata la comunicazione dell'attivazione del servizio di numero verde e ne approfittai. L'informazione ricevuta mi è stata molto utile. Lavoravo in un canile di Livorno e prelevavo il mangiare per i cani da una caserma. Però tutto avveniva in via ufficiosa. Grazie al numero verde, venni a sapere di una legge che prevedeva quell'attività e

così il tutto divenne ufficiale e formale. Tutt'oggi ritiro il cibo per i cani da quella caserma.

**Si è rivolta anche in seguito ai servizi del Cesvot?**

Ancora adesso mi arrivano le pubblicazioni e le comunicazioni del Cesvot. Mi trovo bene col Cesvot. Diversi anni fa ricordo una pubblicazione dove erano riportate le domande delle associazioni e le risposte dei consulenti del Cesvot. Anche lì trovai molte cose utili. E poi ricordo un'altra iniziativa che si chiamava "Aiuta chi aiuta". Venivano regalate delle attrezzature per l'ufficio, come il fax, che erano molto utili per le associazioni.

Ricordo ancora la Segretaria della delegazione di Livorno, Gisella Seghettini. Quando è diventata difensore civico, anche noi sostenemmo la sua candidatura proprio perché era una persona impegnata nel volontariato.



Quei mesi furono importantissimi. Dovevamo pensare a programmare i servizi ma non potevamo trascurare gli aspetti organizzativi interni compresa l'articolazione della struttura.

Ovviamente non si realizzò tutto ciò che mi immaginavo, perché molti furono i cambiamenti di idee, i passaggi e le verifiche che affrontammo in corso d'opera.



**Cristiana Guccinelli**  
Resp. Settore Comunicazione



**Rita Migliarini**  
Resp. Settore Organizzazione



**Enzo Morriconi**  
già Resp. Settore Monitoraggio

### **Furono quindi mesi di intenso lavoro. Su quali questioni incontrò più difficoltà?**

Fin dai primi mesi l'assestamento fu complesso. Entravano in gioco delicati rapporti istituzionali ed anche diverse interpretazioni normative, per esempio sul ruolo del Comitato di gestione dei fondi e sul suo rapporto con il neonato Centro di servizi.

Allo stesso tempo il Cevot era impegnato ad affrontare l'istituzione delle delegazioni territoriali. Nei primi mesi di attività ero, infatti, molto impegnato sul territorio dove si svolgevano le assemblee costitutive delle delegazioni.

Non era semplice far capire che il Centro di Servizi era un ente regionale unico, con un unico bilancio e che le delegazioni territoriali avevano principalmente lo scopo di evidenziare le problematiche e i bisogni dei territori. Un'altra questione aperta era quella di far capire che il Cevot dava servizi e non denaro. Ci sono voluti anni di impegno per far capire questo alle associazioni. È stato un passaggio faticoso che si è affermato di pari passo con l'affermazione del marchio e dell'identità del Cevot.

### **A proposito delle Delegazioni, quali furono i passaggi più importanti della loro costituzione?**

Il percorso di costituzione delle Delegazioni con le assemblee territoriali, l'elezione dei direttivi di delegazione ed i rispettivi presidenti fu un'esperienza interessante e innovativa, perché le associazioni per la prima volta si incontravano ed eleggevano i propri rappresentanti, cosa che prima non avevano mai fatto.

Il Cevot offriva alle associazioni toscane la prima vera occasione per conoscersi e confrontarsi. Sì, c'era l'esperienza delle Consulte, ma non erano presenti in tutte le province. E poi erano guidate soprattutto dagli assessorati. Invece ora le associazioni erano chiamate a confrontarsi e ad eleggere i propri rappresentanti in autonomia.

### **Come avete selezionato i segretari di Delegazione e quale era il loro ruolo?**

Dovevamo scegliere undici persone che avrebbero fatto parte della struttura operativa del Cevot e sarebbero dipesi direttamente dalla sede regionale.

Le selezioni furono impegnative, incontrammo molte persone prima di individuare la squadra degli undici.

Le competenze di base che si chiedevano erano conoscenza del mondo del volontariato, se possibile aver maturato esperienze associative a carattere professionale ed inoltre una buona capacità relazionale e una conoscenza minima degli strumenti di carattere contabile.

Cercavamo persone sveglie, aperte, intelligenti. Le selezioni le facemmo io, Luciano Franchi e i due vicepresidenti Maria Eletta Martini e Massimo Ghilarducci. La commissione era integrata dal presidente



### **Francesco Gentili, com'è iniziata la sua esperienza con il Cesvot?**

Sono entrato nel Cesvot fin dall'inizio e sono stato il primo presidente della Delegazione di Grosseto. Andando indietro nel tempo ritornano emozioni molto vive e piacevoli, perché eravamo consapevoli che stavamo affrontando una nuova avventura, utile ed importante per il volontariato.

A Grosseto ci fu per il Cesvot un grande interesse da parte delle associazioni. Ricordo che ho vissuto questa esperienza come una "finestra" che si stava aprendo, un'occasione di crescita e di valorizzazione delle associazioni e dei volontari. Quegli anni sono stati molto intensi e partecipati.

### **Quale è stata la sua esperienza come presidente di Delegazione?**

La provincia di Grosseto è un territorio ricco di associazioni di volontariato, ma distante dai grandi centri e mal collegata. Essere entrato nell'assemblea del Cesvot rappresentava una opportunità per colmare in parte questa marginalità. Partecipavo alle riunioni anche con sacrifici (per 2-3 ore di riunione impegnavo spesso una giornata), ma con interesse, perché ho sempre creduto che questo fosse un'occasione utile per crescere, per raccogliere idee ed esperienze.

Ho sempre pensato che questi incontri fossero anche un modo intelligente per progettare e realizzare insieme. Riuscire a mettere insieme pezzi diversi di volontariato, dall'ambientale al sociale, dal sanitario al culturale, non è stato facile, ma è stato utile per migliorare la nostra "economia civile". Ed è stata una bella sfida.

Poi, visto che mi occupo di formazione, sono stato anche chiamato a far parte della commissione formazione del Cesvot che ha costruito nuovi percorsi formativi e aiutato lo sviluppo del volontariato. In quel caso è stata fatta, a mio avviso, una operazione lungimirante: chiedere che i progetti formativi presentati dalle associazioni e poi finanziati dal Cesvot prevedessero partenariati con gli stakeholder locali (altre associazioni di volontariato, enti pubblici, organizzazioni, imprese etc.).

Questa apertura all'esterno ha creato contaminazioni positive, spingendo le associazioni a collaborare tra loro, a frequentarsi, ad elaborare progetti anche con altri soggetti, pubblici e privati. Tutto ciò ha aperto nuovi orizzonti sia ai singoli volontari che alle associazioni e ha sviluppato una cultura della collaborazione, del lavoro in rete oggi indispensabile.

Il Cesvot, in questi anni, oltre ad offrirci la "cassetta degli attrezzi" per fare volontariato nel terzo millennio, ci ha quindi stimolato a percorrere nuove strade.

della delegazione via via interessata.

Furono scelti i migliori e le scelte si rivelarono giuste.

Le persone erano giovani e con esperienze diverse. Cercammo quindi di costruire un profilo di competenze comuni. Questo è un impegno che portiamo avanti tuttora.

Periodicamente incontro i segretari e ogni anno mi reco in tutte le delegazioni per illustrare gli aspetti operativi del piano di attività annuale e per avere l'occasione di incontrare loro e le associazioni.

È importante non perdere il contatto con il territorio perché lì si misurano molte questioni di un centro di servizi regionale e della sua operatività.

I segretari di delegazione rappresentano la continuità operativa del Cesvot sul territorio. Infatti i presidenti di delegazione, essendo cariche politiche, sono soggetti alla scadenza di mandato e non possono essere rieletti per più di tre volte. Presentano quindi quell'elemento di instabilità connotato alla natura politica del loro ruolo.

# Segretari di Delegazione

40



**Michela Cerbai**  
Segretaria Delegazione di Arezzo



**Vanna Profeti**  
Segretaria Delegazione di Empoli



**Gianluca Giannini**  
Segretario Delegazione di Firenze



**Marco Giuliani**  
Segretario Delegazione di Grosseto



**Giuseppe Famiglietti**  
Segretario Delegazione di Siena



**Emanuela Di Falco**  
Segretaria Delegazione di Livorno



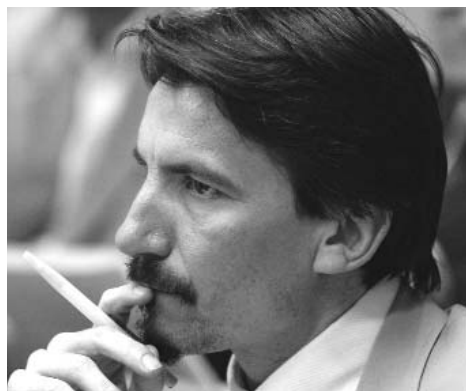
**Lorella Zanini Ciambotti**  
Segretaria Delegazione di Pisa



**Elena Elia**  
Segretaria Delegazione di Prato



**Alessandro Ghionzoli**  
Segretario Delegazione di Lucca



**Mauro Pellegrino**  
Segretario Delegazione di Massa Carrara



**Michela Lombardi**  
Segretaria Delegazione di Pistoia



### Quale è stato il turn-over fra i segretari?

C'è stato qualche avvicendamento determinato dal fatto che alcune persone, anche grazie all'esperienza maturata, hanno ricevuto altre offerte professionali.

La prima a lasciarci fu Catuscia Torselli, ex segretaria della Delegazione di Prato che vinse un concorso in Provincia.

A Livorno ha lasciato quell'incarico Gisella Seghettini, che poi è diventata difensore civico in Comune ma continua a collaborare con il Cesvot come avvocato consulente. Il posto di Livorno è stato allora ricoperto da Emanuela Di Falco che arrivava dalla Delegazione di Pisa, dove attualmente la segretaria è Lorella Ciambotti.

Anche Pistoia e Prato hanno subito un cambiamento. Su entrambe le Delegazioni ha lavorato Elena Casini che attualmente è impiegata nel settore formazione e progettazione e si occupa del bando Percorsi di Innovazione. A Siena si è passati dal primo incarico che fu di Claudio Machetti a Giuseppe Famiglietti.

Insomma cambiamenti ce ne sono stati ma almeno la metà delle Delegazioni (Massa, Lucca, Grosseto, Firenze, Empoli e Arezzo) possono contare da diversi anni sulle stesse persone.

### Quali erano i rapporti fra la struttura operativa e l'organo dirigente del Cesvot?

Mentre eravamo impegnati ad avviare servizi ed a risolvere questioni operative diventava necessario potenziare la struttura. Fu quindi assunta Tiziana Menicagli, dipendente di ragioneria, una persona preziosa che proveniva dall'Avis comunale di Firenze, alla quale si aggiunsero ben presto Elisabetta Parretti, Manuela Poggi, Monica Casotti.

Ma venendo alla domanda, i rapporti tra struttura politica e struttura operativa si costruirono e maturarono nell'arco di anni.

Il presidente Franchi svolse certamente un ruolo determinante, non soltanto nell'indirizzo, con i suoi preziosi suggerimenti, ma rappresentò anche un "ponte" fra noi e le associazioni presenti in direttivo. Era necessario attivare procedure e regolamenti che garantissero la trasparenza nell'erogazione e nell'accesso ai servizi. Nello stesso tempo dovevamo evitare di cadere in una eccessiva burocratizzazione dell'ente. La nostra utenza ogni anno aumentava, le regole erano indispensabili.

È questo il percorso che ci ha condotto, in modo direi naturale all'esperienza della certificazione di qualità.

### All'epoca, il Cesvot si occupava già di formazione?

In un primo momento ci occupavamo solo di progettazione a livello regionale. Non avevamo ancora una progettazione decentrata.

Successivamente si sono delineati due tipologie di formazione: corsi progettati a livello regionale e corsi progettati a livello locale dalle associazioni.

# Addette amministrative

42



**Eva Ciaranfi**  
Segreteria Generale



**Monica Pisapia**  
Ragioneria



**Tiziana Menicagli**  
Ragioneria



**Elisabetta Parretti**  
Settore Formazione



**Manuela Poggi**  
Settore Comunicazione



**Monica Casotti**  
Segreteria Generale



**Miriam Baluganti**  
Settore Monitoraggio



**Francesca Negri**  
Settore Organizzazione



**Rina Di Sciuolo**  
Settore Formazione

dicono di noi

## Paolo Pierazzini

Regista teatrale

Grazie al Cevot ho iniziato un percorso di volontariato di teatro in carcere. Uomini e donne che ogni giorno escono dalla Casa Circondariale "Don Bosco" di Pisa e raggiungono il CinemaTeatro Lux dove io lavoro. Imparano a costruire scene, a "fare" le luci per gli spettacoli, a raccontare storie, ma soprattutto ad attraversare "la soglia": tra dentro e fuori il carcere, dentro e fuori scena, dentro di sé e fuori di sé.

Attualmente abbiamo tre profili di progettazione: una formazione strategica, che progetta il Cevot e la cui esecuzione può essere affidata o meno ad una associazione; un bando della formazione per progetti regionali, presentati da associazioni regionali e rivolti alle associazioni di tutta la regione; infine progetti presentati da associazioni locali attraverso le nostre delegazioni territoriali.

Lo strumento del bando è diventato l'elemento fondamentale della nostra azione perché dà la possibilità di accedere a tutte le associazioni e contribuisce a stabilire criteri di trasparenza e omogeneità nel percorso di valutazione e selezione dei progetti. Non avremmo potuto gestire correttamente il bando Percorsi di Innovazione se non avessimo maturato quell'esperienza nell'ambito della formazione.

### **Al principio che cosa consideravate strategico nei percorsi formativi?**

Strategiche sono state considerate soprattutto alcune tematiche che in qualche modo avevano una valenza trasversale per tutte le associazioni. Per esempio le tematiche fiscali, contabili o di gestione e organizzazione.

### **Il Cevot svolge anche attività di formazione interna rivolta alla struttura operativa?**

Sì. È il Settore organizzazione e rapporti con le delegazioni che si occupa di risorse umane e coordinamento dei segretari di Delegazione. Possiamo contare infatti su un piano di formazione professionale che viene annualmente rinnovato, rivolto alle figure stabilmente impiegate al Cevot.

### **Quando e come ebbe inizio l'attività di 'comunicazione' del Cevot?**

Da subito, anche grazie alla sensibilità del presidente Franchi. Fin dall'inizio, ad esempio, ritenemmo necessario affidare ad un'agenzia lo studio dell'immagine di Cevot. Nei primi tempi, comunque, l'attività del Settore comunicazione era dedicata soprattutto all'organizzazione di eventi e di incontri perché avevamo bisogno di occasioni per far conoscere il Cevot.

Quasi contemporaneamente avviammo l'attività editoriale, il cui primo prodotto furono i Quaderni del Cevot. Nel primo numero pubblicammo gli atti del primo nostro convegno "Lo stato di attuazione del D.M 21/11/91 e successive modifiche" che trattava la normativa relativa alla funzione dei Centri di Servizio.

La stessa impaginazione del Quaderno, con uno spazio 'libero' accanto al testo dove il lettore poteva scrivere i suoi appunti, invitava esplicitamente ad una lettura attiva e partecipata.

È importante ricordare anche l'esperienza di Plurali che oggi è ormai una pubblicazione consolidata e diffusa sul territorio.



Febbraio 2002

# PLURALI

Volontariato e autonomia locale

Supplemento mensile di Aut/Aut a cura del CESVOT

---

**LA OPINIONE DI UN SINDACO**

## Rafforziamo il raccordo con il pubblico

**UNA VISIONE D'AVANTI**

## Libertà e autonomia prima di tutto

**Ritornando la 266**

2002

Giugno 2006

# PLURALI

Volontariato e autonomia locale

Supplemento mensile di Aut/Aut a cura del CESVOT

---

## Raccontare il volontariato

**UNA COMUNICAZIONE**

## Comunicare per cambiare

**ASCOLTARE E COINVOLVERE**

## Non ci sono passi oscuri, quando le informazioni sono chiare.

**LUOGHI E LUOGHI COMUNI**

2006

Multiculturali e autonomi locali

Intercultura mensile di Aut/Aut

# plurality

**IL QUADERNO**

## Volontariato motore di sviluppo

## La Toscana a Bruxelles

## Commission européenne

## Europäische Kommission

2007

Plurali è un supplemento mensile di Aut/Aut il periodico di Anci Toscana. Tratta tematiche sociali di interesse per il volontariato e gli Enti locali. Un luogo di confronto e di riflessione. Quello della comunicazione è un tema sul quale il Cesvot ha sempre lavorato molto, anche per offrire alle associazioni gli strumenti idonei a strutturare loro attività di comunicazione. Ricordo il Quaderno "La comunicazione per il volontariato", pubblicato nel 1999. Nel 2006, a distanza di sette anni, siamo tornati sullo stesso argomento, ovviamente con un bagaglio di esperienza diverso e con un testo ancor più ricco, fatto di tante collaborazioni. Anche questo è stato curato da Andrea Volterrani, ma con l'apporto anche di altre persone di valore, tra cui Gaia Peruzzi. Nel grande ambito della comunicazione si delineavano sempre più attività particolari, come ad esempio la promozione.



**Gaia Peruzzi**  
Docente Universitario



**Andrea Volterrani**  
Docente Universitario

diconodi noi

## Gaia Peruzzi

Docente universitario

Cesvot – **C**omunicazione **E** Solidarietà: **V**alutare, **O**sservare, **T**entare.

Questo è il Cesvot come lo vivo io: un laboratorio di ricerca e sperimentazione di comunicazione sociale, che si distingue per la qualità dei progetti e per la sensibilità e il coraggio nell'intraprendere percorsi innovativi.

## Marco Migli

Pubblicitario

Emmeci Program, ha iniziato il lavoro di agenzia di comunicazione con Cesvot fin dall'inizio della sua attività. La creazione del marchio è stata la prima occasione sulla quale la direzione di Emmeci e la presidenza del Cesvot si sono confrontati ed hanno iniziato a collaborare. Dovevamo racchiudere in un segno grafico lo spirito ed i valori del volontariato e la filosofia innovativa che stava dietro la creazione di un centro di servizi per il volontariato. Il presidente del Cesvot, Luciano Franchi, e la responsabile della comunicazione, Cristiana Guccinelli, ci illustrarono con precisione, competenza ed entusiasmo che cosa sarebbe stato il Centro Servizi Volontariato Toscana, e Massimo Gentili, art-director in quegli anni di Emmeci, realizzò quel logotipo tondeggianti con i 5 petali nella lettera "o" che ancora oggi caratterizza il Cesvot. Poi le varie campagne pubblicitarie, le fiere, i convegni, i Quaderni... insomma tante iniziative di comunicazione con al centro sempre la persona e la relazioni umane.

Un primo banco di prova fu il progetto realizzato con Unicoop del giugno del 1999. Il progetto consisteva in un concorso a premi per sostenere con finanziamenti Unicoop progetti presentati dalle associazioni. Infatti allora non potevamo finanziare i progetti, la normativa non lo permetteva, non c'era stata ancora la cosiddetta comunicazione Turco. Quella con Unicoop fu un'esperienza importante, perché rappresentò anche una prova generale del bando Percorsi di Innovazione. Ebbe un buon successo e una grande ricaduta sui media. Anche la partecipazione alla rassegna "Dire&Fare" fu uno strumento utile per presentare e raccontare il Cesvot e le sue attività agli enti locali, alle associazioni e anche agli utenti, semplici cittadini.

È chiaro dunque che all'inizio dell'attività del Centro Servizi il settore formazione ed il settore comunicazione furono due aree strategiche. Le professionalità di questi due settori crescevano con l'attività del Cesvot e il Cesvot con loro.

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA  
E UNICOOP FIRENZE  
con il patrocinio della REGIONE TOSCANA  
anno 2000

**PROMUOVERE  
la CITTADINANZA  
SOLIDALE**

**20  
bando  
di  
concorso**

Finanziamento di n.10 progetti  
sperimentali per il 2000 con  
uno stanziamento di € 5000  
(P. 9.681.350) per ciascun  
progetto

**coop** Unicoop Firenze  
**CESVOT** CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA  
**CENTRO  
Arch'io**

Firenze Fortezza da Basso  
13/15 Ottobre 2004

**DIRE&  
FARE**

Comune di Firenze

**CESVOT**  
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

**14 Ottobre 2004  
INVITO**

**Seminario di studio  
L'amministrazione di sostegno  
Normativa e campi di applicazione**

**Presentazione del progetto Adiator  
progetto integrato  
di informazione e formazione  
per la promozione  
dell'Amministrazione di Sostegno  
secondo la nuova normativa in materia  
(Legge n. 6/2004)**

SETTIMA RASSEGNA DELL'INNOVAZIONE  
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**DIAMO  
UNA MANO  
A CHI AIUTA**

Nei Negozi Insip  
della Toscana  
con il tuo acquisto  
sostieni il Volontariato

**insip** **CESVOT**

### Quale ruolo svolgeva e svolge il direttore?

All'inizio non fu immediato per me comprendere esattamente quale dovesse essere il profilo e il ruolo del direttore di un centro servizi. Personalmente ho fatto molto tesoro della mia esperienza professionale precedente al Cesvot. Avevo una formazione giuridica (avevo preso l'abilitazione alla professione di avvocato) e questa mi ha molto aiutato, così come l'esperienza professionale in ambito amministrativo che avevo maturato fino ad allora. Ero infatti stato in un organismo di staff con la direzione dell'Asl 10 di Firenze, un'esperienza che mi ha insegnato quanto siano importanti la correttezza amministrativa e la trasparenza dei processi.

La mia formazione, la mia esperienza e la mia stessa attitudine personale mi sono quindi stati di grande aiuto proprio nel momento di avvio del Cesvot, quando organizzare e strutturare procedimenti efficaci e coerenti rappresentava una priorità assoluta.

Molte persone mi hanno aiutato e fra gli altri vorrei ricordare Alessandro Falciani e Donata Marangio, dirigenti di Avis Toscana, che nella fase di avvio ci hanno ospitato e consigliato.

### Ma torniamo al 1998: cosa accadde ancora in quell'anno?

Nel '98 i nostri servizi entrarono a pieno regime. Stipulammo un accordo con Telecom Italia grazie al quale le associazioni potevano



**Alessandro Falciani**  
Direttore Avis Toscana



**Donata Marangio**  
Resp. Formazione, Comunicazione Avis Toscana

ottenere gratuitamente la fornitura di segreterie telefoniche e fax. Iniziative semplici ma concrete che facevano percepire in modo chiaro la presenza e il senso dell'attività del Cescvot.

Pian piano diventammo anche un interlocutore di Regione ed Enti locali e, mentre la nostra attività si consolidava, accadde il primo importante momento di crisi istituzionale. Era l'ottobre 1998 quando la Confederazione Nazionale delle Misericordie uscì dalla gestione del Cescvot.

**Le Misericordie erano una delle associazioni più forti e importanti del patto associativo che era stato alla base del Cescvot. Quali furono i motivi dello "strappo" e i suoi effetti?**

Gli elementi di contestazione non furono subito chiari e di immediata lettura. L'allora presidente nazionale delle Misericordie, Francesco Giannelli, si fece promotore della richiesta di istituire in Toscana altri Centri di Servizio lamentando delusione nei confronti dell'attività svolta da Cescvot durante il suo primo anno di attività.

Si criticava il fatto che non tutte le associazioni iscritte al registro (allora circa un migliaio) fossero socie del Cescvot e che i direttivi di delegazione non si configurassero come organi di gestione a tutti gli effetti.

Si accusava Cescvot di fare rappresentanza politica del volontariato a scapito delle associazioni e delle loro istanze federative.

A favore del Centro Servizi unico regionale si dichiarò l'allora assessore regionale alle politiche sociali, Simone Siliani, che riteneva l'esperienza di gestione Cescvot valida e importante.

In quel periodo fu cruciale il ruolo di Maria Eletta Martini che svolse una funzione fondamentale di collegamento con il volontariato di area cattolica.

Poco dopo Giannelli si dimise e alla guida della Confederazione successe Gianfranco Gambelli; il clima si distese e di lì a un anno le Misericordie rientrarono in Cescvot.

Da parte nostra rispondemmo a quel momento di conflitto intensificando il nostro lavoro e programmando un Piano di attività ampio, innovativo, di alto profilo in cui enunciammo una serie di

elementi di sviluppo futuro.

Fu il primo grande progetto di attività, tanto che qualche voce scettica lo definì "un libro dei sogni". In realtà non lo è stato. La gran parte di quelle cose oggi siamo riusciti a realizzarle. Quel Piano fu approvato anche dal Coge e la richiesta di un secondo Centro Servizi venne accantonata.

Polemica per l'esclusione delle piccole associazioni  
*Cesvot, le Misericordie si dimettono*  
*«Le risorse appartengono a tutti»*

## Coordinamento volontariato Tornano le Misericordie

FIRENZE — Luciano Franchi (Avis) è stato confermato a larga maggioranza alla presidenza del Cesvot (Centro servizi volontariato Toscana) mentre vicepresidenti sono stati eletti Maria Teresa Capecchi (Arci) e Maria Eletta Martini. I nuovi organi dirigenti, informa una nota, sono stati rinnovati nel corso dell'ultima assemblea in cui è stato preso atto, con unanime soddisfazione, della decisione delle Misericordie d'Italia di tornare a far parte del Cesvot da cui si erano allontanate nel 1999.

## Buferà sul volontariato Nel mirino c'è il Cesvot

**U**na polemica dopo l'altra all'interno del Cesvot, il centro che gestisce i servizi del volontariato. Dopo la lunga polemica decisionale della Confederazione delle Misericordie di dimettersi dal Centro, sono arrivate ieri le lamentele della delegazione di Firenze. Le associazioni hanno sottoscritto una mozione che hanno presentato ai responsabili del Cesvot, nella quale chiedono espressamente la riforma dell'attuale statuto in modo che tutte le associazioni, anche quelle non di rilevanza regionale, possano diventare soci del Centro.

Per il momento la delegazione del capoluogo toscano non ha rinnovato le cariche, ripresentando lo stesso organigramma del biennio passato, in attesa di una risposta. Venerdì si riunirà il vertice del Cesvot che comincerà a discutere di questa importante questione che si unisce al problema legato alle dimissioni delle Misericordie. «Dispiace che le Misericordie abbiano preso una decisione così drastica - ha detto Paolo Franchi, presidente del Cesvot - Lunedì scorso è stato un incontro con loro al quale abbiamo cercato di avvicinare le proposte. Certamente la perdita è grave perché la Misericordia è un'associazione rappresentativa. Per noi comunque non cambia nulla. Finora abbiamo letto critiche ma non proposte concrete e abbiamo sul campo una linea più utile che è il nostro impegno per le associazioni di volontariato. Non abbiamo rinunciato a loro cercheremo di incontrarli prossimamente».

Ma le discussioni all'interno del centro servizi del volontariato sono arrivate all'estremo ieri mattina durante l'incontro tra giornalisti e membri della delegazione fiorentina. Con un comunicato i rappresentanti delle diverse associazioni hanno annunciato la conferma pro-tempore dell'attuale delegazione in attesa di avere risposte concrete dai responsabili del Cesvot. Risposte che possano chiarire i metodi che vengono usati per la ripartizione dei fondi e per una maggiore rappresentatività delle piccole associazioni. «Noi ci ritireremo a giorni e cominceremo ad affrontare anche questa questione della delegazione fiorentina - ha aggiunto Franchi - Non è così facile trovare una soluzione. Comunque facciamo il possibile per cercare una visione comune».

simone siliani  
simone siliani  
simone siliani

**Simone Siliani, Lei era Assessore alle Politiche Sociali al tempo della "crisi" del 1998, quando la Confederazione delle Misericordie e altre associazioni uscirono dal Cesvot. Cosa ricorda di quella vicenda?**

Quella situazione deve inquadrarsi in una fase di prima attuazione della legge sulle politiche sociali. Era una legge, e lo è ancora, innovativa. Si muove infatti verso l'integrazione dei servizi, prevedendo un sistema di programmazione regionale che parte dai territori, con l'ambizione o la necessità di mettere in movimento in questo sistema tutti i soggetti, anche della società civile, impegnati nel sociale. Chiaramente, rispetto ad una fase precedente in cui la Regione erogava una serie di contributi in modo verticale, di tipo top-down, era una rivoluzione notevole. All'interno di questo panorama s'inseriva, in modo innovativo, il ruolo del Cesvot, che poteva contare anche su risorse interessanti.

Il Cesvot chiedeva di stare dentro questo piano complessivo di programmazione territoriale e di programmazione prevista dalla legge. Ma un punto centrale della vicenda è che la legge prevedeva che con le risorse venissero forniti servizi. Non si voleva cioè riprodurre logiche di finanziamento diretto, dalla quale la Regione doveva uscire. La normativa prevedeva che la funzione della Regione fosse di alta programmazione e legiferazione.

A mio avviso gran parte delle questioni erano legate alla difficoltà di comprendere che quelle non erano risorse a disposizione, in percentuali diverse, delle varie associazioni. Eravamo chiamati a creare una struttura di servizio al sistema complessivo. Questo fu, secondo me, un punto di grande difficoltà, che portò le Misericordie, ma non solo,



### **Come si sono evoluti negli anni i servizi offerti da Cesvot alle associazioni?**

All'inizio, ovvero fra il 1997 e il 2000, la progettazione di Cesvot si è orientata essenzialmente verso i servizi di cosiddetta prima generazione: formazione, consulenza, ricerca e promozione.

Si trattava di rispondere ai bisogni fondamentali, alle prime necessità espresse dalle associazioni.

Poi sono state le associazioni stesse a cercare in Cesvot servizi più complessi, non soltanto sotto il profilo qualitativo ma anche metodologico. Fu presto necessario adottare strumenti trasparenti di selezione e valutazione delle domande. Il bando divenne allora lo strumento principe per lo svolgimento di attività in collaborazione con le associazioni.

Oggi siamo di fronte ad una nuova sfida: si pone l'esigenza di progettare nuovi servizi, integrati e "personalizzati". Sono i servizi che noi definiamo di terza generazione a contenuto altamente sperimentale e finalizzati a creare competenze e conoscenze direttamente all'interno delle associazioni perchè possano diventare un patrimonio stabile. Tali sono ad esempio i corsi di formazione per progettisti del volontariato, il progetto "Non ti scordar di te" e il percorso di assistenza per la redazione del bilancio sociale delle associazioni.

### **La realtà dei Centri di Servizio in Italia è eterogenea, non avevate molti modelli regionali ai quali rapportarvi.**

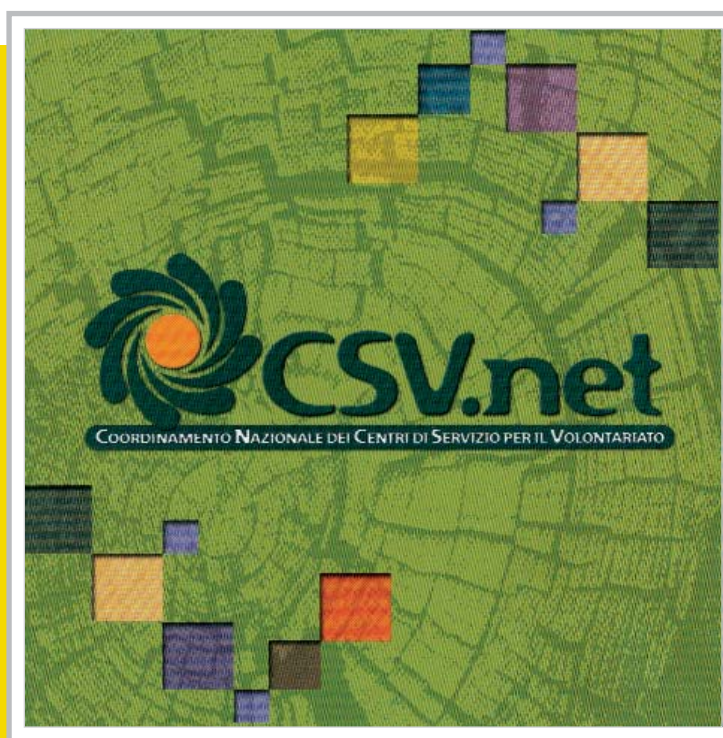
È vero. Sebbene alcuni Centri fossero stati istituiti prima di Cesvot avevano caratteristiche molto diverse dalle nostre. Prima fra tutte quella di essere su base provinciale.

Diverse erano le implicazioni operative, i rapporti istituzionali, le responsabilità.

ad assumere un punto di vista molto critico. La discussione fu anche accesa. Credo che al superamento della crisi contribuì molto il cambio di direzione all'interno delle Misericordie.

L'aspetto più importante è che il Cesvot è riuscito in questi anni a diventare un valido sostegno, non solo finanziario, alla crescita 'professionale' delle associazioni.

Il tema della formazione è stato e continua ad essere fondamentale. Una questione sulla quale c'erano parecchie resistenze era quella riguardante l'acquisizione di professionalità da parte dei volontari, che era cosa diversa dal dire che i volontari dovevano essere professionisti. Una questione che si apriva proprio perché, in una logica di sussidiarietà, veniva chiesto al terzo settore di assumere sempre più un ruolo attivo nel sistema di protezione sociale. Si chiedeva dunque maggiore collaborazione con le strutture pubbliche, pur mantenendo la propria autonomia, e capacità di stimolare e ricevere stimoli dalle strutture pubbliche, così da affrontare le nuove problematiche dei servizi sociali. I servizi non potevano più essere solo quelli tradizionali, perché oramai il sistema di welfare richiedeva nuove prestazioni e nuove modalità di concezione degli stessi servizi. Non soltanto perché vi erano nuovi soggetti (pensiamo al tema degli immigrati o delle tossicodipendenze), ma perché c'era una questione di crisi della finanza pubblica, e quindi bisognava riuscire a fare di più e meglio con meno. Il che implicava appunto investimenti importanti in formazione e in capacità di fare rete fra le strutture. In questo, devo dire, Cesvot ha avuto un ruolo importante nel corso degli anni.

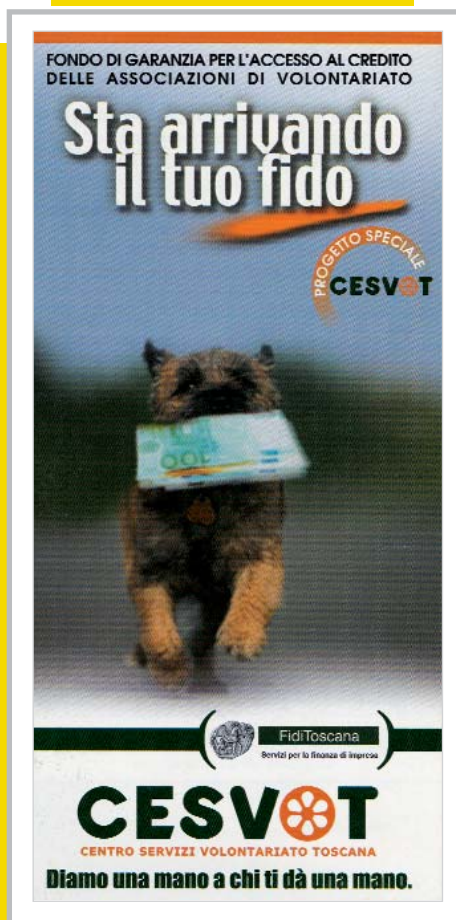
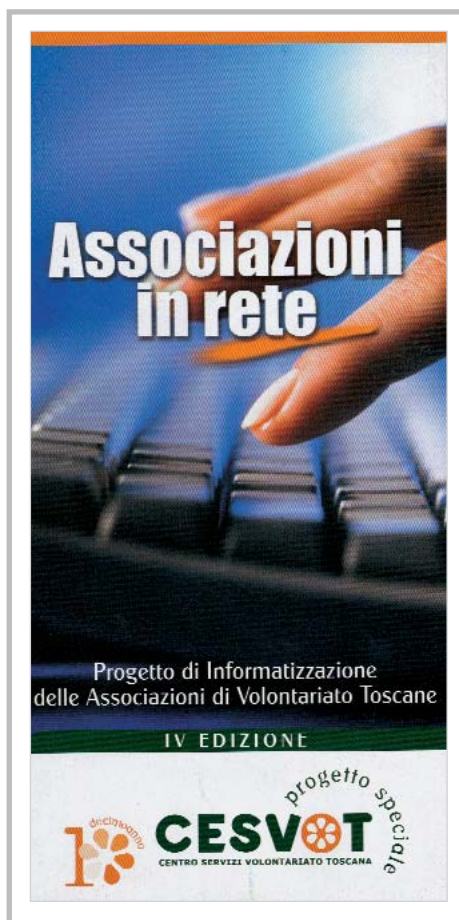


### **Quando nacque il Collegamento Nazionale dei Centri di Servizio. Quale fu il ruolo del Cescvot al suo interno?**

Proprio in quel periodo, a cavallo del 1999-2000, si rafforzò la nostra presenza nel Collegamento Nazionale dei Centri di Servizio (che poi diventerà Coordinamento dei Centri di Servizio). Il Cescvot portò un contributo propositivo ed organizzativo importante alla causa. È necessario ricordare, infatti, che a livello nazionale non cessava quell'atteggiamento di diffidenza da parte di larghi settori delle fondazioni bancarie nei confronti dei centri di servizio e della legge 266/91. Era perciò vitale che i centri di servizio si organizzassero con un loro coordinamento per poter dialogare con le istituzioni, Governo, Ministero, organismi di rappresentanza del terzo settore nonché con le tante associazioni nazionali. Fu un momento di crescita importante per tutti noi. Mancavano ancora all'appello molti centri di servizio; la loro costituzione, soprattutto al sud, è storia molto recente. La rete che si andava creando sarà anche uno strumento per intervenire positivamente in quei contesti

### **Il 2003 fu per voi un anno molto particolare. Perché?**

Sì, quell'anno fu veramente l'occasione per misurare sia le capacità politiche che operative: passammo da un bilancio di circa 2 milioni e 640 mila euro ad uno di circa 10 milioni di euro. Triplicando la nostra disponibilità finanziaria potemmo finalmente intensificare la nostra attività, potenziare i nostri servizi e attivarne dei nuovi che rispondessero anche a bisogni più evoluti. Con i cosiddetti Progetti speciali, come "Associazioni in rete", "Sta arrivando il tuo fido", fondo di garanzia per le associazioni, e "Liberi dai conti" ampliavamo i servizi ad ulteriori e più complesse richieste. Anche il progetto "Non ti scordar di te", ha dato occasione al Cescvot di offrire il proprio sup-



porto in un ambito spesso trascurato dal volontariato, che è la gestione e la conservazione della propria documentazione. Ciò significò anche dover razionalizzare il lavoro ed adeguare le risorse umane ai nuovi impegni. Ma non solo: la grande mole di lavoro presupponeva anche che vi fosse un potenziamento dell'attività di controllo e di monitoraggio del lavoro svolto. Ai settori Comunicazione, Formazione e Organizzazione si aggiunse perciò la nuova unità operativa del "monitoraggio servizi e valutazione" a cui fu affidato anche il compito di seguire i processi di qualità. Molto sentita era inoltre la necessità di mantenere una corretta proporzione fra le spese di gestione rispetto a quelle destinate ai servizi alle associazioni. Fu, questo, un percorso graduale, a volte faticoso.



**Elena Casini**  
Settore Formazione  
Bando Percorsi di Innovazione



**Rosa Rovini**  
Settore Comunicazione  
Sito Internet



**Pablo Salazar**  
Settore Formazione  
Progettazione Europea



**Cristina Galasso**  
Settore Comunicazione  
Pubblicazioni

## **Allo stato attuale come è composta la struttura? Siete riusciti a contenere i costi di gestione?**

Sicuramente sì, oggi possiamo vantare di avere costi di gestione ben al di sotto del 20%. Ciò significa destinare ai servizi oltre l'80% del totale a disposizione.

La struttura attuale è composta da undici segretari di delegazione, il direttore, quattro responsabili di settore. Ciascuna delle unità operative ha una segreteria. Alcune unità possono contare anche su alcuni collaboratori dedicati a specifici segmenti di attività.

La segreteria generale e la ragioneria svolgono ovviamente attività trasversali. Complessivamente, considerando sia i dipendenti, sia le persone con contratti di collaborazione a programma, al Cevot lavorano oggi 29 persone. Sono presenti anche alcuni collaboratori a progetto che ruotano intorno alle unità operative: penso ai tutor, ai tre consulenti che seguono la ricerca, la documentazione, la consulenza e a tutti coloro che svolgono le più diverse attività a supporto delle unità operative. Successivamente le unità operative vennero rafforzate ancora creando delle figure intermedie, i collaboratori responsabili dei segmenti di settore, all'interno delle unità operative della Comunicazione e della Formazione.

## **Il Cevot negli anni ha visto crescere molto la sua utenza. Come ciò ha influenzato l'elaborazione del modello organizzativo?**

All'inizio i nostri utenti - le associazioni di volontariato - erano circa un migliaio, oggi sono 2600 di cui oltre 2000 iscritte al registro del volontariato. La crescita dell'utenza ci ha obbligato ad organizzare la

diconodinoi

### **Michele Coppola**

già ex Dirigente Regione Toscana - membro esterno commissioni Cevot

Il Cevot corrisponde in modo appropriato alla profonda cultura ed alla vasta presenza del volontariato in Toscana.

Il Cevot, infatti, porta avanti il fondamentale obiettivo di migliorare la capacità delle organizzazioni del volontariato di fare rete, di agire per progetti e in modo innovativo, di ottimizzare le proprie risorse, di partecipare a programmi di integrazione con un ruolo di valore aggiunto, piuttosto che surrogatorio o di supplenza. Per assicurare forza a questi processi ha saputo dare alla propria struttura e attività un trasparente stile di qualità, efficienza, efficacia.

### **Alessandra Filippi**

Account Manager

Un elogio alla professionalità di tutto lo staff Cevot la cui passione si concretizza in quotidiano servizio al mondo del volontariato e rende il Cevot una realtà dinamica ed efficace. È in virtù di questa professionalità, di un atteggiamento di apertura vera al dialogo e al confronto che gli operatori del Cevot riescono a creare contesti stimolanti per le aziende chiamate a collaborare con loro.

nostra attività con modalità certe e sempre più strutturate. Organizzare in modo efficace ed efficiente un'attività significa anche innescare il meccanismo virtuoso di vedere velocemente aumentare gli utenti. E così è stato. I momenti di forte crescita a volte possono essere delicati e pericolosi come i momenti di crisi. La variabilità annuale delle risorse a nostra disposizione imponeva ed impone prudenza. Non tutti i nuovi servizi che metti in campo grazie alle importanti risorse di cui puoi disporre possono diventare attività istituzionali o personale assunto. Scegliere la strada di "progetti speciali" ha significato proprio questo: svolgere servizi che in momenti di minori risorse possano rientrare senza mettere in discussione la struttura e le azioni istituzionali.

Noi ci siamo attestati su una soluzione intermedia: circa 14 dipendenti, 15 collaboratori strutturati ed altrettanti collaboratori a progetto.

### **Come sono cambiati, invece, l'identità e i bisogni del volontariato toscano in questi dieci anni?**

Per capirlo abbiamo promosso due importanti ricerche condotte dal prof. Andrea Salvini. La prima è del 1999, la seconda del 2004. A marzo scorso, in occasione della Conferenza regionale del volontariato abbiamo anticipato alcuni dati del prossimo studio. Nel tempo abbiamo potuto riscontrare alcuni elementi significativi.

Innanzitutto è cresciuto enormemente il numero delle associazioni che si sono iscritte al registro regionale del volontariato confermando un processo di maggiore istituzionalizzazione. Sono aumentate le associazioni che collaborano con gli enti locali e con gli altri soggetti del Terzo settore, è cresciuto il loro rapporto di collaborazione con il Cescvot: il 57% delle associazioni ha infatti attivato rapporti di collaborazione con il Centro. Ricordiamo che nel '98 questa percentuale era pari al 35,6%. Le ricerche che abbiamo promosso non solo forniscono dati molto interessanti ma sono innovative perché indagano soprattutto i bisogni, le prospettive, le dinamiche di sviluppo e di evoluzione, le tendenze del volontariato in Toscana. Uno studio prezioso che ha consentito, tra l'altro, d'impostare meglio e sul lungo periodo i piani di intervento e quindi l'azione complessiva del Cescvot.

Negli anni il Cescvot si è distinto anche come qualificato soggetto che promuove e sostiene la formazione al volontariato.

*dicono di noi*

#### **Maria Teresa Rosito**

già Responsabile relazione esterne FIVOL

Credo di essere stata una delle prime persone a partecipare alle attività di formazione realizzate dal centro nell'ambito della comunicazione. La caratteristica che ha sempre contraddistinto le tante iniziative del Cescvot è stata la competenza e la cura nella preparazione, l'ascolto delle diverse opinioni e la riflessione comune volta al raggiungimento del miglior risultato possibile, sempre in un clima di grande stima e simpatia. Lavorare con voi e per voi è stato piacevole oltre che stimolante, quando a credere nell'importanza della comunicazione sociale eravamo davvero in pochi.

**Andrea Salvini**

Docente universitario

Nel 1997 il Cesvot ha avviato la prima rilevazione su "Identità e bisogni del volontariato in Toscana", coinvolgendomi direttamente nel percorso di costruzione e realizzazione della ricerca.

Il presupposto di base era che non si potesse costruire una qualsiasi attività di sostegno e di promozione del volontariato senza conoscerne approfonditamente le caratteristiche, la natura e, soprattutto, i bisogni. Posso testimoniare che in Italia non era mai stata progettata e attuata, sino ad allora, una indagine così importante e di così grandi dimensioni come quella del Cesvot in Toscana. Un merito non irrilevante, se si pensa al fatto che l'idea di conoscere (i bisogni) prima di "intervenire", costituisce un principio oggi consolidato, e che ha dato notevoli frutti, ma che a quel tempo rappresentava una sfida notevole, che il Centro Servizi affrontò con coraggio e determinazione. La crescita del volontariato toscano negli ultimi dieci anni è scritta e descritta anche nelle tabelle e nelle riflessioni delle altre due indagini che si sono succedute, da allora: crescita non soltanto quantitativa, ma soprattutto qualitativa: nella formazione, nella progettazione, nella reciproca collaborazione, nei rapporti con le istituzioni, tutte aree in cui il Cesvot, anche alla luce delle riflessioni empiriche, ha svolto un ruolo determinante di sostegno e promozione. Oggi, come tante altre dimensioni della sfera sociale – basti pensare alla famiglia, al lavoro, alla cultura -, anche il volontariato è in una fase di lenta quanto graduale trasformazione. Sono sicuro che il Cesvot nei prossimi dieci anni e anche oltre saprà raccogliere questa nuova ed importante sollecitazione per accompagnare il volontariato nei suoi percorsi di ulteriore sviluppo e consolidamento.

**Quale fu la risposta delle associazioni quando adottaste lo strumento del bando di concorso?**

La risposta delle associazioni fu migliore di quello che pensavamo. Era per loro faticoso imparare a progettare e rendicontare secondo regole, ma era sicuramente anche una scelta rassicurante, all'altezza di una struttura che era diventata matura. E imparare a partecipare era per le associazioni un altro modo per "crescere". Molte di loro sperimentavano con Cesvot modalità che avrebbero usato anche per accedere ai bandi proposti da altre istituzioni.

**Quali erano le finalità del bando Percorsi di Innovazione?**

Il bando andava a rispondere all'esigenza di finanziare progetti e di sostenere iniziative nate in seno alle associazioni di volontariato e che non erano corsi di formazione, consulenza o ricerca. Si trattava cioè di sostenere e finanziare progetti innovativi e sperimentali, compresa l'attivazione di nuovi servizi.

Strutturammo il bando insieme al Comitato di gestione. Una commissione mista, dove erano presenti Regione, enti locali ed esperti esterni aveva il compito di selezionare i progetti. Questo bando fu possibile grazie alla cosiddetta "comunicazione Turco" dal nome dell'allora ministra della solidarietà sociale Livia Turco, che permise ai Centri di servizio di finanziare i progetti delle associazioni.

**Nella vostra storia sono molte le collaborazioni ad iniziative pubbliche promosse da enti locali e non solo. Ci ricorda gli eventi più importanti?**

Uno dei compiti del Cesvot, previsto nella sua mission, è proprio quello di instaurare rapporti e collaborazioni con gli enti locali, con la Regione e con altre le realtà istituzionali come l'università.

Ricordiamo fra le più importanti la partecipazione di Cesvot alla Rassegna della Pubblica amministrazione "Dire&Fare" che è già alla nona edizione.

Altre le manifestazioni nazionali e regionali alle quali abbiamo partecipato: *Compa, Festambiente, Star bene, Terra Futura, Meeting antirazzista.*

Tutte occasioni per promuovere la nostra attività e allargare la rete delle relazioni.

**In che modo invece Cesvot dialoga al suo interno? Attraverso quali strumenti e quali spazi?**

Uno degli strumenti fondamentali è rappresentato dai seminari che periodicamente organizziamo, il primo dei quali lo facemmo a Pienza e che ha rappresentato un momento importante perché era la prima volta che la struttura operativa, la dirigenza politica e i rappresentanti del Cesvot sul territorio si confrontavano.

Quell'incontro, nel lontano giugno 1999 a Pienza, rappresentò un passo importante nel percorso di costruzione dell'identità del Cesvot.



I seminari interni del Cesvot sono anche momenti conviviali, in cui ci si conosce fuori dalle logiche consuete del lavoro.

Nel corso degli anni questo tipo di seminari sono diventati importanti momenti di progettazione, dei laboratori di riflessione: pensiamo agli incontri dedicati all'elaborazione del bilancio sociale del Cesvot, come quelli del 2005 a Lido di Camaiore e del 2006 a Cinquale.

### **Rispetto alle associazioni, quali sono i momenti di incontro più significativi?**

Uno di questi momenti è rappresentato certamente dalle feste di premiazione dei progetti vincitori del bando Percorsi di Innovazione. Di anno in anno si sono trasformati sempre più in occasioni straordinarie di incontro con e tra le associazioni.

Ricordo nel maggio del 2004 la festa a San Rossore alla quale erano presenti 250 associazioni.

Nel giugno del 2005 a Rispescia con oltre 450 persone. E poi a Castello Pasquini a Castiglioncello, nel 2006, eravamo quasi 700.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni a questo evento crescono ogni anno.

Un grande successo dietro il quale c'è un importante sforzo organizzativo ma è soprattutto la formula della festa ad essere vincente.

Molte altre sono state le occasioni di incontro da ricordare. Penso alla campagna "Noi volontari", che fu presentata a Pisa, sotto la Torre, nel meraviglioso chiostro dell'Opera del Duomo.

E poi la presentazione del video "I percorsi della generosità" alla Festa della Toscana, un filmato dedicato alla disabilità.

dicono *di noi*

### **Carlo Sorrentino**

Docente universitario

In questi dieci anni il Cesvot ha rappresentato un'ottima occasione per misurarmi come ricercatore e come consulente con un tema molto complesso: la comunicazione del volontariato.

La difficoltà è dovuta all'identità plurale del volontariato: centinaia di associazioni, centinaia di migliaia di volontari, un crescente numero di tematiche. Tutto ciò rende arduo ridurre ad unicità i processi comunicativi, con conseguente nocuo per la visibilità del volontariato.

Infatti, per ottenere visibilità bisogna inquadrare bene l'identità dell'emittente e ciò riesce più difficile quando l'emittente sono in realtà tanti.

Per questo motivo è benvenuta l'opera del Cesvot, che più alacramente e con maggior lungimiranza, anche rispetto agli altri attori del territorio, ha investito sulla comunicazione e ha saputo fare del Cesvot uno snodo fondamentale per costituire quella massa critica di risorse, relazioni, progetti e visioni, fondamentali per emergere dal mare magnum di temi ed eventi che riempiono il flusso comunicativo, diventando un luogo di riferimento obbligato e aggregante per la comunicazione del volontariato e sul volontariato.



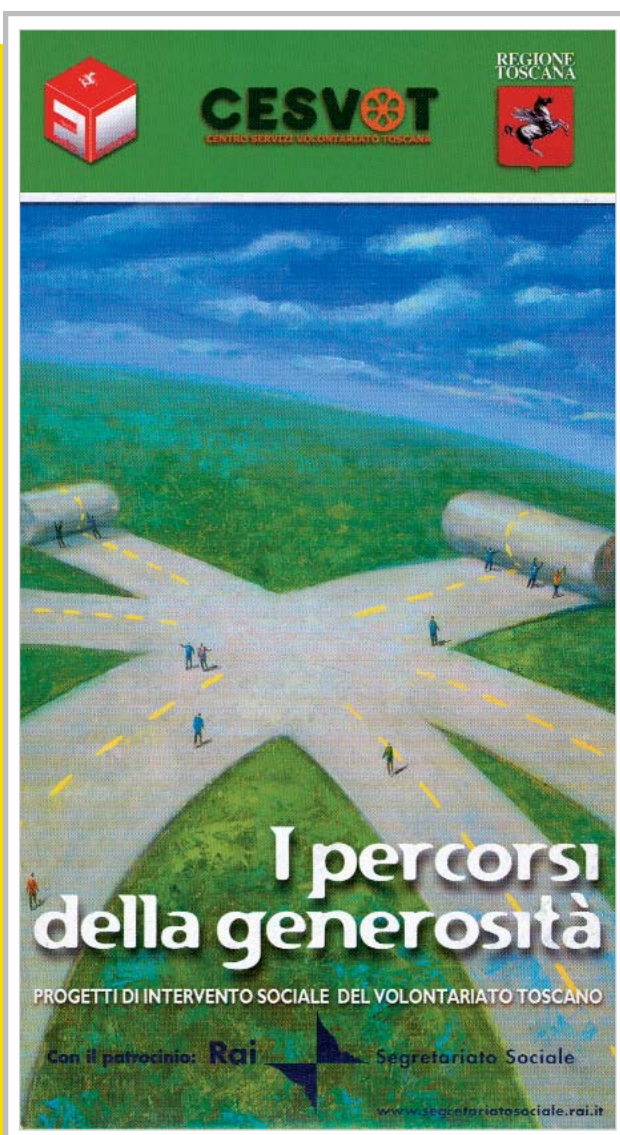
# francesco gentili

## Cosa ricordi della festa di premiazione dei progetti vincitori del bando "Percorsi di Innovazione" del 19 giugno del 2005 a Rispescia?

Conservo un bel ricordo di quella giornata. Il Girasole di Rispescia (Grosseto), gestito da Legambiente aveva aperto da poco. La premiazione dei Percorsi di Innovazione 2005 è stata una delle poche occasioni in cui il volontariato si è ritrovato a far festa all'interno di un centro organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato. C'erano più di 500 persone, venute da tutta la Toscana. Era un giornata di festa, una bella giornata d'estate.

Ricordo i vari momenti della gironata: la premiazione, lo spettacolo di cabaret, la merenda-cena. È stato bello vedere lì, davanti ad un piatto di acqua cotta, ad una bruschetta, a delle verdure grigliate, persone che non vedevi da anni. Perché il volontariato è un mondo grande, ma anche molto piccolo. Dove spesso ti incontri ma dove altrettanto spesso capita di perdersi. Questa festa è stata un'occasione per ritrovarsi...

Ho un piacevole ricordo di colori, di sensazioni, di musica, di odori, di voci, di persone. Persone con alle spalle esperienze diverse, accomunate tutte dalla stessa scelta: fare volontariato, in luoghi diversi, in modi diversi. Quel giorno è stata anche un'occasione per diffondere messaggi importanti ma anche per stare insieme in modo ludico. Spesso il volontariato si rinchioda dentro di sé e si apre poco al divertimento. Invece credo che si possano fare grandi cose per il territorio, per i più deboli anche in modo piacevole. Quella festa ne è stato un esempio.



Festa "Percorsi di Innovazione" 2005 - Rispescia



Festa "Percorsi di Innovazione" 2006 - Castello Pasquini - Castiglioncello

dicono di noi

### Franco Bompreszi

Caporedattore centrale AGR - Agenzia giornalistica Rcs Broadcast

Ho incontrato il Cesvot per simpatia. Quelle affinità che si scoprono per caso, come spesso accade, e poi si consolidano. Ho coordinato un incontro dei centri servizi del volontariato a Civitas, alla Fiera di Padova, e lì sono state presentate anche esperienze importanti del volontariato toscano. È scattato un invito a ripetermi, in una sede molto bella come l'incontro di Castiglioncello a giugno, e questo, da fiorentino di nascita, non poteva che farmi piacere. Io cerco, da giornalista, di occuparmi dell'informazione sociale senza pregiudizi, neppure di tipo positivo, ma con la curiosità di chi vuole conoscere i fatti. E il Cesvot, di questi fatti è testimone e protagonista positivo. Sono la concretezza, la semplicità, l'immediatezza, le caratteristiche vincenti di un volontariato che esce dall'autoreferenzialità e si pone in campo aperto alla ricerca di un pubblico più vasto, come è giusto che sia.

I progetti presentati a Marina di Massa alla Rassegna "Dire&Fare", ad esempio, sono storie vive e vivaci non solo di solidarietà, ma di prospettive per il futuro, perché affrontano i nodi veri della società. E io, in questo contesto, mi sono sentito veramente bene.

### Davide Guadagni

Pubblicitario

Cesvot è un luogo sereno. Dove ci sono delle persone fattive e sorridenti. Quando abbiamo fatto la campagna "Noi, i volontari", abbiamo fotografato in giro per la Toscana tante facce pulite e allegre e abbiamo capito che è davvero un punto di riferimento per le associazioni di volontariato della nostra regione. Quando l'abbiamo presentata sotto la Torre a Pisa, i volontari li abbiamo visti all'opera e ci siamo quasi commossi a vedere come quei bambini, arrivati con i pullman, s'incantavano ad ascoltare la musica e a guardare i busti di Giovanni Pisano. Quando abbiamo organizzato una gran festa a San Rossore li abbiamo conati e abbiamo scoperto che i volontari sono davvero tanti.

# “Noi, i volontari”



Lucia, di Lucca, aiuta le famiglie in difficoltà



Mauro, di Livorno, ha molti amici in Nicaragua



Eva, di Arezzo, assiste i sordomuti



Alessandra, di Lucca, smista 40 chiamate di emergenza al giorno



Emanuele, di Arezzo, è volontario da una vita



Marusca, di Pistoia, insegna a guidare agli autisti volontari



Sara, di Carrara, ha acceso una radio in Guatemala



Don Armando, di Pisa, sta organizzando il suo 25° viaggio a Calcutta



Chiara, di Grosseto, dà informazioni agli immigrati



Giuseppe, di Castel Focognano, soccorre subito chi ha un incidente



Cristina, di Prato, protegge gli animali selvatici



Luigi, di Arezzo, si occupa di quelli più grandi di lui



Maria Luisa, di Arezzo, cerca di levare le donne straniere dalla strada



Gian Paolo, di Firenze, protegge i monumenti



Mauro, di San Sepolcro, si occupa di protezione civile



Antonella, di Pistoia, fa l'infermiera di emergenza



Alma Rosa, di Castiglion Fiorentino, coordina i volontari

Noi volontari lo sappiamo: per essere utili agli altri basta poco. A volte anche solo un gesto. Se pensi di poterlo fare, fallo. Divenire volontari è semplice. Ognuno può investire quel che ritiene, poche ore, alcuni giorni, tutta la vita. Potrai dedicarti ai temi che ti interessano di più. Ti sentirai importante per chi ha un disagio, per chi ne ha bisogno, per creare un'attività, per sostenere un progetto. Ti sembrerà tutto più giusto. Ti sentirai più sereno. Essere utili agli altri è il modo più generoso per essere utili anche a se stessi.

# “In un gesto la possibilità di essere utili”

**Diventa volontario, chiama**

Numero Verde

**800 944 660**

# CESVOT

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

[www.cesvot.toscana.it](http://www.cesvot.toscana.it)

**Ma torniamo al percorso 'istituzionale' del Cevot. Dopo la "comunicazione Turco", l'altro passo normativo importante fu il cosiddetto "atto Visco". Cosa ci può dire in merito?**

Nel 2001 venne approvato dall'allora ministro Visco un atto che di fatto riduceva del 50% i proventi delle fondazioni bancarie destinati ai Centri di servizio che aprirono quindi un contenzioso facendo ricorso al Tar insieme ad alcune associazioni nazionali. La vicenda si è chiusa soltanto ai giorni nostri: il 10 luglio del 2006, infatti, è stato firmato un atto con cui i Centri di servizio rinunciano a far ricorso al Consiglio di Stato. Fondazioni bancarie, Associazioni di volontariato nazionali, Csv.net hanno firmato infatti un accordo per la creazione della cosiddetta "Fondazione Sud" alla quale sono andate le somme oggetto di contenzioso e che serviranno per sostenere progetti di infrastrutturazione sociale nel sud Italia, oltre che per realizzare la redistribuzione dei fondi fra le varie regioni di Italia risolvendo le disparità esistenti.

**Per chiarire il quadro normativo, può dirci qualcosa a proposito della legge 266 del 1991 e della proposta di riforma dell'allora sottosegretario Sestini?**

Nel 1991 la legge sul volontariato era stata approvata praticamente all'unanimità dal Parlamento. Ed era stata approvata anche grazie all'impegno di Maria Eletta Martini. E Maria Eletta Martini era presente anche nell'Osservatorio Nazionale del volontariato quando il sottosegretario Sestini presentò una proposta di legge che andava in direzione opposta rispetto alla 266/91 alla quale Maria Eletta Martini oppose una ferma resistenza. Se questa proposta di legge fosse entrata in vigore avrebbe tolto un altro 50% dei fondi a disposizione dei Centri di servizio. Era una proposta che minacciava seriamente la sopravvivenza dei centri.

Ci eravamo impegnati tutti moltissimo per sensibilizzare l'opinione pubblica, la grande mobilitazione a livello nazionale e regionale da parte delle associazioni di volontariato fu fondamentale, alla fine la proposta venne stralciata. Questo passaggio politico rafforzò la legittimazione dei centri di servizio. Il mondo del volontariato si era mobilitato in loro difesa.

Ieri l'assemblea  
del collegamento nazionale

## Il volontariato si organizza Centri servizio a confronto

UN volontariato sempre più preparato e qualificato, dove la buona volontà e la disponibilità di tempo siano sostenute anche da corsi di formazione, continuo aggiornamento, capacità di gestione delle risorse, conoscenza reciproca tra le diverse esperienze. E' questo il senso dei Centri di servizio per il volontariato, voluti dalla legge quadro sul volontariato, la 266 del '91, e istituiti progressivamente in quasi tutte le regioni: oggi sono 50 in 15 regioni, molte regioni del sud non ne hanno neppure uno. Ieri si è riunita a Firenze l'assemblea del collegamento nazionale di tutti i centri di servizio per il volontariato: per fare il punto, scambiare e valorizzare le esperienze maturate, diventare interlocutori sempre più autorevoli di enti e istituzioni. «Il salto di qualità è indispensabile - dice Marco Granelli, portavoce del collegamento - Finalmente c'è una struttura che lo consente». La legge prevede che i Centri di servizio per il volontariato siano finanziati da fondi speciali a livello regionale, alimentati da una quota non inferiore a un quindicesimo dei proventi delle Fondazioni bancarie, circa 50 miliardi in tutto. La Toscana, dove il volontariato è forte e numeroso, ha finanziamenti per 4 miliardi l'anno. «C'è una forte tradizione di banche, e un altissimo numero di associazioni di volontariato - spiega Luciano Franchi, presidente del Cevot, il centro toscano - Ma è un volontariato molto polverizzato, che ha bisogno di lavorare in rete. A causa della frammentazione, a volte abbiamo perso delle occasioni».

(L.Z.)



**Gianfranco Gambelli, come membro dell'Osservatorio nazionale del volontariato qual è il suo ricordo della campagna delle associazioni contro il progetto di riforma della 266/91 della sottosegretaria Sestini?**

La modifica della legge sul volontariato presentata dalla sottosegretaria Sestini non era strutturale e complessiva, ma metteva le mani soprattutto all'articolo 15, quello del trasferimento dei fondi. Mettere mano principalmente ad un articolo non ci parve il modo adatto per riformare la legge 266.

La ripartizione di quel quindicesimo degli utili delle fondazioni bancarie era stato sempre un argomento molto discusso e dibattuto. E bisogna anche dire che la proposta Sestini non scaturiva da un accordo tra tutte le parti. L'estrapolazione che ne faceva il ministero non rispondeva agli impegni e alle necessità delle associazioni di volontariato. Quella proposta di modifica rappresentava, a nostro avviso, un tentativo di utilizzare quei fondi in modo diverso.

**Quale fu la vostra reazione?**

Cominciammo a far pressione sul Governo in varie forme. Mobilitammo tutte le parti in gioco. E riuscimmo a bloccare quella manovra. Ci fu una presa di posizione forte e unanime del mondo del volontariato.

**Il messaggio che ne scaturì fu che il mondo del volontariato sosteneva i centri di servizio.**

Ma certamente. Che la legge andasse adeguata ai tempi ci trovava tutti d'accordo. Ma andare a mortificare quelli che erano i finanziamenti, riducendo drasticamente i fondi, avrebbe determinato la fine di molti centri di servizio del sud e il ridimensionamento anche dei più forti, come il Cesvot, e ciò a scapito dell'intero mondo del volontariato.

**Oggi si parla ancora di modificare la 266/91. A che punto sono i lavori?**

Io credo che il Governo non abbia ancora preso in esame questo problema. Richieste di modifica passano dall'Osservatorio, ma anche dai vari centri di coordinamento del volontariato. Ci sono tre proposte di legge ferme in Parlamento. Nel mese di aprile del 2007 si terrà l'Assemblea nazionale del volontariato prevista dalla legge quadro e promossa dall'Osservatorio. In quell'occasione cercheremo di incentivare la ripresa dei lavori per una modifica soddisfacente. Tutta la normativa sul volontariato ha bisogno di essere "resettata". È compito di tutti, non solo dell'Osservatorio, ma delle associazioni e soprattutto di quelle più importanti. È necessario riprendere i lavori che porteranno ad una modifica. Sono anni che se ne sente l'urgenza e ora è il momento di farla. Ma è un percorso ad ostacoli e complicato, che ancora non ha trovato una strada giusta. Ci auguriamo che l'Assemblea nazionale del volontariato possa perlomeno dare una spinta forte in questo senso.

**Torniamo al Cesvot. Alle riforme statutarie del 1999, quali altre trasformazioni seguirono?**

Nel 2002 ci fu un nuovo passaggio di riforme statutarie con lo scopo di snellire alcune procedure (regole di convocazione, quorum, etc...) per rendere la struttura più capace di gestire la mole di attività che nel frattempo si era creata. A distanza di cinque anni dalla nascita del Cesvot si imponevano nuove regole.

Come già accennato quello fu anche l'anno della campagna "Noi, i volontari", che rappresentò una grande novità nel panorama delle iniziative del Cesvot. Il messaggio fu forte e di impatto. Centinaia di persone si rivolsero al nostro call center per avere informazioni su come intraprendere un'attività di volontariato. Integrando il lavoro

del call center con quello svolto con le associazioni dai segretari di delegazione domanda e offerta si incontravano.

Nel 2003 venne pubblicato per la prima volta il bilancio sociale del Cesvot, uno dei principali strumenti di presentazione dell'attività del Centro ma anche un lavoro che permise di leggere e correggere tante delle nostre procedure. Nel corso degli anni il lavoro di elaborazione e stesura del bilancio sociale è cresciuto e si è affinato anche grazie all'impegno del Settore Monitoraggio e valutazione servizi.

Il bilancio sociale è anche uno strumento di comunicazione importantissimo. Da quest'anno infatti sosteniamo attraverso un progetto integrato di consulenza e formazione tutte le associazioni di volontariato che vogliono intraprendere questo lavoro.

Nel 2003 inoltre il Cesvot venne accreditato come sede formativa dalla Regione Toscana, ciò gli ha permesso, ad esempio, di accedere



**Luigi Bulleri, Lei era presidente dell'Anpas nazionale al momento della costituzione del Cesvot: qual era l'idea dei fondatori?**

Il Cesvot è stato uno tra i primi centri ad essere fondato in Italia, nel 1997. C'erano anche delle incertezze proprio perché si trattava di un'esperienza nuova. L'idea sulla quale tutti concordammo fu quella di creare un unico centro di servizio, ché questo era più razionale, conteneva le spese di gestione e consentiva poi di dare un'impostazione più forte e unitaria. Certo lasciando la possibilità di rapporti con le associazioni attraverso gli uffici periferici presenti sul territorio di ogni provincia. Questa fu l'idea di fondo e oggi posso dire che fu un'idea felice.

**Come si caratterizzò in quella prima fase il rapporto con le altre associazioni?**

Fu un rapporto di collaborazione. Ricordo il ruolo svolto da Maria Eletta Martini, e ricordo che il Centro nazionale per il volontariato con la sua esperienza dette un importante contributo da questo punto di vista.

**Dopo otto anni dalla fondazione del Cesvot Lei, quale rappresentante della Consulta Nazionale del Volontariato, si è impegnato in una battaglia a difesa dei centri di servizio e contro un progetto di legge volto a dimezzarne le risorse. Ci riferiamo alla manovra del sottosegretario Sestini. Cosa ricorda?**

Ricordo anzitutto l'indignazione per le motivazioni assolutamente fuori luogo: che i centri di servizio non erano capaci di spendere, che spendevano male... insomma tutta una filippica di accuse. Ma in realtà era un tentativo di ingraziarsi le fondazioni bancarie e di utilizzare una parte di quei fondi con criteri assolutamente discrezionali e non accettabili. E devo dire che il volontariato italiano, su iniziativa della Consulta, ha risposto in modo forte a questa attacco. Duemila cinquecento associazioni, tra nazionali e locali hanno partecipato alle iniziative. Una mobilitazione veramente grande che indusse il Governo a ritirare questo provvedimento veramente ingiusto. E devo dire fra l'altro che permise di innestare un rapporto, non più conflittuale, ma positivo e di collaborazione, con le fondazioni bancarie. Procedemmo infatti ad una nuova ripartizione del quindicesimo rispetto alla situazione determinata con la cosiddetta "direttiva Visco". Ciò ha conferito nuove risorse a tutti i centri di servizio e ci ha consentito di realizzare questo progetto di infrastrutturazione sociale del Sud che potrà rappresentare un grosso contributo allo sviluppo del volontariato.

ai finanziamenti europei FSE.

Un altro passaggio che è importante ricordare è l'accordo che stipulammo quell'anno con le organizzazioni sindacali nazionali per i collaboratori coordinati e continuativi in cui si fissavano criteri, garanzie e principi a tutela di quanti lavorano all'interno del Cesvot.

In ultimo fu l'anno in cui Claudio Machetti, che aveva collaborato con il Cesvot fin dall'inizio, fu eletto presidente del Comitato di gestione. Ciò contribuì a migliorare i rapporti tra Comitato e Cesvot.



**Andrea Volterrani, esperto di comunicazione, può dirci qualcosa sulla campagna di autopromozione del volontariato "Noi, i volontari" fatta dal Cesvot?**

L'obiettivo della campagna era attirare persone che volevano avvicinarsi al volontariato. Con Carlo Sorrentino e Maria Teresa Capecchi scegliemmo di puntare sui volti veri di volontari della Toscana, proprio pensando alla capacità di poter raccontare meglio le storie individuali, di dare un nome, un volto, anche un senso. Questa idea passò, non con semplicità e facilità, ma è riuscita a svilupparsi.

E poi svolsi anche un ruolo di valutazione d'impatto di quella campagna, innanzitutto con una attività di benchmarking, andando a vedere le campagne che avevano fatto gli altri centri di servizio in Italia. Non le avevano fatte in tantissimi, ma perlomeno venti sì. Facemmo anche un lavoro di comparazione rispetto alle caratteristiche delle varie campagne, utilizzando delle griglie di valutazione preparate ad hoc e anche cercando di proporre quali potevano essere gli sviluppi futuri di una campagna come quella, dopo che avevamo potuto lavorare anche sui resoconti numerici delle persone che si erano rivolte al Cesvot per chiedere informazioni su come fare volontariato. E fu interessante lavorare sui dati, anche grazie all'ottimo lavoro che i segretari di delegazione avevano svolto.

Lavorammo quindi sia confrontando le varie campagne, sia gestendo ed elaborando i dati relativi alle persone che veramente si erano rivolte al numero verde per avere informazioni sul volontariato. Emerse una valutazione estremamente positiva della campagna. E molte furono le indicazioni sulle eventuali correzioni da apportare in futuro rispetto all'attività di promozione del volontariato.

**Puoi raccontarci qualche aspetto più specifico sulla valutazione d'impatto?**

Due sono gli aspetti importanti da sottolineare: il target raggiunto dalla campagna e l'idea di presentare un volontariato calato nella realtà.

Il primo aspetto è molto interessante. 500 persone nuove furono incuriosite dalla campagna. Non sono poche 500 persone se pensiamo anche al fatto che si trattava di persone che non avevano avuto occasione di incrociare nella loro vita quotidiana associazioni di volontariato. Quindi erano persone che per il loro stile di vita, per le loro caratteristiche, per il loro stare in contesti urbani non avevano individuato l'associazione a loro affine. Questo è molto interessante perché coinvolge un target di popolazione molto particolare.

Il secondo aspetto è quello di avere costruito una idea del volontariato più calata nella realtà. È questo un dato che ha contraddistinto la campagna di Cesvot rispetto alle campagne di altri centri, che hanno puntato spesso su cose più banali e classiche. Il nostro obiettivo era far capire che c'erano già molti volontari, il cui lavoro era appassionante e gratificante, ai quali chi voleva poteva unirsi portando il proprio contributo. Non volevamo cioè far passare l'idea che ci fosse un'emergenza, qualcosa che 'forzasse' il reclutamento di nuovi volontari. Questo, secondo me, è stato il messaggio più importante della campagna. Un'idea nuova, meno scontata, di volontariato vero e sorridente. Un'idea diversa rispetto a quella tradizionale di un volontario un po' triste, dimesso, poco ottimista e sorridente, come invece non dovrebbe essere chi opera per aiutare le persone in difficoltà e che vivono nel disagio.

# “Noi, i volontari”



Maddalena, di Lucca, si occupa di storia e di folclore



Don Armando, di Pisa, sta organizzando il suo 25° viaggio a Calcutta



Marusca, di Pistoia, insegna a guidare agli autisti volontari



Gian Paolo, di Firenze, protegge i monumenti



Cristina, di Prato, protegge gli animali selvatici

**CESVOT**  
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

dicono di noi

## Maria Cristina Carratù

Giornalista-La Repubblica

Ho incrociato il Cesvot per caso, gettando l'occhio sull'enorme manifesto di una campagna di promozione che il centro servizi aveva impostato, secondo me, nel più efficace dei modi, e cioè puntando su dei volti. Di persone qualunque, uomini e donne, giovani e anziani, con professioni diverse, e, sembrava di capire, anche con motivazioni diverse. Ecco, mi sono detta, qualcosa che, a differenza dei prodotti commerciali, può legittimamente farsi pubblicità puntando sul «valore aggiunto» di un volto qualunque, che è, come hanno ben capito gli advisors (ma per sfruttarlo in modo subdolo), l'autenticità. Se è vero che per fare i volontari bisogna, prima ancora che voler fare qualcosa per qualcuno, volerlo fare dall'interno di un moto espansivo della propria personalità, perché non diventi una proiezione (di solito dal fiato corto) dei propri problemi su quelli degli altri, ecco, quel manifesto rendeva benissimo l'idea.

E questo è, io credo, il Cesvot, che ho conosciuto meglio in seguito - e senza che mai si tradisse la mia prima impressione - in occasione delle sue tante iniziative in campo sociale, ma anche economico e politico, come è sacrosanto che sia da parte di un settore così vitale, in espansione e soprattutto cruciale per il funzionamento del welfare.

Il Cesvot è un grande fornitore di servizi fondamentali, senza i quali il volontariato resterebbe forse al palo del dilettantismo delle «buone azioni», fondate sullo slancio personale ma disancorate dal quadro di riferimento organizzativo, indispensabile, oggi, perché ne derivino «soluzioni». D'altra parte, è anche vero che la grande scommessa di un organismo del genere è quella di non burocratizzarsi e non perdere il radicamento nel fertile terreno da cui deve alimentarsi, che è appunto quello delle pure risorse umane, intese in senso lato: fisiche, psicologiche, perfino spirituali, prima ancora che strettamente professionali. Quei volti, appunto. Auguro al Cesvot di non perderli mai di vista.



**BILANCIO  
SOCIALE  
CESVOT  
2004**

**BILANCIO  
SOCIALE  
2003**  
anno di competenza 2002  
**CESVOT**

I PROGETTI  
E LE AZIONI

**BILANCIO  
SOCIALE  
2004**  
anno di competenza 2003  
**CESVOT**

**BILANCIO  
SOCIALE  
CESVOT  
2005**

## Ci stiamo ormai avvicinando alla storia più recente...

Siamo alla fine dei primi dieci di attività. Nel Progetto d'intervento relativo al biennio 2007-2008 le risorse sono superiori rispetto a quelle del biennio precedente. Questo ci consentirà di continuare a sperimentare e cercare nuove strade per sostenere le associazioni, per andare incontro alle loro esigenze e stimolarle verso nuovi obiettivi. Credo che anche questa volta il Cesvot saprà tradurre le risorse in importanti servizi per le associazioni.

Se guardiamo indietro, alla storia del Cesvot, è inevitabile vedere gli errori, le ingenuità ma anche i tanti traguardi raggiunti, primo fra tutti la quantità e qualità della partecipazione del volontariato alle attività del Cesvot.

Una partecipazione che è cresciuta insieme ad una nuova consapevolezza e forza, non solo del Cesvot ma anche e soprattutto delle associazioni. Anche grazie al Cesvot, il volontariato toscano ha imparato a lavorare intorno ad un grande progetto comune e questa, credo, sia stata la sfida più importante e significativa di questi dieci anni.

diconodinoi

### Mauro Del Corso

Presidente della Federazione Italiana Amici dei Musei F.I.D.A.M.

Se il Cesvot non esistesse, la cultura toscana sarebbe più povera. Questo, in sintesi, il pensiero degli Amici dei Musei d'Italia, che proprio in Toscana sono più numerosi che altrove.

Il sostegno - non solo finanziario - alle nostre iniziative si è sempre rivelato prezioso, anzi talvolta lo stimolo è dato proprio dal Cesvot stesso. La formazione dei volontari, obiettivo da sempre: attraverso l'editoria, i corsi, le iniziative culturali, i premi di studio, la conoscenza della normativa, sono per noi sussidi fondanti. Come il dialogo, che procede di pari passo - con un personale qualificato e disponibile - ad un dibattito costruttivo.

E se è vero - come è vero - che si potrebbe far di più (e forse anche meglio), spesso la responsabilità è dovuta più a carenza di nostre proposte che non a mancanza d'ascolto.

Buon compleanno, caro Cesvot, e grazie: per un cammino futuro ancora insieme.

### Claudio Machetti

Presidente Coge Toscana

Ricordo il clima da pionieri, ricordo le modalità con cui ci stavamo orientando nel dedalo delle associazioni di volontariato. Ricordo soprattutto gli interrogativi sul ruolo del centro servizi; semplici risposte alle domande espresse o tentativo di far emergere quei bisogni latenti di cui fino ad allora nessuno si era mai occupato? In quel periodo ci siamo posti molte domande senza la presunzione di risposte certe. La strana alchimia che portò nei primi anni di vita del Cesvot, a convogliare esperienze e culture di diversa provenienza nei distinti ruoli direzionali, produsse un "ascolto con orecchie diverse" delle varie istanze e più che tutto la capacità di produrre una sintesi efficace. Insomma ci sentivamo un po' come "quei temerari sulle macchine volanti".

Oggi il mio rapporto con il Cesvot è profondamente cambiato, da circa cinque anni sono Presidente del Comitato di Gestione dei fondi e in tale ruolo credo di essere comunque sempre stato uno stimolo per migliorare, convinto come sono, che i risultati del Cesvot siano anche i successi di tutto il sistema.

**CESVOT**  
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

FORMAZIONE

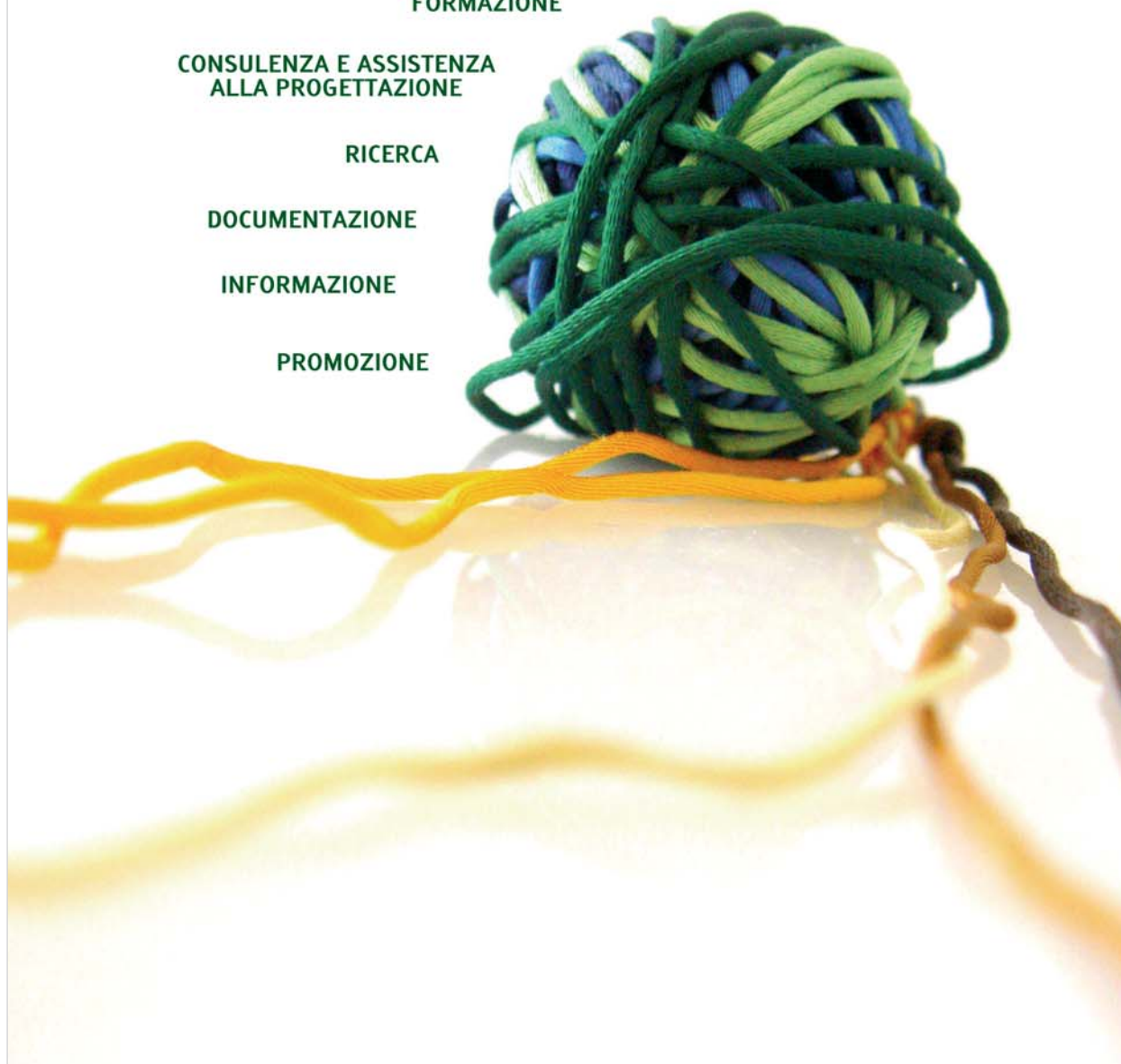
CONSULENZA E ASSISTENZA  
ALLA PROGETTAZIONE

RICERCA

DOCUMENTAZIONE

INFORMAZIONE

PROMOZIONE



**...la cultura del volontariato**

Via De' Martelli 8, 50129 Firenze \_tel 055271731 \_fax 055214720 \_Numero Verde 800 005363  
[www.cesvot.it](http://www.cesvot.it) [info@cesvot.it](mailto:info@cesvot.it)

Hanno collaborato con noi

Consulenti  
collaboratori  
interni ed esterni,  
e tutti coloro  
che in questi  
anni hanno  
scritto sul  
mensile Plurali,  
nei "Quaderni",  
nelle "Briciole",  
nelle agende  
annuali e  
partecipato alle  
trasmissioni  
radiofoniche  
di Cesvot.

**A**

Emiliano Accardi  
 Alvaro Agrumi  
 Giulio Albanese  
 Vinicio Albanesi  
 Giovanni Alberigi  
 Luciano Aloigi  
 Fiorella Alunni  
 Liana Andreini  
 Osvaldo Angeli  
 Barbara Anglani  
 Giovanni Anversa  
 Marina Artusa  
 Ugo Ascoli

**B**

Marco Bacchi  
 Fabio Baglioni  
 Luca Bagnoli  
 Alfio Baldi  
 Andrea Baldrati  
 Francesca Balestri  
 Mauro Banchini  
 Ugo Bargagli Stoffi  
 Gilberto Baroni  
 Piero Baronti  
 Betty Barsantini  
 Pietro Baruffetti  
 Giovanni Bastianini  
 Lea Battistoni  
 Massimo Becchi  
 Vanna Bechelli  
 Giovanni Bechelloni  
 Giorgio Beconcini  
 Luca Bellandi  
 Raffaello Belli  
 Franca Bellucci  
 Monica Beltrami  
 Cristiano Beltrani  
 Riccardo Bemi  
 Paolo Beni  
 Bruno Benigni  
 Paolo Benesperi  
 Luigi Benevenuti  
 Riccardo Benvenuti  
 Anna Berti  
 Renzo Berti  
 Vanni Bertini  
 Stella Bertini

Angela Bertolucci  
 Maria Pia Bertolucci  
 Cristina Bevilacqua  
 Vinicio Biagi  
 Andrea Biancalani  
 Giovanni Bigi  
 Romano Billet  
 Federico Bindi  
 Marco Binotto  
 Maria Annunziata Bizzarri  
 Gino Bolognesi  
 Franco Bomprezzi  
 Carla Bonanni Guiducci  
 Odile Bonnefoi  
 Rossella Borselli  
 Viviana Bossi  
 Serena Bracciali  
 Michele Brancale  
 Gemma Brandi  
 Luigi Brandi  
 Lucia Briani  
 Lorenzo Brogioni  
 Marcello Bucci  
 Vittorio Bugli  
 Luigi Bulleri  
 Francesca Romana Busnelli  
 Leonardo Butelli

**C**

Massimo Cacciari  
 Luigi Cairola  
 Lorenzo Calucci  
 Claudio Calvaruso  
 Letizia Cambi  
 Donatella Campai  
 Giuseppe Campana  
 Angela Canestri  
 Francesco Canosa  
 Emilio Capannelli  
 Giuliano Capecechi  
 Maria Teresa Capecechi  
 Carla Cappelli  
 Simona Caprilli  
 Nicola Cariglia  
 Giuseppe Carovani  
 Pat Carra  
 Maria Cristina Carratù  
 Giovanni Carta

Cinzia Cartacci  
 Nicola Casanova  
 Rossana Caselli  
 Raffaele Casini  
 Renzo Castelli  
 Maurizio Catalano  
 Emanuele Cecchi  
 Gianna Cecchi  
 Manuela Cecchi  
 Antonio Cecconi  
 Paolo Cendon  
 Jacopo Ceramelli Papiani  
 Giampaolo Cerri  
 Eleonora Cerulli  
 Franco Chesi  
 Alessandro Chini  
 Michela Ciangherotti  
 Elisabetta Cioni  
 Graziano Cioni  
 Marco Cioni  
 Luigi Ciotti  
 Francesca Ciraolo  
 Antonio Cirri  
 Antonio Ciuffreda  
 Pasquale Colamartino  
 Ivan Colombo  
 Annamaria Columbu  
 Giuseppe Colucci  
 Fabrizio Conforti  
 Helga Conforti  
 Laura Contini  
 Michele Coppola  
 Dania Cordaz  
 Enrica Corti  
 Eros Cruccolini  
 Giancarlo Corsi  
 Maria Rosa Cutillo  
 Maria Rosa Cutrufelli

**D**

Isabella D'Antono  
 Lorenzo D'Attoma  
 Adriana De Cesare  
 Giuseppe D'Eugenio  
 Caroline De La Porte  
 Michele De Mieri  
 Antonio De Poli  
 Giuseppe De Rita

Roberta De Santi  
 Lucia De Siervo  
 Antonio De Vanna  
 Pier Luigi Dei  
 Andrea Del Bianco  
 Gemma Del Carlo  
 Mauro Del Corso  
 Riccardo Del Dotto  
 Daniela Del Pace  
 Riccardo Del Punta  
 Roberto Della Seta  
 Cinzia Dessena  
 Giovanni Federico Di Giovanni  
 Giacomo Di Jasio  
 Francesca Di Pede  
 Giovanni Doddoli  
 Cinzia Dolci  
 Leonardo Domenici  
 Mattia Donadel  
 Cristina Dragonetti

**E**

Pierluigi Ermini  
 Marco Esposito

**F**

Alessandro Falciani  
 Riccardo Fanfani  
 Giuseppina Faraone  
 Valeria Fargion  
 Roberto Farnesi  
 Giovanni Fatucchi  
 Elisa Fei  
 Cecilia Ferrara  
 Giuliana Ferrero  
 Giuliano Ferrero  
 Pier Luigi Ferrini  
 Riccardo Ferrucci  
 Manrico Ferrucci  
 Alessandra Filippi  
 Andrea Filippini  
 Roberto Fiorini  
 Stefano Floris  
 Francesca Focardi  
 Paolo Fontanelli  
 Andrea Forisini  
 Khaled Fouad Allam  
 Tommaso Franci  
 Alda Fratello

Patrizia Frilli  
 Renato Frisanco  
 Laura Frullini

**G**

Franca Gabardini Pellini  
 Felicita Gabellieri  
 Daniela Gai  
 Luciana Galeotti  
 Carmen Gallenti  
 Diana Gallo  
 Gianfranco Gambelli  
 Emanuele Gambini  
 Luca Garuglieri  
 Romeo Gatti  
 Elisabetta Gazzola  
 Federico Gelli  
 Francesco Gentili  
 Angelo Gentili  
 Alessandra Gerbo  
 Paolo Ghezzi  
 Luigi Giacco  
 Maria Grazia Giampiccolo  
 Francesco Giannini  
 Luigi Gioffredi  
 Fabio Giovagnoli  
 Francesca Giovagnoli  
 Barbara Giovino  
 Donatella Giuliani  
 Giuliana Giuliani  
 Paola Giusti  
 Luigi Goffredi  
 Francesca Gori  
 Silvano Gori  
 Manuela Granaiola  
 Marco Granelli  
 Alessandro Grazi  
 Giuliano Grazzini  
 Marlena Greco Giacolini  
 Davide Guadagni  
 Manola Guazzini  
 Ilaria Guidelli  
 Carla Guidi  
 Riccardo Guidi  
 Maria Guidotti

**H**

Jeff Hoffman  
 Vladimir Hudolin

**I**

Claudio Imprudente  
 Aldo Intaschi

**L**

Filippo La Marca  
 Bruno Lagna  
 Elisabetta Lambruschini  
 Simona Lancioni  
 Daniela Lastri  
 Giovanni Lattarulo  
 Francesca Launaro  
 Veronica Lazzari  
 Giovanna Le Divelec  
 Giuseppe Ledda  
 Daniele Lelli  
 Sabrina Lemmetti  
 Renato Lemmi  
 Fabio Lenzi  
 Franco Lenzi  
 Raquel Lenzi  
 Lino Leonardi  
 Pier Federico Leone  
 Rita Levi Montalcini  
 Andrea Lito  
 Francesca Logli  
 Lorenzo Lolini  
 Elena Longoni  
 Lorenzo Luatti  
 Antonio Gino Lucchesi

**M**

Carlo Macaluso  
 Renzo Macelloni  
 Claudio Machetti  
 Elisabetta Maffei  
 Ivano Maiorella  
 Susanna Malfanti  
 Gabriello Mancini  
 Romano Manetti  
 Maurizio Mannoni  
 Simona Mannucci  
 Evelina Marallo  
 Donata Marangio  
 Marina Marengo  
 Alessandro Margara  
 Anna Marsden  
 Paolo Martelloni  
 Claudio Martini  
 Fabio Masi

Donatella Mattesini  
 Giuseppe Matulli  
 Barbara Mazza  
 Manrico Mazzoni  
 Guido Memo  
 Orietta Mendella  
 Pier Natale Mengozzi  
 Paolo Menichetti  
 Laura Mezzani  
 Cinzia Migani  
 Marco Migli  
 Laura Migliorini  
 Leonora Mimisha  
 Riccardo Monni  
 Ezio Mori  
 Aldo Morrone  
 Fabrizio Morviducci  
 Francesca Mugnai  
 Maurizio Mumolo  
 Domenico Muscò  
 Giuseppe Mussari

**N**

Ubaldo Nannucci  
 Luca Napoli  
 Andrea Nardini  
 Marco Natalizi  
 Riccardo Nencini  
 Amanda Nerini  
 Giovanni Nervo  
 Claudia Nielsen  
 Donata Nova Micucci

**O**

Olcese & Margiotta  
 Caterina Orazi Lambruschini

**P**

Paolo Panerai  
 Marcello Papi  
 Vasco Papineschi  
 Fabrizio Papini  
 Corrado Paracone  
 Nicola Pardini  
 Gabriele Parenti  
 Giancarlo Parissi  
 Angelo Passaleva  
 Antonio Passanese  
 Vincenzo Passarelli

Edo Patriarca  
 Alessandra Pauncz  
 Alessandra Pederzoli  
 Kira Pellegrini  
 Niccolò Persiani  
 Gaia Peruzzi  
 Alessandro Pesci  
 Alessia Petraglia  
 Sergio Petri  
 Jasmine Piattelli  
 Franco Piazza  
 Francesca Pidone  
 Paolo Pierazzini  
 Elena Pignatelli  
 Francesco Pira  
 Paola Piva  
 Luca Pirozzi  
 Piero Pizzi  
 Regina Potestà  
 Paolo Poggese  
 Gabriele Poli  
 Sabina Polidori  
 Silvia Poponcini  
 Carlo Porcedda  
 Marco Posarelli  
 Claudio Pozzi  
 Luisa Prodi  
 Benedetta Pucci

**R**

Stefano Ragghianti  
 Francesca Ranaldi  
 Giampiero Rasimeli  
 Romina Raspini  
 Ermete Realacci  
 Ettore Recchi  
 Monica Reis  
 Luigi Remaschi  
 Paolo Renzi  
 Roberta Renzetti  
 Deborah Rigon  
 David Riondino  
 Riccardo Ripoli  
 Massimo Rolle  
 Carla Roncaglia  
 Maria Teresa Rosito  
 Alessandra Rossi  
 Dario Rossi  
 Emanuele Rossi

Enrico Rossi  
 Francesco Rossi  
 Lido Rubegni  
 Valerio Russo

**S**

Piero Sabatini  
 Gabriele Salani  
 Gianni Salvadori  
 Alessandro Salvi  
 Fabio Salviato  
 Andrea Salvini  
 Massimo Sandrelli  
 Alessandro Santoro  
 Luca Santoni  
 Alessandro Sardelli  
 David Sassoli  
 Mirko Scala  
 Alessandro Scali  
 Letizia Scardigli  
 Roberta Scarfi  
 Alessandro Scarpellini  
 Salvatore Schiera  
 Marco Scilla  
 Andrea Scoglio  
 Giovanni Scopelliti  
 Rossana Sebastiani  
 Susanna Selmi  
 Senio Sensi  
 Maria Grazia Sestini  
 Rachele Settesoldi  
 Daniela Sgrilli  
 Oreste Signore  
 Simone Siliani  
 Gianfranco Simoncini  
 Stefano Simoni  
 Angelo Simontacchi  
 Marco Solimano  
 Giorgio Sordelli  
 Carlo Sorrentino  
 Giuseppe Spinelli  
 Paola Springhetti  
 Maria Stagnitta  
 Sergio Staino  
 Gino Strada  
 Vincenzo Striano  
 Calogero Surrenti

**T**

Monica Taddei  
Andrea Tagliasacchi  
Anna Maria Tammaro  
Beatrice Tancredi  
Simona Taraschi  
Don Tarcisio  
Andrea Tardiola  
Luciana Tartaglia  
Luigi Tassinari  
Lucia Tatini  
Oreste Tavanti  
Patrizia Tellini  
Viola Tesi  
Massimiliano Tofani  
Cecilia Torricelli  
Chiara Torricelli  
Katuscia Torselli  
Oliviero Toscani  
Deana Tozzi  
Stefano Trasatti  
Marco Trasciatti  
Tiziano Treu  
Laura Turini  
Verter Tursi

**V**

Paola Vaccari  
Claudio Vanni  
Francesca Verdigi  
Daniele Vernon De Mars  
Fabio Vettori  
Chiara Vezzosi  
Maurizio Vittoria  
Fabio Voller  
Andrea Volterrani

**Z**

Arrigo Zanella  
Giuseppe Zanieri  
Alberto Zanobini  
Nicola Zeraushek  
Valentina Zoi  
Mariella Zoppi  
Francesca Zuccai



# Ad oggi collaborano con noi...

Collaborano con noi

**A**  
Antonio Abatangelo  
Valentina Albertini

**B**  
Federico Barattini  
Federica Biasci

**C**  
Cinzia Calamai  
Roberto Cellai

**F**  
Andrea Faggi

**G**  
Andrea Gioffredi  
Federico Gori

**L**  
Elisabetta Linati

**O**  
Paolo Omoboni

**P**  
Antonella Paoletti

**T**  
Lucia Tarantino



## DECIMOANNO CRONOLOGIA

mille  
nove  
cento

**08\_03** Si insedia il primo Comitato di Gestione della Toscana, Presidente l'Avv. Raffaello Torricelli (Rappresentante Cassa di Risparmio di Firenze), Vicepresidente Luciano Franchi (Rappresentante Associazioni di volontariato). Rappresentanti del Comitato: negli organi di gestione del Cesvot, Ugo Bargagli Stoffi; negli organi di controllo, Massimo Martini. Entrambi sono espressione della Cassa di Risparmio di Firenze. In rappresentanza della Regione Toscana l'Assessore alle Politiche sociali Paolo Benesperi, che svolgerà un ruolo molto importante all'interno e all'esterno del Comitato per l'avvio del Cesvot. Svolgerà il ruolo di Assessore alle Politiche sociali sino al 29/03/98.

**28\_11** Protocollo d'intesa fra Anci / Urpt e le associazioni di volontariato che avrebbero costituito il Centro Servizi.

**23\_10** Viene pubblicato sul B.U.R.T n. 52 l'avviso pubblico di bando per la costituzione del Centro di Servizio della Toscana. Il bando prevede un unico centro di servizio regionale articolato in delegazioni territoriali.

**18\_01** Alle ore 11.00 viene sottoscritto l'Atto costitutivo del Cesvot. Sono 11 le associazioni regionali fondatrici.

**11\_03** Alle ore 15.30 avviene l'elezione degli organi dirigenti. Presidente Luciano Franchi (Avis Toscana); Vicepresidente vicario Maria Eletta Martini (Cnv); Vicepresidente Massimo Ghilarducci (Anpas Toscana). Membri del Direttivo: Roberto Cardinali (Avo Toscana); Silvio Tardelli (Aido Toscana); Enrico Cini (Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia); Maria Teresa Capocchi (Arci Toscana); Ugo Bargagli Stoffi (rappresentante del Comitato di Gestione nel Direttivo). Nel 1999 si aggiungerà Elia Lazzari in rappresentanza delle Delegazioni territoriali. Il neo Presidente Franchi si dimette da Vicepresidente del Comitato di Gestione.

**16\_06** Il Cesvot viene riconosciuto quale Centro di Servizio con delibera del Comitato di Gestione. A partire da questo momento il Cesvot ha mandato di erogare servizi per le associazioni di volontariato della Toscana.

**15\_07** Previa selezione, entra in servizio il direttore Paolo Balli. Si avvia quindi la creazione della struttura operativa: vengono altresì individuati altri tre collaboratori che presentano i requisiti idonei: Riccardo Andreini, Cristiana Guccinelli, Claudio Machetti: entreranno in servizio il 15/9/97. A completamento dello staff tecnico di direzione si aggiungerà qualche mese dopo Rita Migliarini.

**17\_07** Il Comitato di Gestione destina una prima tranche di risorse per l'avvio dell'attività del Centro.

**30\_07** Entra in servizio Tiziana Menicagli, il primo dipendente assegnato alla Direzione con funzioni di segreteria e ragioneria. Nel mese di novembre ad essa si aggiungeranno Elisabetta Parretti, Manuela Poggi, Monica Casotti, venendo così insieme a costituire il gruppo "storico" dei dipendenti.

96

97

- 18\_10** Primo seminario del Cesvot "Lo stato di attuazione del DM 21/11/91 e successive modifiche". Sala del Gonfalone - via Cavour 2 - Firenze.
- 5\_11** Viene costituita la prima Delegazione territoriale del Cesvot. Si tratta di Siena. Seguiranno:
- |          |               |
|----------|---------------|
| 8_11_97  | Firenze       |
| 26_11_97 | Grosseto      |
| 2_12_97  | Pisa          |
| 7_12_97  | Pistoia       |
| 18_12_97 | Arezzo        |
| 19_12_97 | Livorno       |
| 20_12_97 | Empoli        |
| 19_01_98 | Prato         |
| 4_02_98  | Massa Carrara |
| 5_02_98  | Lucca         |
- Contestualmente vengono eletti di Direttivi e Delegazione, che, appena insediatisi, procederanno all'elezione dei Presidenti di Delegazione.
- 22\_11** Seminario "Come e sostenere e qualificare l'attività del volontariato: il ruolo del Cesvot", Centro Studi I Cappuccini, San Miniato - Pisa.
- 28\_11** Trasloco dalla sede provvisoria di via Borgognissanti dove il Cesvot, ospite di Avis Toscana, aveva avviato la sua attività alla nuova sede di via de' Martelli, 11.
- 7\_01** Viene attivato il servizio di Numero Verde per la consulenza alle associazioni: il primo quesito viene formulato dall'Associazione Animalista Livornese il 9/1/1998.
- 9\_01** Convegno "Volontari e politiche sociali: la legge regionale 72/97", Stazione Marittima, Livorno.
- 27\_01** L'assemblea dei soci ammette l'ingresso di nuovi soci. Sono Il CIF, la Federazione Toscana dei Volontari dei beni culturali, UISP solidarietà, FIR CB, CEART.
- 7\_02** Si svolge a Siena il primo seminario "Nuova legge sulle Onlus: vincoli ed opportunità". Il seminario, il cui relatore era Stefano Raggi, verrà replicato in tutte le delegazioni territoriali e si concluderà nel 1998. Il ciclo di seminari si era reso attuale perché il 4/12/97 era stato approvato il Dlgs. 460 sulle onlus.
- 28\_02** Convegno "Gli strumenti della programmazione nella raccolta del sangue e del plasma" - Peccioli - Pisa.
- 2\_03** Dopo che le associazioni dei territori hanno eletto i Direttivi delle Delegazioni ed i loro Presidenti, si avviano i colloqui di selezione per l'individuazione dei Segretari delle Delegazioni Territoriali. Dopo aver svolto 11 selezioni tramite le quali verranno sentiti oltre 150 candidati, nel mese di aprile si arriva all'individuazione degli 11 Segretari di Delegazione.
- 10\_03** Viene pubblicato il primo Quaderno del Cesvot: "Lo stato di attuazione del DM 21/11/91 e successive modifiche".
- 20\_03** Parte il primo corso di formazione per operatori di educazione interculturale. Il corso si svolgerà nella sede di Auser Toscana.
- 30\_03** A seguito di un rimpasto, viene nominato il nuovo assessore regionale alle politiche sociali Simone Siliani. Svolgerà questo ruolo sino al 19 maggio del 2000.
- 22\_05** È online il sito internet del Cesvot: [www.cesvot.toscana.it](http://www.cesvot.toscana.it)
- 26\_06** Il Cardinale Silvano Piovaneli partecipa all'inaugurazione pubblica della sede Cesvot di via de' Martelli.

- 6\_07** L'assessore regionale alle Politiche sociali, Simone Siliani visita il Cesvot ed è l'occasione per un bilancio dei primi 9 mesi di attività. Siliani conferma l'impegno della Giunta a sostegno dell'esperienza del Cesvot. Il Cesvot viene anche inserito nella Direzione strategica della RTRT (Rete telematica della Regione Toscana).
- 17\_07** Si insedia il nuovo Comitato di Gestione (2° riparto). Viene confermato presidente l'avv. Torricelli; vicepresidente in rappresentanza delle associazioni è Mario d'Agliana. La Regione Toscana è presente con l'assessore Simone Siliani. Novità rilevante, l'ingresso - seppur in dimensione ancora minoritaria - della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con due rappresentanti. Confermati Ugo Bargagli Stoffi e Claudio Martini come rappresentanti del Comitato negli organi del Cesvot.
- 24\_07** Viene lanciata la prima campagna Cesvot in collaborazione con Telecom Italia, "Diamo una mano a chi aiuta". L'iniziativa consentirà di attivare una raccolta fondi presso tutti i negozi Insip a favore del volontariato. I fondi verranno utilizzati per acquistare attrezzature telefoniche per le associazioni. All'esito dell'iniziativa 307 associazioni beneficiavano di nuovi fax e segreterie.
- 14\_09** Esce il primo numero di Cesvot News, periodico informativo quindicinale di Cesvot, dedicato agli argomenti più importanti oggetto di consulenza e alle tematiche di interesse per il volontariato.
- 12\_10** Ha luogo presso il Cesvot l'incontro delle associazioni socie che rinnovano il patto associativo per il biennio successivo (1999/2000).
- 23\_10** Ha luogo una seduta del Comitato di gestione con all'odg la richiesta formulata dalla Confederazione delle Misericordie di istituzione di altro centro di servizio oltre al Cesvot. La seduta, dopo una lettera dell'Assessore alle Politiche Siliani molto circostanziata e critica rispetto a tale opzione, si conclude in un rinvio. Alla successiva seduta del 21/12/98 viene richiesta al Cesvot documentazione integrativa, da cui dipenderà la decisione di mantenere il centro unico oppure di crearne uno nuovo.
- 28\_10** L'assemblea dei soci del Cesvot approva il progetto d'intervento 1999/2000, che prevede un piano di impiego di 4.085.000 di lire. Il piano contiene spunti importanti anche per quelli che, anni dopo, saranno servizi attivati come innovativi.
- 17\_11** Conferenza stampa congiunta Regione / Cesvot sulla Conferenza regionale del volontariato e, in modo particolare, di presentazione della ricerca "Identità e bisogni del volontariato in Toscana".
- 19\_11** Il Cesvot partecipa alla rassegna Dire&Fare a Pistoia - area ex Breda - in data 19/11/98 collabora e partecipa alla realizzazione della Conferenza regionale del Volontariato.
- 11\_12\_13\_12** Ha luogo a Foligno la terza Conferenza nazionale del Volontariato organizzata dall'allora Ministro Turco. La conferenza, che vede una nutrita partecipazione delle associazioni toscane supportata dal Cesvot, affronta nelle sue tesi programmatiche la questione dei centri di servizio, sottolineando che "la dove il volontariato si è diviso e non è riuscito a trovare degli accordi unitari ... ci si è trovati di fronte a soluzioni pasticciate che finivano per far prevalere o l'interesse di singoli pezzi del volontariato o una influenza eccessiva di regioni o enti locali. In questi casi i centri sono stati sì istituiti, ma hanno incontrato rilevanti difficoltà di funzionamento".
- 9\_01** Ha luogo a Lido di Camaiore una riunione di tutti i soci in occasione della quale viene unanimemente confermata la volontà di continuare nell'esperienza del centro unico regionale. Vengono altresì indicati spunti per modifiche statutarie che possano migliorare la capacità d'intervento del Cesvot.
- 22\_23\_01** Ha luogo a Firenze - Auditorium Regione Toscana - il convegno nazionale "Dare credito all'economia sociale", in compartecipazione con la Regione e Altreconomia. Vengono gettate le basi per favorire l'accesso al credito delle associazioni di volontariato.

- Il percorso sarà succeduto da analogo convegno in data 26/1/2001 e costituirà il presupposto teorico per la creazione del fondo di garanzia per le associazioni di volontariato (progetto speciale "Sta arrivando il tuo fido").
- 2\_02** Presso la sede di Unicoop Firenze, viene lanciato il concorso "Promuovere la cittadinanza solidale". Cesvot, Unicoop Firenze e Regione Toscana, bandiscono un concorso per premiare 5 progetti sperimentali con finanziamenti Unicoop.
- 1\_03** Ha luogo al Cesvot l'incontro tra la delegazione del Cesvot (Presidente Franchi, Vicepresidente vicario M.E. Martini, Vicepresidente Ghilarducci, Direttore Paolo Balli) e la delegazione della Confederazione della Misericordie (presieduta dal Vicepresidente F.F. Fani). Dopo una franca discussione i rappresentanti della Confederazione Misericordie dichiarano non sufficienti le aperture del Cesvot rispetto alle loro richieste. Alle ore 19 il Tg3 Toscana dà la notizia del comunicato inviato dal Cesvot con il quale si riferisce "con rammarico" la decisione della Confederazione di lasciare il Cesvot.
- 3\_03** Ore 15:00 - Ha luogo la seduta del Comitato di Gestione in cui viene esaminata la documentazione prodotta dal Cesvot e dove viene riproposta l'opzione per la creazione di un centro di servizio aggiuntivo rispetto al Cesvot. Dopo un acceso dibattito emerge che l'ipotesi è minoritaria. Il Comitato aggiorna qualsiasi decisione.
- 18\_03** Muore improvvisamente Simone Zorn, funzionario della Regione che aveva sin allora svolto le funzioni di segretario del Comitato di gestione, svolgendo anche un ruolo attivo sin dalla costituzione del Cesvot. La notizia perviene proprio mentre è in corso la seduta del consiglio direttivo del Cesvot, che viene immediatamente sospesa.
- 24\_03** L'assemblea del Cesvot, riunitasi con la presenza delle associazioni socie e delle 11 Delegazioni territoriali invita il Comitato di gestione ad una rapida approvazione della documentazione al fine di dare risposte concrete e veloci alle associazioni utenti del centro.
- 20\_05** Il Comitato di gestione approva il progetto d'intervento 1999/2000 a suo tempo presentato. Viene definitivamente confermato il Cesvot quale unico centro di servizio della Toscana.
- 29\_05** Ha luogo a Bologna il primo convegno organizzato dal Collegamento nazionale dei centri di servizio "Comunicare la cultura della solidarietà, dall'autoreferenzialità alla rete".
- 5\_06** Ha luogo a Pienza il primo seminario residenziale interno del Cesvot, cui partecipano dirigenti, operatori e tre delegati per ogni delegazione territoriali. Si tratta di un primo importante appuntamento interno al Cesvot, cui seguiranno altri.
- 16\_06** Il Cesvot approva le riforme statutarie. Le novità più rilevanti riguardano un rafforzamento del ruolo delle Delegazioni territoriali, i cui rappresentanti in assemblea conseguono il diritto di voto deliberativo (non più consultivo); inoltre un loro rappresentante siede nel Direttivo regionale. Viene inoltre fissato un limite a due mandati alla rieleggibilità del Presidente regionale e dei Presidenti di Delegazione.
- 26\_06** Ha luogo la premiazione dei progetti selezionati in base al progetto in collaborazione con Unicoop "Promuovere la cittadinanza solidale".
- 28\_07** Il Direttivo approva il primo piano di progetti e corsi di formazione su proposta anche delle Delegazioni territoriali. Vengono approvati 95 progetti presentati dalle associazioni.
- 8\_10** Viene autorizzata dal Direttivo l'estensione ai locali siti al 2 piano di via de' Martelli, da destinare alle unità operative formazione, comunicazione e ragioneria. Il passaggio, completato con il successivo Direttivo che autorizzerà l'assunzione di un dipendente, determina un importante passaggio nell'organizzazione della struttura operativa del Cesvot: l'articolazione del lavoro in unità operative ed uffici, riorganizzazione questa che caratterizzerà l'impianto complessivo della struttura del Cesvot.

- 18\_11** Viene presentato presso la sede RAI di Firenze il Quaderno del Cesvot "La comunicazione per il volontariato. Idee, strumenti, processi."
- 24\_11** Il Cesvot partecipa alla seconda edizione di Dire&Fare ad Arezzo con un proprio stand e con l'iniziativa "Il ruolo del pubblico e del terzo settore nella qualità dei servizi".

# due mita

- 17\_03** Il Cesvot organizza a Follonica l'iniziativa "Ho perso le parole". Iniziativa in collaborazione con le scuole e con la partecipazione di un ampio pubblico giovanile. L'iniziativa, che si conclude con una festa alla discoteca "White Sox" di Follonica, rappresenta una delle iniziative più innovative e partecipate su questo argomento.
- 2\_03** Vengono approvati dal Direttivo i progetti presentati in base al primo bando della formazione. Vengono approvati 130 progetti su 256 presentati. L'esperienza del bando di formazione continuerà nel futuro. Ad oggi sono stati presentati complessivamente sulla base di questo bando 2.425 progetti, di cui ammissibili 1.925 e finanziati 1.277.
- 13\_03** Avviene la conferenza stampa del secondo concorso "Promuovere la cittadinanza solidale", in collaborazione con Unicoop Firenze, che porterà alla premiazione di nell'ottobre dello stesso anno di 12 progetti delle associazioni.
- 20\_05** Viene nominato Assessore alle politiche sociali Regione Toscana Angelo Passaleva, che ricopre anche il ruolo di Vicepresidente della Giunta regionale. Svolgerà questo ruolo sino al termine della legislatura regionale.
- 1\_2\_3\_07** Ha luogo a Firenze l'assemblea di tutti i centri di servizio d'Italia presso il centro studi CISL a Fiesole. Anche grazie all'ampia partecipazione, l'evento rappresenta un successo come occasione d'incontro e scambio di esperienze nel corso del quale viene confermato il ruolo del Cesvot in seno al collegamento dei centri di servizio.
- 14\_07** Avviene il rinnovo degli organi del Cesvot - confermato Franchi Presidente, Vicario Capocchi, Vice Maria eletta Martini, membri del Direttivo Patussi, Manetti, Fulceri, Lazzari, Tardelli, Tursi, Fineschi. Novità rilevante il rientro della Confederazione delle Misericordie nel Cesvot.
- 20\_09** Il Direttivo del Cesvot approva - su proposta del settore organizzazione e rapporti con delegazioni - un piano per l'adeguamento ed il potenziamento delle attrezzature delle Delegazioni. Contestualmente viene approvata una dotazione finanziaria per ogni Delegazione territoriale tramite la quale le stesse potranno organizzare piccole iniziative con una procedura semplificate: le Iniziative Di Delegazioni (IDD).
- 2\_10** Si insedia il nuovo Comitato di Gestione (3° riparto). Presidente Antonio Lucchesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Vicepresidenti Gianfranco Gambelli per il Volontariato e Alessandro Giorgi (Fondazione MPS). Confermati Bargagli e Martini come rappresentanti del Comitato negli organi del Cesvot.
- 30\_10** L'assemblea del Cesvot approva il progetto d'intervento per il biennio 2001/2002 (risorse disponibili per il biennio ca € 5.300.000).

- 22\_11** Il Cesvot partecipa alla rassegna Dire&Fare ad Arezzo, oltre che con il proprio stand, anche con 4 iniziative: "L'innovazione nella gestione del patrimonio artistico", "La telematica e la donazione del sangue", "Il servizio civile conviene, giovani e volontariato in Europa".
- 22\_12** Il Ministro Livia Turco emana la Comunicazione che consente ai centri di servizio di finanziare i progetti d'intervento sociale presentati dalle associazioni di volontariato presentati in base ad un bando.
- 10\_02** Ha luogo a Lucca al Palazzo ducale la Conferenza regionale del volontariato dei beni culturali. L'iniziativa, effettuata in collaborazione con la Regione e la Provincia di Lucca, verrà pubblicata nei suoi atti nel Quaderno del Cesvot n. 13, "Volontariato e beni culturali".
- 16\_17\_02** Ha luogo il secondo seminario residenziale interno al Cesvot (dirigenti politico-associativi ed operatori) a S. Miniato c/o il Centro studi "I cappuccini". In quella sede viene illustrata la neonata "Comunicazione Turco", che consente di finanziare i progetti d'intervento sociale delle associazioni di volontariato.
- 23\_25\_02** Hanno luogo a Torino le tre giornate del Volontariato organizzate dal Ministro Turco. L'organizzazione della conferenza affronta tutti i temi di rilevanza ed attualità per il volontariato. Le tesi conclusive già messe a fuoco sui centri di servizio alla precedente conferenza di Foligno vengono confermate.
- 19\_04** Il Ministro delle Finanze Visco emana una circolare (atto di indirizzo) recante disposizioni in tema di redazione dei bilanci delle Fondazioni bancarie, con il quale viene surrrettiziamente ridotta del 50% la base di calcolo del quindicesimo per i centri di servizio per il volontariato. L'atto si riferisce ai bilanci delle fondazioni prevalentemente con decorrenza a partire dall'esercizio 2001; conseguentemente il taglio produce i suoi effetti sui fondi regionali (e quindi sui bilanci dei centri di servizio) a decorrere dall'esercizio 2005. Avversano questo provvedimento i centri di servizio (tra cui il Cesvot) e alcune importanti associazioni nazionali instaurano un contenzioso che avrà fine solo nel luglio 2006 con un atto transattivo e la sottoscrizione del "Progetto Sud" tra ACRI e Volontariato.
- 9\_06** Il Direttivo approva il piano settori di attività 2001. Questo atto diventerà, a partire da questo anno e per tutti gli anni successivi, lo strumento fondamentale della progettazione di dettaglio e della conseguente attività.
- 24\_09** Esce la prima pubblicazione degli atti dei corsi di formazione effettuati dalle associazioni di volontariato (collana "Briciole"): "Pronto soccorso per i beni culturali - significati, metodi e competenze".
- 1\_10** Quale frutto della collaborazione tra Cesvot ed Anci Toscana, esce il primo numero del mensile "Plurali - volontariato ed autonomie locali" - supplemento mensile di "Aut Aut" a cura del Cesvot.
- 12\_11** Muore dopo una lunga malattia Claudio Gagliardi, Presidente della Delegazione di Empoli e esponente della Misericordia di Empoli, a suo tempo impegnata in una politica di composizione delle divergenze tra Cesvot e Confederaz. Misericordie.
- 21\_23\_11** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare ad Arezzo, oltre che con un proprio stand, anche con 5 iniziative: "Sport per tutti ed impiantistica", "Apprenderne ad ogni età - contro il digital divide", "Dal credito alla progettualità sociale, (collegamento nazionale dei centri di servizio)", "Innovazione sociale e politiche di rete".
- 29\_01** L'assemblea del Cesvot ammette come nuovi soci AISM, Gruppi archeologici d'Italia, Movimento Federativo democratico (Cittadinanza Attiva), CAVAT, ANTEA, Federazione regionale movimento per la vita.

01

02

- 8\_02** Il Cesvot effettua il suo secondo processo di riforme statutarie. Le regole che governano la validità delle sedute ed i loro quorum vengono snellite ed adeguate alle caratteristiche di una realtà mutata e cresciuta. Nell'occasione viene modificato il limite alla rieleggibilità da due a tre mandati consecutivi.
- 1\_04** Viene presentato il nuovo servizio di rassegna stampa telematico, che consiste in una raccolta delle notizie dei quotidiani locali e nazionali su volontariato, terzo settore e sul Cesvot stesso.
- 20\_04** Ha luogo a Roma l'assemblea nazionale di autoconvocazione del Volontariato "Essere volontari oggi" in vista della Conferenza Nazionale. Sarà Maria Eletta Martini a introdurla.
- 5\_07** Scade il termine per la presentazione del 1° bando di concorso "Percorsi d'innovazione" per il finanziamento dei progetti d'intervento sociale. Il bando, emesso ai sensi della Comunicazione Turco (che, appunto, consente il finanziamento dei progetti d'intervento sociale) vedrà 39 progetti finanziati per questo primo avvio sperimentale. L'esperienza viene ripetuta nei successivi anni e ad oggi su 1.150 progetti ammissibili, 348 sono stati finanziati.
- 5\_10** Il Cesvot organizza un incontro regionale delle associazioni toscane ad Empoli in vista della Conferenza nazionale del volontariato.
- 11\_13\_10** Si apre ad Arezzo la 4° Conferenza nazionale del Volontariato, indetta dal Ministero Welfare - Ministro Maroni ed il Sottosegretario Sestini. Il Cesvot, a seguito di richiesta del Ministero, dà la propria disponibilità organizzativa. La Conferenza, che affronta le tematiche del volontariato in una ottica tesa a valorizzare il volontariato come atto individuale a scapito della dimensione più propriamente associativa, si conclude tuttavia senza particolari novità rispetto alle tesi conclusive di Foligno.
- 22\_10** Muore improvvisamente Mario D'Agliana. Era stato esponente di spicco della Fratres Toscana e vicepresidente del Comitato di Gestione.
- 23\_10** L'assemblea dei soci del Cesvot approva il progetto d'intervento per il biennio 2003/2004 (risorse disponibili ca € 20.930.000). Le risorse, più che triplicate rispetto al biennio precedente, danno la possibilità di avviare quei servizi di seconda generazione che erano già stati enunciati come intendimento nel 1998. Vengono programmati infatti i progetti speciali "Associazioni in rete" (informatizzazione delle oo.vv. toscana), "Liberi dai conti" (sostegno alle oo.vv. nella tenuta della contabilità), "Sta arrivando il tuo fido" (fondo di garanzia per le oo.vv.), "Sportelli Scuola e Volontariato". In stretta collaborazione con il Comitato di gestione viene predisposto il 2° bando "Percorsi d'innovazione", con un finanziamento notevole per i progetti di intervento sociale.
- 13\_15\_11** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare ad Arezzo, oltre che con un proprio stand, anche con 2 iniziative: convegni "Le voci del volontariato" e "Volontariato: quale formazione e progettualità per le politiche sociali".
- 9\_12** La Regione Toscana approva la legge regionale n. 42, con la quale istituisce il registro delle associazioni di promozione sociale, stabilendo l'incompatibilità della contemporanea iscrizione ai registri di volontariato e promozione sociale. La novità normativa impone una verifica delle associazioni risultano utenti del Cesvot e allo stesso tempo non iscritte al registro regionale del volontariato.
- 31\_12** A questa data sono state distribuite 50.000 copie dei Quaderni del Cesvot, relativamente ai primi 16 numeri.
- 1\_01** On line l'area intranet del Cesvot. Essa è composta da il data base archivio delle associazioni, il data base dei progetti e l'agenda organiter condivisa. L'area intranet, strutturata come area riservata sul sito internet del Cesvot, rappresenta lo strumento più importante di lavoro e di comunicazione interna.



- 11\_01** Ha luogo a Roma l'assemblea costitutiva dei Centri di servizio che formalizzano l'evoluzione del collegamento in vero e proprio Coordinamento dei centri di servizio. Presidente del Coordinamento viene eletto Marco Granelli, vicepresidente vicario Luciano Franchi. Il coordinamento nazionale dei centri di servizio assume l'acronimo di CSV.net.
- 15\_01** L'assemblea del Cevot ammette come nuovo socio AICS Solidarietà.
- 20\_01** Il responsabile tecnico del settore ricerca e monitoraggio servizi del Cevot - Claudio Machetti - si dimette dall'incarico. Claudio Machetti, dopo essere stato nominato nel luglio 2002 nella Deputazione Generale della Fondazione MPS, è stato indicato da quest'ultima nella delegazione che verrà a comporre il Comitato di Gestione.
- 21\_01** Si insedia il nuovo Comitato di Gestione (4° riparto). La novità rilevante è rappresentata dal fatto che a partire da questo mandato la Fondazione MPS esprime una netta maggioranza. Cinque sono infatti i rappresentanti della Fondazione MPS. I vertici provengono da una esperienza maturata a vario titolo con il Cevot. Viene eletto presidente Claudio Machetti - già operatore del Cevot (responsabile settore ricerca e monitoraggio servizi) - in rappresentanza della Fondazione MPS, vicepresidente Ugo Bargagli Stoffi - già rappresentante del Comitato di gestione negli organi di gestione del Cevot nei mandati precedenti - in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Firenze. L'altro Vicepresidente, in rappresentanza del Volontariato è Carlo Conforti (AUSER). Mentre viene confermato Massimo Martini come rappresentante del comitato negli organi di controllo del Cevot, c'è la novità del rappresentante negli organi deliberativi, Alessandro Masi (MPS).
- 20\_04** Il Cevot viene riconosciuto dalla Regione Toscana quale agenzia formativa accreditata.
- 7\_05** Il Direttivo approva il piano settori di attività 2003. Si tratta di una manovra per complessivi € 9.540.000 dedicati a servizi alle associazioni. Tra questi prendono il via anche i servizi di *seconda generazione* (progetti speciali - "Associazioni in rete", "Liberi dai conti", "Sta arrivando il tuo fido", "Sportelli scuola volontariato") e la conferma ed il consolidamento del bando "Percorsi d'innovazione".  
Per far fronte a questo impegnativo programma il Direttivo del Cevot aveva nella precedente seduta 19/2 approvato un importante piano di riorganizzazione: a fianco delle unità operative Formazione, Comunicazione e Organizzazione viene individuato il settore Monitoraggio servizi e valutazione (resp. Enzo Morricone). All'interno delle unità operative vengono individuati degli specifici "segmenti di settore", con relativi collaboratori incaricati. Vengono inoltre individuati tre consulenti coordinati dalla Direzione per seguire ricerca, documentazione e consulenza. Infine viene potenziato l'organico dei dipendenti con due nuove unità da assegnare alle unità operative. Il percorso viene completato dalla acquisizione dei locali al terzo piano di Via Martelli, 8. Le modifiche organizzative intercorse sono quelle che sostanzialmente caratterizzano l'articolazione del Cevot.
- 17\_06** Dopo una lunga trattativa, viene sottoscritto un accordo tra il Cevot e le Organizzazioni sindacali dei collaboratori coordinati e continuativi (Nidil CGIL, ALAI Cisl, CPO UIL) che fissa le principali tutele e garanzie nei confronti dei lavoratori atipici.
- 3\_09** Presso il Convitto della Calza ha luogo il seminario interno "Verso il rinnovo degli organi - rendicontazione dell'attività del triennio".
- 23\_09** Avviene il rinnovo degli organi del Cevot da parte dell'assemblea. Viene confermato Presidente Luciano Franchi, Vicepresidente vicario Maria Teresa Capecchi, Vicepresidente Maria Eletta Martini. Membri del Direttivo Varenò Cucini, Gianfranco Di Grazia, Marcello Papi, Silvio Tardelli, Verter Tursi, Anacleto Banchetti, Giovanni Bruschi.
- 30\_09** Presso la Giunta regionale, il Presidente Claudio Martini, alla presenza dei rappresentanti del Cevot e di Fidi Toscana, presenta pubblicamente il progetto "Sta arrivando il tuo fido" fondo di garanzia per le associazioni di volontariato.

- 11\_10** Viene presentata a Pisa presso l'Opera Primaziale la campagna "Noi, i volontari" alla presenza di 250 associazioni. La campagna, tesa a facilitare l'incontro tra le associazioni ed i cittadini disponibili a fare volontariato, viene effettuata con affissioni e con l'attivazione di un call center che consentirà ai cittadini di avvicinarsi alle associazioni di volontariato. Contemporaneamente 450 associazioni aderiscono alla campagna facendo richiesta di volontari.
- 15\_18\_10** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare a Firenze - Fortezza da Basso - , oltre che con un proprio stand, anche con 4 iniziative: presentazione del progetto speciale "Sportelli scuola volontariato"; convegno nazionale "Volontariato terzo settore progettisti della città che cambia"; convegno "Mappa e caratteristiche strutturali ed evolutive delle organizzazioni di volontariato in Toscana - presentazione ricerca Fivol"; convegno "Il servizio civile volontario - un primo bilancio in Toscana".
- 8\_11** Hanno luogo a Roma gli Stati generali del Volontariato, indetti dal Sottosegretario Sestini per presentare la nuova proposta di legge governativa sul Volontariato. L'iniziativa avviene in un clima di tensione in quanto i contenuti della proposta non rispecchiano le conclusioni dell'ultima Conferenza nazionale del Volontariato svoltasi ad Arezzo. In modo particolare oggetto di critica la proposta di modifica delle art. 15 che, contravvenendo allo spirito originario della L. 266/91, prevede un significativo ridimensionamento del ruolo dei centri di servizio, assegnando il 50% delle risorse da essi gestiti ai Comitati di Gestione - controllati dalle fondazioni bancarie - per il finanziamento diretto dei servizi e dei progetti del servizio civile. La proposta viene contestata dalle associazioni presenti anche perché risulta inspiegabile visto che a livello nazionale dei 556 milioni di euro destinati al volontariato solo 135 sono stati concretamente erogati ai centri (che ne hanno spesi 124), mentre i restanti 421 milioni sono nella disponibilità delle fondazioni.
- 13\_11** Viene pubblicato il primo Bilancio sociale del Cesvot - relativo all'esercizio 2002.
- 24\_11** Ha luogo a Firenze l'auditorium del Consiglio regionale la premiazione delle associazioni vincitrici del bando di concorso "Percorsi d'innovazione 2002" alla presenza di 100 associazioni.
- 13\_15\_11** Presso l'auditorium della Regione Toscana a Firenze - presenti 300 partecipanti - viene presentato il video "I colori della generosità", contenente filmati realizzati sui alcuni dei progetti finanziati in base al bando "Percorsi d'innovazione" sul tema della disabilità. L'intervento del Presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini testimonia il contributo che il Cesvot porta alla Festa della Toscana dedicata ai diversamente abili.
- 26\_02** Ha luogo a Peccioli (PI) un seminario interno sulla funzionalità del Cesvot. Il risultato più rilevante conseguente a tale incontro è l'attivazione del percorso di revisione degli utenti del Cesvot non iscritti al registro del volontariato tramite il lavoro di una apposita commissione che dovrà esaminare il materiale richiesto a circa 500 associazioni.
- 8\_05** Presso l'ippodromo di S. Rossore a Pisa avviene la premiazione dei progetti vincitori del concorso "Percorsi d'innovazione". Alla festa partecipano 250 persone in rappresentanza delle associazioni. e gli attori Davide Riondino e Roberto Farnesi. Sergio Staino dona per l'occasione una vignetta dedicata a tutti i volontari della Toscana.
- 3\_06** Il direttivo del Cesvot vara il bando per la presentazione di richieste di patrocinio con sostegno economico. Il Cesvot potrà selezionare le iniziative promosse ed organizzate dalle associazioni concedendo il patrocinio con sostegno economico a quelle ritenute più meritevoli. Ad oggi sono state accolte 402 richieste di patrocinio con sostegno economico a fronte di 724 presentate.
- 30\_06** L'assemblea del Cesvot elegge il Vicepresidente vicario dopo le dimissioni per motivi personali di Maria Teresa Capecci. Viene eletto Vareno Cucini.

- 28\_07** Si insedia il Comitato di gestione (5° riparto). Presidente Claudio Machetti (la Fondazione MPS ha 4 rappresentanti), Vicepresidenti Carlo Conforti per il Volontariato, Ugo Bargagli Stoffi per la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.
- 1\_2\_10** Ha luogo a Siena il seminario organizzato dal Comitato di gestione dei fondi della Toscana, dedicato al tema della valutazione. Il seminario, dedicato ai componenti del Comitato di gestione e ai dirigenti del Cesvot, rappresenta un primo importante momento di discussione volto a definire criteri condivisi per la valutazione dell'attività del Cesvot da parte del Comitato di gestione.
- 13\_15\_10** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare a Firenze - Fortezza da Basso -, oltre che con un proprio stand, anche con 6 iniziative: "Come comunicano gli enti locali"; "Povertà ed reclusione sociale: come comunicare il disagio"; "Rassegna delle campagne di comunicazione sociale"; "Siamo sportivi, giochiamo pulito"; "Comunicare a prezzo di fabbrica"; "Servizio civile: gli orientamenti legislativi della Toscana". In occasione della rassegna ha luogo anche la conferenza stampa "Come è cambiato il volontariato in Toscana" con la quale vengono presentati i risultati della ricerca effettuata da Cesvot in collaborazione con Università di Pisa "La Toscana dei Volontari - Identità e bisogni del volontariato in Toscana".  
La ricerca mette in relazione i dati emersi con quelli della precedente indagine del 1999, evidenziando quanto e che forma sia mutato il volontariato in Toscana in questi 5 anni. In modo particolare, aumenta sensibilmente il numero delle associazioni che sviluppano rapporti con gli enti pubblici; aumenta sensibilmente il livello di collaborazione tra associazioni di volontariato e quindi la tendenza a fare rete; si rileva che il bisogno di risorse economiche, pur mantenendo una sua significativa importanza, cede il passo al bisogno di reperire risorse umane e, in particolare, volontari. E ancora, rispetto all'azione del Cesvot: le associazioni che hanno avuto rapporti di collaborazione qualificata con il Cesvot passano dal 25,6% al 56%; la percentuale dell'attività formativa Cesvot per il volontari all'interno della formazione complessivamente effettuata a favore del volontariato passa dall' 8% al 69%.
- 21\_10** Viene pubblicato il Bilancio sociale 2003.
- 27\_10** L'Assemblea del Cesvot approva il progetto d'intervento 2005/2006 (risorse disponibili per il biennio € 11.700.000).
- 24\_11** Viene istituita la commissione mista Cesvot - Comitato di Gestione per la definizione congiunta di indicatori della qualità dei servizi erogati dal Centro.
- 24\_11** Il Cesvot consegue la certificazione di qualità (UNI EN ISO 9001:2000) per il settore formazione.
- 31\_01** Parte il progetto "Bilancio sociale per le associazioni".  
Il progetto consiste in un percorso di accompagnamento e formazione per le associazioni socie del Cesvot nella realizzazione del loro bilancio sociale. Nell'anno 2006 Anpas Toscana e Avis Toscana sono le prime associazioni a realizzare il bilancio sociale grazie anche a questo sostegno. Il progetto, assieme al corso di formazione per progettisti del volontariato - volto a formare competenze progettuali all'interno delle associazioni - e al progetto "Non di scordar di te" formazione e consulenza nella gestione degli archivi e nel recupero del patrimonio documentario delle associazioni -, inaugura i cd servizi di terza generazione. Sono questi servizi a contenuto altamente sperimentale, finalizzati a creare competenze e conoscenze direttamente all'interno delle associazioni.
- 28\_02** Il Cesvot organizza assieme al Comune di Pisa, l'associazione Teatro Verdi di Pisa e le associazioni di volontariato operanti presso l'Istituto Penitenziario di Pisa una serata di beneficenza a favore dei detenuti del carcere di Pisa in memoria di Giorgio Gaber: "L'illogica allegria".  
Partecipano alla serata, tra gli altri, Alessandro Benvenuti, Daria Bignardi, Dario Fo, Paolo Hendel, Sandro Leporini, Mauro Pagani, Paolo Rossi, Sergio Staino, Dario Vergassola, la Bandabardò.

- 1\_04** Parte la campagna organizzata dal Coordinamento nazionale dei centri di servizio, Forum terzo settore, Convolt contro la proposta di riforma della L. 266/91 avanzata dal Governo, campagna caratterizzata dal lancio di fax di protesta da parte di tutte le associazioni d'Italia. Nel frattempo la proposta di riforma governativa ha subito una significativa modifica nel suo iter.  
Verranno condensate tutte le proposte di modifica alla L. 266/91 – ad eccezione della modifica dell'art. 15 – in un disegno di legge che verrà presentato al parlamento.  
La modifica dell'art. 15, con il relativo taglio dei fondi del 50% ai centri di servizio, verrà inserito nel decreto legge sulla competitività, da approvare a breve da parte dell'esecutivo.  
Alla critica sul merito si affianca anche quella sul metodo, laddove la decretazione d'urgenza non consente dibattito o discussioni su contenuti che appaiono quindi "blindati". Intanto, la polemica si accende anche sui quotidiani di stampa nazionali e regionali.
- 29\_04** Il Governo, sotto la pressione dell'opinione pubblica e di perplessità insorte al suo interno, decide di stralciare dal decreto legge sulla competitività la modifica dell'art. 15, che quindi verrà discusso in sede parlamentare congiuntamente a tutte le proposte di modifica della L. 266/91.
- 15\_16\_05** Ha luogo a Lido di Camaiore – Viareggio (LU) il terzo seminario residenziale interno. Il lavoro è finalizzato alla redazione del Bilancio sociale del Cesvot.
- 18\_05** Il Presidente della Giunta regionale Claudio Martini prende ufficialmente posizione contro la proposta di modifica della L. 266/91 che, oltre a diminuire le risorse destinate a favore del volontariato, finisce per "ridimensionare di fatto le numerose iniziative che i soggetti del volontariato realizzano in accordo con le istituzioni territoriali e quindi causare l'ennesimo taglio indiretto alle risorse degli enti locali destinati alle politiche sociali".
- 6\_05** Viene nominato assessore alle politiche sociali della Regione Toscana Gianni Salvadori.
- 11\_05** Esordisce la piattaforma FAD (formazione a distanza) del Cesvot. La finalità della piattaforma, realizzata utilizzando il programma open source Moodle, è quella di accompagnare i volontari nel loro percorso formativo permettendo una continua interazione tra corsisti e docenti.
- 31\_05** Il Cesvot organizza a Firenze presso l'auditorium Regione Toscana il convegno "Entrata libera", giornata di approfondimento e confronto sull'accessibilità del web.
- 19\_06** Ha luogo a Rispescia (GR) – sede di Legambiente - la festa per la premiazione dei progetti vincitori del concorso bando "Percorsi d'innovazione 2004".  
Alla festa partecipano 550 persone in rappresentanza delle associazioni e con spettacolo di Olcese e Margiotta.
- 19\_09** Muore Raffaello Torricelli. Era stato il primo presidente del Comitato di gestione della Toscana ed aveva creduto e scommesso sul progetto del Cesvot come centro di servizio unico regionale.
- 11\_11** Viene pubblicato il Bilancio sociale 2004.
- 19\_11** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare a Marina di Carrara (MS) – Spazio espositivo Carrara Fiere -, oltre che con un proprio stand, anche con 4 iniziative: "Vorrei ma non posso: gli enti pubblici e le associazioni di fronte all'obbligo di adeguare e realizzare siti web accessibili"; "Non autosufficienza: un impegno prioritario per la società toscana"; "Ultime notizie! La rappresentazione sociale nella stampa toscana"; "Europa sociale e dei territori".
- 19\_12** Viene sottoscritto il protocollo d'intesa tra Cesvot, Regione Toscana e URPT (Unione Regionale delle Province Toscane) con il quale si conviene un rapporto di reciproca consultazione e scambio di informazione tra gli enti coinvolti nella gestione del registro regionale del volontariato (iscrizioni, rinnovi, cancellazioni).

- 20\_01** Viene presentato il nuovo sito internet del Cesvot, [www.cesvot.it](http://www.cesvot.it).
- 3\_03** Ha luogo il convegno nazionale pubblico di presentazione del lavoro "La valutazione partecipata - definizione di un metodo di valutazione delle attività del Cesvot". Il lavoro, che scaturisce da numerosi incontri della commissione mista e dei relativi apparati tecnici di Cesvot e Comitato, contiene un sistema di valutazione complesso caratterizzato da indicatori di legittimità, di risultato e di impatto (complessivamente 128) da applicare a ben 12 aree di attività con pesi specifici diversi. Al convegno partecipano circa 250 persone in rappresentanza di centri di servizio e comitati di gestione d'Italia.
- 22\_02** Il Direttivo del Cesvot approva un regolamento per le iniziative in collaborazione con enti ed istituzioni. Il regolamento stanziava risorse per iniziative a favore del Volontariato da effettuare in collaborazione e compartecipazione con province e comuni, che vengono anche invitate a segnalare le priorità che ritengono di perseguire sul tema.
- 10\_05** Il Direttivo autorizza il progetto e l'avvio delle procedure per la ristrutturazione e sistemazione dei locali al terzo piano di Via Martelli, dove verranno trasferiti gli uffici del primo e secondo piano (sempre in via de' Martelli).
- 12\_13\_05** Viene effettuato a Cinquale (MS) il quarto seminario residenziale interno del Cesvot. I lavori sono finalizzati alla redazione del Bilancio sociale del Cesvot.
- 20\_05** Muore Carlo Conforti. Vicepresidente del Comitato di gestione, aveva partecipato all'attività del Cesvot raccogliendo molti consensi per il suo equilibrio ed il suo attaccamento alle vicende del centro.
- 31\_05** Viene raggiunto con il Quaderno n. 29 - "Raccontare il volontariato" (a cura di A. Volterrani) il tetto delle 100.000 copie distribuite. Il Quaderno viene ufficialmente presentato a Firenze e con una intervista radiofonica all'autore in occasione della rubrica Fahrenheit a Radio 3 - RAI.
- 11\_06** Ha luogo a Castiglioncello (LI)- Castello Pasquini - la festa per la premiazione dei progetti vincitori del concorso bando "Percorsi d'innovazione 2005". Alla festa partecipano 650 persone in rappresentanza delle associazioni e con spettacolo a cura dei "Toscanacci".
- 29\_06** Il Cesvot consegue la certificazione di qualità del settore comunicazione.
- 14\_06** Viene sottoscritto l'accordo tra Cesvot e organizzazioni sindacali dei collaboratori (Nidil CGIL, ALAI CISL, CPO UIL). L'accordo rappresenta il rinnovo del precedente sottoscritto nel 2003 ed il suo adeguamento alle collaborazioni a progetto e a programma introdotte dal decreto Biagi. Nell'ottobre 2005 proprio in forza del decreto, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa degli operatori del Cesvot verranno in parte trasformati in contratti di lavoro dipendente in parte in contratti di lavoro a programma/progetto, con previsione di successiva verifica per quest'ultimi.
- 28\_07** Si insedia il Comitato di gestione (6° riparto). Presidente Claudio Machetti (la Fondazione MPS ha 3 rappresentanti), Vicepresidenti Aldo Intaschi per il Volontariato, Ugo Bargagli Stoffi per la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.
- 18\_09** Viene pubblicato il Bilancio sociale 2005.
- 15\_10** Ha luogo a Cianciano T.me il primo seminario nazionale sulla FAD (formazione a distanza) organizzato dal Cesvot. In tale occasione, oltre alla presentazione della piattaforma moodle utilizzata da Cesvot, viene pubblicamente presentata la Scuola nazionale di alta formazione, progetto in collaborazione con Provincia di Siena e Fondazione MPS, destinato al volontariato e al terzo settore.
- 25\_10** Viene approvato il progetto d'intervento 2007/2008, per oltre 10.000.000 di euro di disponibilità.

- 8\_10** Vengono rinnovati gli organi del Cesvot. Viene eletto Presidente Patrizio Petrucci, già fondatore e presidente di ANPAS nazionale e Senatore della Repubblica. Vicepresidente vicario Alberto Corsinovi (Conf. Misericordie), Vicepresidente Varenò Cucini (Anpas). Vengono eletti in Direttivo Silvio Tardelli (Aido), Pino Staffa (Acli), Sergio Coppola (Arci), Luciano Franchi (Avis), Gino Bolognesi (Auser), Giovanni Bruschi (rapp. Delegazioni), Alessandro Masi (Comitato di Gestione).
- 15\_18\_11** Il Cesvot partecipa a Dire&Fare a Marina di Carrara (MS) – Spazio espositivo Carrara Fiere -, oltre che con un proprio stand, anche con 3 iniziative: “L’auto aiuto in Toscana”; “Alloggio sociale ed accoglienza in Toscana”; “Reti di solidarietà”.
- 30\_11** Il Cesvot partecipa, in collaborazione con il Consiglio regionale della Toscana, all’organizzazione della Festa della Toscana dedicata al Volontariato presso l’ippodromo del Visarno – Firenze – con il sostegno alla realizzazione di stand per le associazioni e con l’iniziativa “Il volontariato in Toscana”.

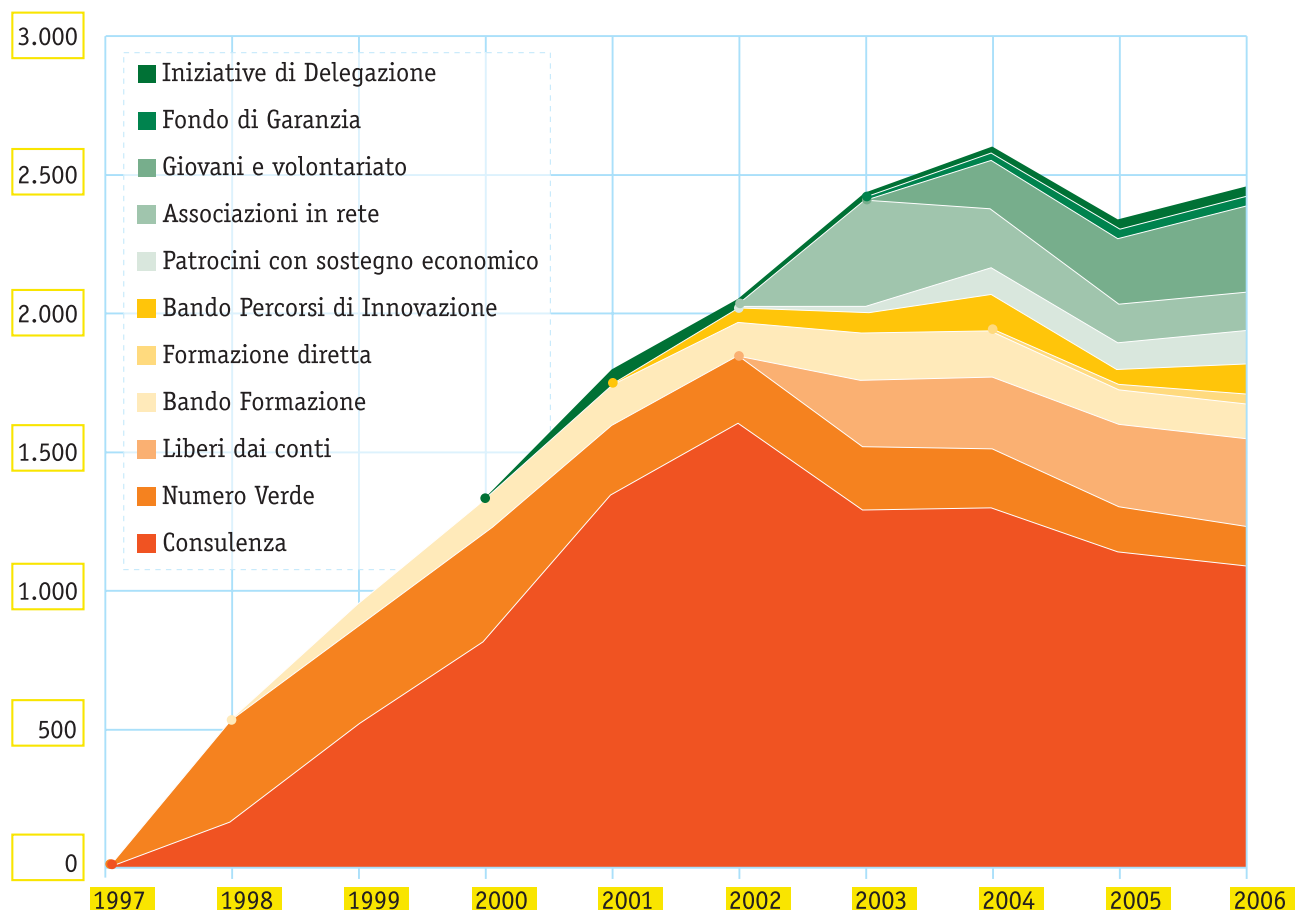
# I numeri

1 2 3 4 5 6 7 8 9 0  
a b c d e f g h i j k l m n o  
p q r s t u v z

Dati e analisi 1996-2007

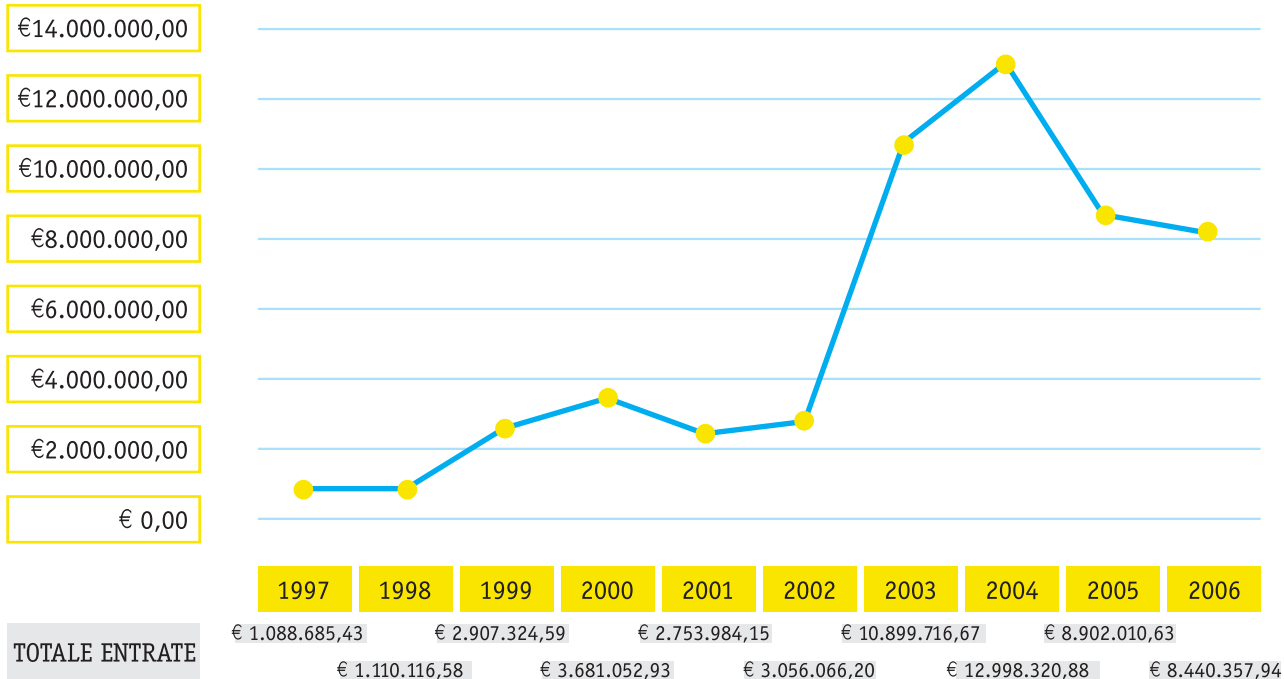
## Riepilogo complessivo servizi: 1997-2006

N° Servizi Erocati: 16.443



### Entrate aggregate Cesvot 1997-2005

TOTALE ENTRATE € 55.837.635,99

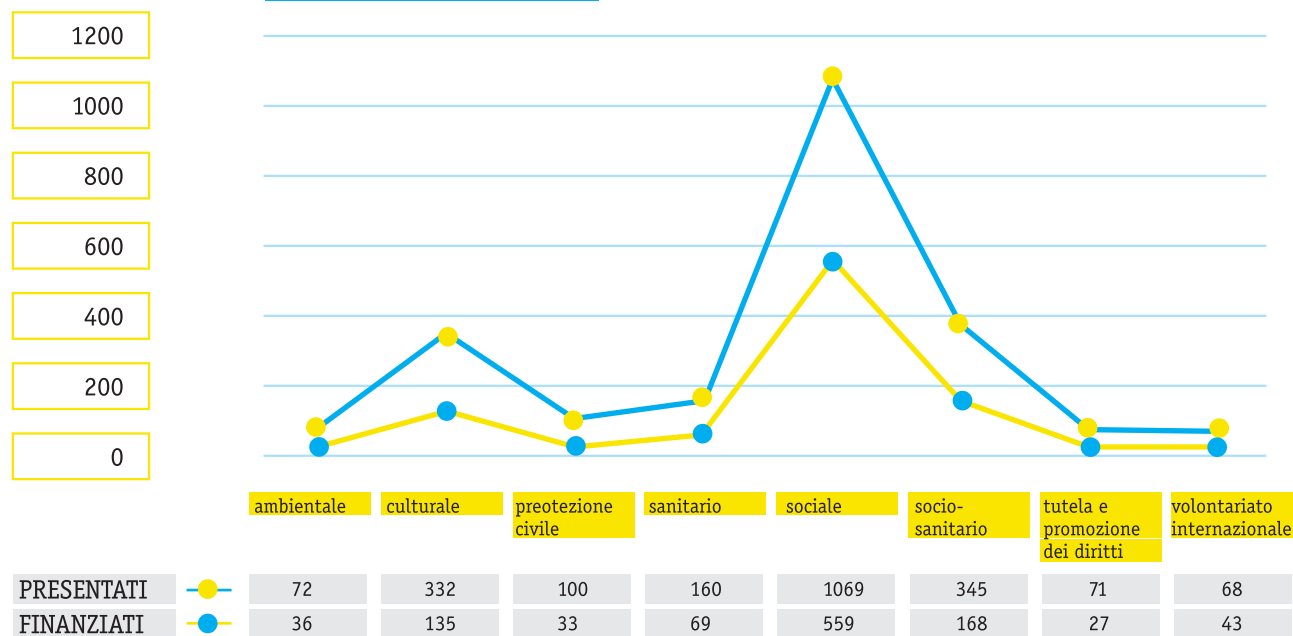


### Progetto BANDI FORMAZIONE 1999-2006

Suddivisione per settore

N° progetti presentati: 2473

N° progetti finanziati: 1220



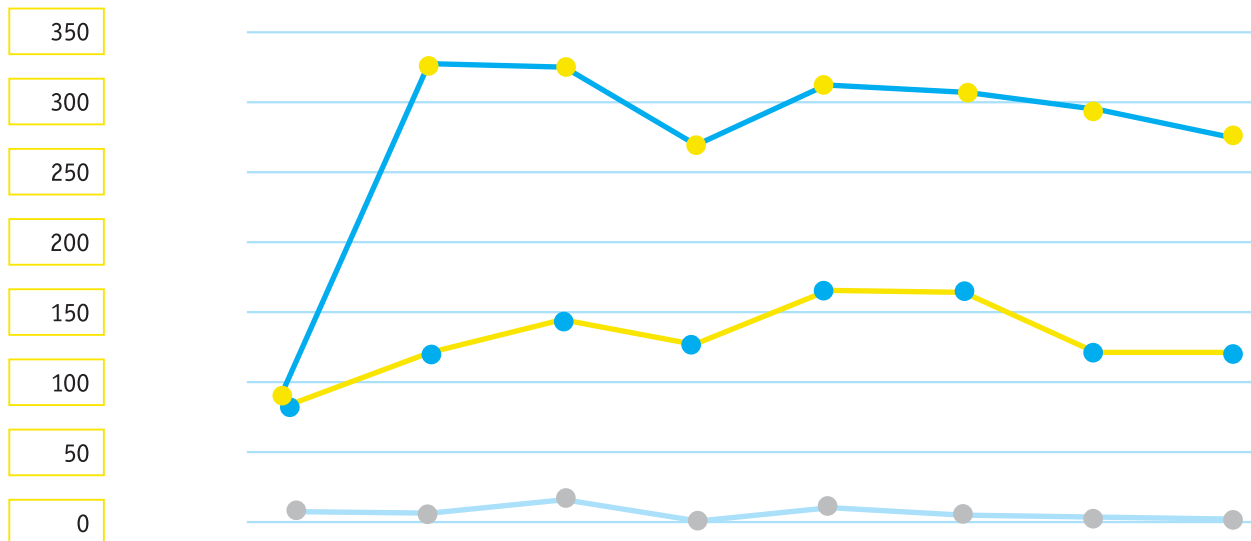


### Progetti BANDO FORMAZIONE 1999-2006

N° progetti presentati: 2473

N° progetti finanziati: 1220

N° progetti ritirati: 76

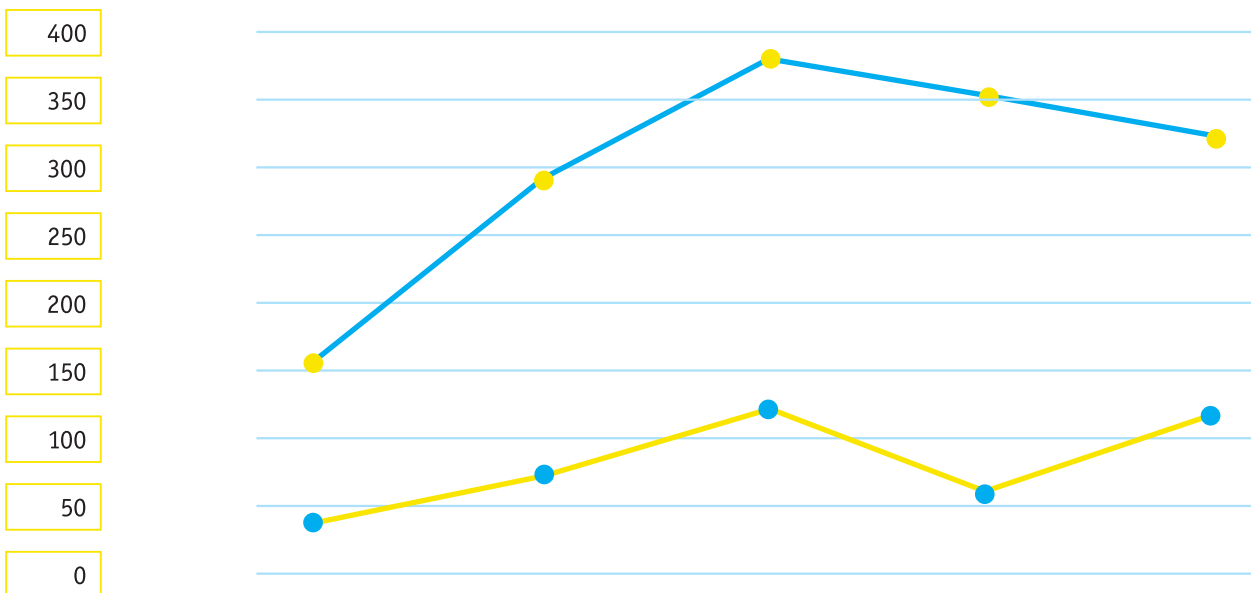


	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRESENTATI	94	328	327	271	313	308	296	280
FINANZIATI	94	121	146	127	166	168	123	123
RITIRATI	11	9	17	7	12	9	7	4

### Progetto BANDO "Percorsi di Innovazione" 2002-2006

N° progetti presentati: 1507

N° progetti finanziati: 418



	2002	2003	2004	2005	2006
PRESENTATI	158	291	379	353	326
FINANZIATI	39	75	122	63	119

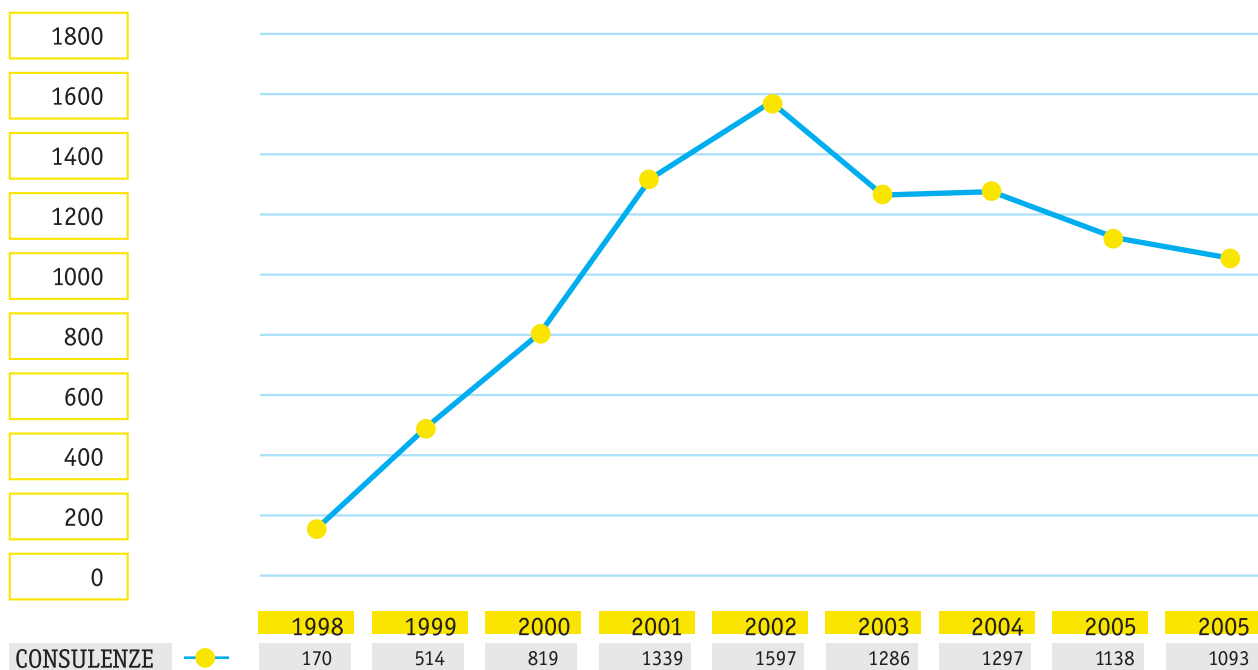
### Iniziative di delegazioni 2001-2006

Totale iniziative finanziate: 170



### Consulenze erogate dalle delegazioni territoriali 1998-2006

Totale consulenze erogate: 9253

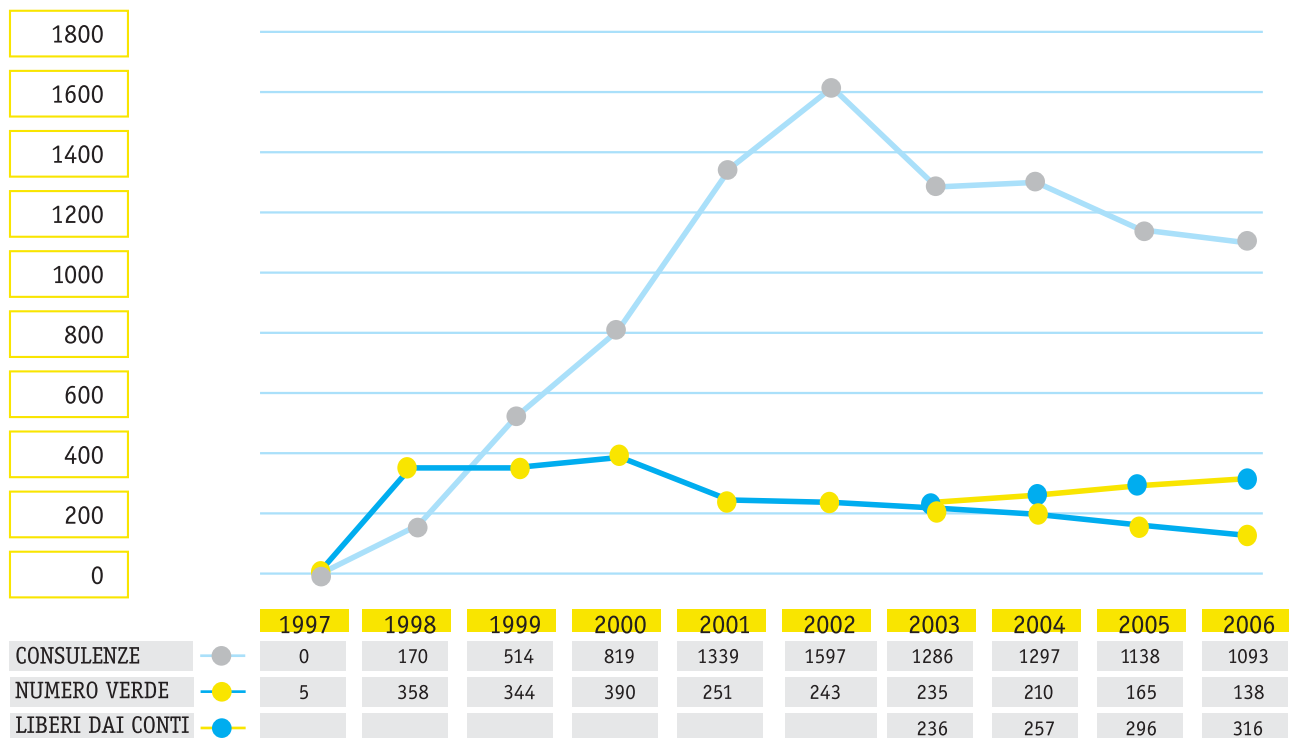


### Consulenze, Numero Verde e "Liberi dai conti" 1997-2006

Totale consulenze: 9253

Totale Numero Verde: 2339

Totale "Liberi dai conti": 1105



### Numero Verde 1997-2006

Totale Numero Verde: 2339



### Patrocini con sostegno economico 2001-2006

Totale Patrocini concessi: 362



### "Associazioni in Rete" 2000-2006

Progetto di informatizzazione delle associazioni di volontariato toscane

Totale iscritti: 1540

Totale PC consegnati: 728



### "Sta arrivando il tuo fido" 2003-2006

Fondo di garanzia per l'accesso al credito delle associazioni di volontariato

Totale richieste: 84



### "Liberi dai conti" 2003-2006

Sostegno alle associazioni nella tenuta della contabilità

N° progetti presentati: 1236

N° progetti finanziati: 1105



### "Sportelli Scuola e Volontariato in Toscana" 2003-2006

Le Associazioni coinvolte

N° Associazioni coinvolte: 740

